



Comune di Piazzola sul Brenta

(codice ISTAT:028063)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE CONTENENTE ELEMENTI DESCRITTIVI,
ESPLICATIVI ED INTEGRATIVI DEL PIANO COMUNALE DI
PROTEZIONE CIVILE

codice documento: p 01 01 010

**Realizzato a cura di: Dr. Geol. Francesco Benincasa
Dr. Geol. Vittorio Bisaglia**

Data, ottobre 2025

Rev. 00

INDICE

1	PRESENTAZIONE.....	3
2	AGGIORNAMENTO E REVISIONE DEL PIANO	3
2.1	Scopi ed obiettivi del Piano.....	3
2.2	Riferimenti normativi.....	6
2.3	Descrizione del territorio.....	14
2.3.1	Fonti dei dati.....	17
2.3.2	Dati meteo	18
2.3.3	Inquadramento del territorio.....	26
2.3.4	Centri urbani.....	32
2.3.5	Dati demografici e flussi turistici	32
2.3.6	Dati geomorfologici.....	37
2.3.7	Storico di eventuali problematiche insite sul territorio.....	62
3	UFFICI E SERVIZI COMUNALI	65
3.1	Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	68
3.2	Ubicazione del C.O.C.....	69
3.3	C.O.C. e possibili effetti cumulativi.....	70
3.4	Composizione del C.O.C.....	72
3.4.1	Fornitori e convenzioni del Comune	85
3.4.2	Riferimenti all'elenco delle Persone non autosufficienti.....	86
4	Modulistica di emergenza	87
5	tempi e criteri di aggiornamento.....	87
6	procedure di emergenza	89
7	ORGANIZZAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE	94
8	STUDI medici.....	96
9	MEDICI VETERINARI.....	97
10	FARMACIE	97
11	ULSS di riferimento.....	97
12	Apparati ricettivi e strutture di Protezione Civile.....	98
13	Analisi dei rischi	101
14	INTEGRAZIONE CON I PIANI DI EMERGENZA SOVRACOMUNALI.....	109
15	CONCLUSIONI.....	110
16	COMPITI DEL SINDACO E DEL COMUNE.....	115
17	SOCCORSO AGLI ANIMALI	127
18	PROCEDURA PER APPRONTAMENTO coc mobile IN AREA SICURA.....	132
19	SISTEMA DI REPERIBILITA' E CONTATTI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE	133
20	Elenco allegati	135

1 PRESENTAZIONE

Su incarico dell'Amministrazione comunale di Piazzola sul Brenta (PD) i sottoscritti:

- Dr. Vittorio Bisaglia (geologo)
- Dr. Francesco Benincasa (geologo)

hanno realizzato il presente aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile finalizzato alla tutela e all'incolumità della persona umana, nonché all'integralità dei beni e degli insediamenti dai danni derivanti da calamità e da eventi naturali, attraverso il concorso di risorse, competenze e discipline sinergicamente operanti. Tali obiettivi si realizzano attraverso la conoscenza della pericolosità del territorio, la previsione dei rischi, la loro prevenzione, il soccorso alla popolazione colpita ed il superamento dell'emergenza.

Questo aggiornamento è stato redatto ispirandosi alle disposizioni attuate da parte della Regione Veneto con le "Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di Protezione Civile" (DGR n. 3315 del 21/12/2010).

2 AGGIORNAMENTO E REVISIONE DEL PIANO

2.1 Scopi ed obiettivi del Piano

Il Piano Comunale di Protezione Civile è un documento previsto per legge (L n. 225/1992, D.Lgs. n 112/98, L.R. n. 11/01 e dal D.Lgs n. 1/2018) ed è stato redatto secondo le Linee Guida emanate con D.G.R.V. n. 1575/2008 del 17.06.2008.

Il Piano comunale di Protezione civile rappresenta uno strumento per la prevenzione e gestione delle emergenze derivanti da eventi prevedibili ed imprevedibili, che possono verificarsi nel territorio. Il suo scopo principale è quindi di individuare i principali rischi presenti all'interno dell'ambito comunale e le procedure adatte ad affrontarli.

Il Piano non vuole e non deve essere solo un semplice adempimento legislativo, bensì uno strumento operativo in continuo divenire, che segua le continue trasformazioni del territorio e di tutto ciò ad esso correlato.

Il Piano Comunale di Protezione Civile deve essere quindi ritenuto uno strumento operativo fondamentale da considerarsi una vera e propria guida nella gestione delle emergenze, sia in fase preventiva che in quella strettamente operativa. Questo fa sì che si realizzi lo scopo di tutela e salvaguardia della popolazione residente e non, nel territorio oggetto della pianificazione, al fine di raggiungere un elevato standard di sicurezza legato alle tematiche di Protezione Civile.

Una corretta pianificazione di protezione civile deve tenere conto del coinvolgimento della cittadinanza sia attraverso un'azione di informazione delle diverse problematiche presenti sul proprio territorio sia attraverso una capillare divulgazione del Piano di protezione civile, almeno nelle sue parti sostanziali, quali le ipotesi di rischio prese in esame e le procedure di intervento. L'esito positivo degli interventi di soccorso è infatti condizionato in forma determinante dalla collaborazione della popolazione stessa.

Il cittadino deve essere informato ed "educato" ad un comportamento adeguato sia in fase preventiva che in fase di emergenza. La prima si realizza tramite una continua ed efficace formazione e divulgazione di una cultura della protezione civile con particolare riguardo al concetto di "*sicurezza ed autoprotezione*": il cittadino deve essere a conoscenza della reale situazione del territorio e delle emergenze che si possono verificare. In situazione di emergenza il cittadino deve essere in grado di assumere il comportamento più adeguato e diventa quindi "protagonista" di protezione civile in prima persona, perché ciò si realizzi risulta di fondamentale importanza l'addestramento pratico tramite esercitazioni e simulazioni di situazioni di emergenza. Se il cittadino è consapevole dei possibili rischi presenti sul territorio dove vive, se sa come e dove informarsi e come organizzarsi per affrontare eventuali momenti di crisi la Protezione Civile può funzionare al meglio delle sue capacità. Solo così il singolo cittadino diventa il primo attore del Sistema.

L'informazione

Perché quanto riguarda l'informazione si possono distinguere due tipologie:

- la comunicazione preventiva;
- la comunicazione in emergenza.

Quindi è necessario fornire un'informazione sia in "*tempo di pace*" in fase preventiva che in "*tempo di crisi*" durante le fasi di emergenza.

La comunicazione preventiva

Scopo principale della comunicazione preventiva è quello di informare la popolazione sul sistema di Protezione civile esistente nel territorio in cui vive e sui diversi rischi presenti in esso.

E' importante che il cittadino sia a conoscenza di come è costituito ed è articolato il sistema di Protezione Civile, di quali siano le autorità ed i referenti responsabili a livello locale nonché i modi con cui gli stessi sono, all'occorrenza, rintracciabili.

Per quanto concerne la conoscenza degli eventi che possono accadere è importante che il cittadino sia informato su ciascun tipo di rischio, sulla sua probabile intensità, sulla sua evoluzione e conseguenze attese sia sulle persone che sull'ambiente oltre che sui comportamenti da assumere nel caso in cui si verificano emergenze dovute a tali eventi. E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- lo scenario di rischio che insiste sul proprio territorio;
- le linee generali del Piano Comunale di Protezione Civile;
- comportamenti da assumere, prima, durante e dopo l'evento;
- i mezzi ed i modi attraverso i quali verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Il Sindaco dovrà quindi predisporre e divulgare un sistema di allertamento per la popolazione.

La comunicazione in emergenza

In fase di emergenza il cittadino deve avere ben chiaro le tipologie di comunicazione presenti e utilizzate e dove trovarle.

Il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile, ha precisi obblighi nei confronti della collettività che rappresenta, ed in particolare ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e della tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia per la popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo, un particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, non autosufficienti, bambini). Occorre quindi predisporre un piano di evacuazione e saperlo attivare con l'apporto congiunto di tutte le strutture operative e del volontariato, utilizzando anche lo strumento degli sgomberi preventivi.

E' compito dell'intero Sistema di Protezione Civile comunale fornire una informazione chiara destinata alla popolazione anche tramite l'utilizzo di messaggi-informazioni mirati, da diffondere attraverso i mezzi di comunicazione più idonei.

Le diverse tipologie di comunicazione in emergenza dovranno seguire le fasi di attivazione delle procedure previste nel Piano di Protezione Civile distinte per gli eventi prevedibili e non prevedibili.

2.2 Riferimenti normativi

La predisposizione e redazione del presente Piano Comunale di Protezione Civile è elaborata ai sensi della normativa sotto riportata.

Il D.Lgs. 112/98 *“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59”*, all'art. 108, c. 1, lett. c) punto 3, affida ai Comuni il compito di predisporre i Piani Comunali di Emergenza. Inoltre, con la L.R. n. 11/01 *“Conferimenti di funzioni e compiti amministrativi alle Autonomie Locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112”*, i Comuni sono definiti all'art. 103, c. 2 *“componenti operative fondamentali del sistema regionale veneto di Protezione Civile articolato su scala provinciale”*.

La legge inoltre introduce un ulteriore elemento riguardo al ruolo del Piano Comunale di Protezione Civile specificando che *“le indicazioni o le prescrizioni in materia di assetto del territorio e di uso del suolo contenute nel Piano Comunale di protezione civile costituiscono elementi vincolanti di analisi per la predisposizione e l'aggiornamento della pianificazione urbanistica comunale”*. Ecco quindi, che il Piano comunale di Protezione Civile diventa uno strumento non solo di gestione delle emergenze ma in generale di pianificazione territoriale.

In attuazione alla L.R. n. 11/01 la Regione del Veneto ha pubblicato le *“Linee guida regionali per la Pianificazione Comunale d'Emergenza con riferimento alla gestione dell'emergenza”* (DGRV n.573 del 10 marzo 2003) che detta i criteri di massima per la realizzazione dei Piani Comunali di Protezione Civile con particolare riferimento alla gestione delle fasi di emergenza successive ad un evento calamitoso.

Il presente Piano di Protezione Civile prende forma come base metodologica dalle direttive del *Dipartimento della Protezione Civile*, comprese nelle funzioni di indirizzo mantenute dallo Stato. Le direttive attualmente adottate sono quelle denominate *“Metodo Augustus”* che vengono applicate da alcuni anni.

Il presente Piano comunale di Protezione Civile nasce quindi dall'esigenza di fornire un efficace strumento di pianificazione degli interventi del Sistema di Protezione Civile. In particolare rappresenta per gli operatori della Protezione Civile una chiave di lettura del territorio semplice ed efficace da consultare e sviluppare momento per momento qualora si verifichi un evento calamitoso. Il Piano deve essere inteso come uno strumento dinamico, in continua evoluzione, in cui l'elemento di verifica rappresenta il momento fondamentale di controllo critico sia del grado di efficacia delle procedure di emergenza che del livello di congruità e di affidabilità delle risorse disponibili. Il Piano dovrà quindi essere aggiornato annualmente e verificato tramite esercitazioni.

-L.R. 58/84 “*Disciplina degli interventi regionali in materia di Protezione Civile*”

La L.R. 27 novembre 1984, n° 58: “*Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile*” che è stata parzialmente modificata con la L.R. 17/98, stabilisce i seguenti compiti del Comune (art. 7):

- 1) redigere una carta del proprio territorio, con l'indicazione delle aree esposte a rischi potenziali e di quelle utilizzabili, in caso di emergenza, a scopo di riparo e protezione;
- 2) predisporre i piani comunali di pronto intervento e di soccorso, in relazione ai rischi possibili;
- 3) organizzare i propri servizi, per la trasmissione dei dati interessanti la Protezione Civile, nonché quelli di emergenza.

-L. 225/92 art. 15 “*Istituzione del Servizio nazionale della Protezione Civile*”

All'art. 15 vengono descritte le competenze dei comuni e le attribuzioni del Sindaco. In particolare, è assegnato al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di Protezione Civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza), soprattutto nella fase di gestione dell'emergenza.

Al comma 1 viene specificato che ogni Comune può dotarsi di una struttura di Protezione Civile (con la legge 11/01 il “può” viene ad essere trasformato in “deve”). Al comma 2 viene sottolineato il ruolo della Regione nel favorire “*l'organizzazione di strutture comunali di Protezione Civile*”. Per quanto concerne le competenze del Sindaco si riporta quanto indicato al comma 3 del presente articolo:

“Il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale”.

Il su citato comma si riferisce ad emergenze localizzate e limitate all'ambito comunale, così come definite nell'art. 2 della L. 225/92 lett. a).

Il Sindaco quindi, in emergenza, è il responsabile, in accordo con le Autorità competenti, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, nonché del coordinamento dell'impiego di tutte le forze disponibili.

Per quanto concerne la gestione dell'emergenza il comma 4 dell'art. 15 precisa quanto segue:

“quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di Protezione Civile”.

-D.Lgs. 112/98 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59”

L'art. 108, punto c, attribuisce ulteriori competenze al Sindaco in materia di Protezione Civile, in particolare esse riguardano:

- 1) l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- 2) l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- 3) la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal D.Lgs. 267/2000, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- 4) l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- 5) la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;

6) l'utilizzo del volontariato di Protezione Civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

-LR 11/01 “*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112*”

L'art. 109, comma 1 conferisce ai Comuni le seguenti competenze:

- a) istituire nell'ambito della propria organizzazione tecnico-amministrativa, anche previo accordo con comuni limitrofi soggetti ad analoghi scenari di rischio, e le province interessate, una specifica struttura di Protezione Civile che coordini, in ambito comunale, le risorse strumentali e umane disponibili;
- b) L'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) incentivare e sostenere la costituzione di gruppi comunali di volontariato di Protezione Civile, al fine di migliorare lo standard qualitativo degli interventi in caso di emergenza locale nonché di concorrere efficacemente alle emergenze di entità superiore. Inoltre, al comma 2, art. 109, si riporta quanto segue:

“Le indicazioni o le prescrizioni in materia di assetto del territorio e di uso del suolo contenute nel Piano Comunale di Protezione Civile costituiscono elementi vincolanti di analisi per la predisposizione e l'aggiornamento della pianificazione urbanistica comunale.”

-D.Lgs n. 1/2018 “*Codice della protezione civile*”

Art. 12 - Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile (Articoli 6 e 15 legge 225/1992; Articolo 108 decreto legislativo 112/1998; Articolo 12 legge 265/1999; Articolo 24, legge 42/2009 e relativi decreti legislativi di attuazione; Articolo 1, comma 1, lettera e), decreto-legge 59/2012, conv. legge 100/2012; Articolo 19 decreto-legge 95/2012, conv. legge 135/2012)

1. Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni.

2 omissis

3 omissis

2. Per lo svolgimento della funzione di cui al comma 1, i Comuni, anche in forma associata, nonché in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 7 aprile 2014, n. 56, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18, nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente decreto, delle attribuzioni di cui all'articolo 3, delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni e, in particolare, provvedono, con continuità: a) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a) b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale; c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7;d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite; e) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione; f) al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze; g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti; h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo

3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali. 3. L'organizzazione delle attività di cui al comma 2 nel territorio comunale è articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile di cui all'articolo 18 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettere b) e c).

4. Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b); la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

5. Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì: a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b); b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo; c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e da' attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c) .

6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

7. omissis

-T.U. 267/2000 “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”

Il Testo Unico ricade specificamente sulle disposizioni riguardanti l'ordinamento in senso proprio e la struttura istituzionale delle Autonomie Locali.

Al comune, in particolare, spettano tutte le funzioni amministrative (art. 13, c. 1) che riguardano la popolazione ed il territorio comunale e in particolare l'assetto del territorio.

-Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile n° DPC/CG/0035114 del 30/09/02 “Ripartizione delle competenze amministrative in materia di Protezione Civile”

Nell'evidenziare il ruolo centrale del Dipartimento della Protezione Civile offre le indicazioni per la realizzazione di un sistema integrato di Protezione Civile, in grado di fornire risposte tempestive in caso di emergenza e di garantire risorse adeguate, evitando sovrapposizioni di funzioni.

Essa illustra le competenze attribuibili a ciascun soggetto coinvolto in materia di Protezione Civile, chiarendo, in via definitiva, ruoli e funzioni di Enti Locali ed Istituzioni dello Stato. In particolare, i Comuni predispongono i piani comunali di emergenza, attuano le attività di previsione e prevenzione, vigilano sulla predisposizione di servizi urgenti, attivano i primi soccorsi necessari a fronteggiare l'emergenza.

-DGRV n. 869 del 19.07.2022 “Aggiornamento delle modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto inerenti l'allertamento per rischio idrogeologico per temporali”

Al fine di esplicitare il recepimento delle "Indicazioni per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale: livelli di criticità e di allerta e relativi scenari d'evento", in particolar modo per il rischio idrogeologico per temporali, la Regione Veneto ha ritenuto opportuno procedere all'aggiornamento dei criteri di allertamento per l'emissione degli avvisi di criticità idrogeologica e idraulica con riferimento specifico al rischio idrogeologico per temporali, con conseguente revisione del modello di Avviso di Criticità Idrogeologica e Idraulica e adeguamento delle prescrizioni di protezione civile: relativamente a queste ultime è stata inserita la dichiarazione delle fasi operative specifiche per la Criticità idrogeologica per temporali.

Inoltre, per effetto di alcuni accorpamenti di comuni si è reso necessario modificare l'elenco dei Comuni della Regione del Veneto con l'indicazione della relativa Zona di allerta di appartenenza, sia per quanto concerne il Rischio Idrogeologico, Idraulico e Idrogeologico per Temporali, sia per il Rischio Valanghivo.

L'Allegato A della Delibera contiene le indicazioni specifiche.

-Comunicazione adozione D.G.R. n. 869 del 19 luglio 2022 e trasmissione note informative su modalità di allertamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto per rischio idrogeologico per temporali e di segnalazione di terremoto.

In virtù della collaborazione della Regione del Veneto - Direzione Protezione Civile, Sicurezza e Polizia Locale con il Centro di Competenza in materia di ricerche sismologiche rappresentato dall'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS di Trieste, a seguito del verificarsi di eventi sismici potenzialmente in grado di produrre danni lievi o rilevanti in territorio veneto vengono inviate le segnalazioni degli eventi sismici registrati dalla rete sismometrica gestita da OGS.

-Regolamento del Servizio Comunale di Protezione Civile

Il Regolamento del Servizio Comunale di Protezione Civile del Comune di Piazzola sul Brenta è stato approvato con DCC del 02/08/2023.

Il Regolamento disciplina la costituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del Servizio comunale di Protezione Civile allo scopo di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Per il conseguimento delle finalità del Servizio Comunale di Protezione Civile, il Sindaco promuove e coordina le attività e gli interventi dell'amministrazione comunale, nel rispetto delle disposizioni nazionali, regionali e comunali in materia di Protezione Civile.

L'Organizzazione è iscritta all'Albo dei Gruppi Volontari di protezione Civile con Codice PCVOL-05-B-1109-PD-05.

2.3 Descrizione del territorio

Di seguito è riportata la storia che ha coinvolto Piazzola sul Brenta sia in termini di evoluzione territoriale che in termini amministrativi.

Piazzola sul Brenta ha alternato periodi di abbandono e di decadimento. Sin dall'inizio, infatti, il destino di Piazzola fu intimamente legato alle alterne fortune della sua villa e delle nobili famiglie che la abitarono.

Uno tra i primi documenti che parla dell'esistenza di Piazzola è una sentenza del 1229 emessa da Giovanni Donaldo podestà di Padova nei confronti di un certo Martinello da Piazzola notaio.

Ma il borgo doveva essere sorto antecedentemente, probabilmente verso il 900 d.C. come castello contro le invasioni ungare.

Un piccolo accenno al nome: nei documenti Piazzola viene via via indicata come Plateola, placeola e Placjola. La forma latina più antica, Plateola, non sembra risalire all'epoca romana, ma essere ben più recente. Secondo gli storici tale nome non sarebbe esistito prima del 1000.

Ricordando l'aspetto della regione, su cui si stendevano fitti boschi, è facile pensare che il toponimo sia il diminutivo derivato da placea, o da placia, che nel latino medioevale indica sia uno spazio di terreno in mezzo al bosco sgombro dalla vegetazione, come quello che appariva lungo il fiume, sia un luogo fortificato, quale poteva essere il castello costruito nell'ampia insenatura del Brenta.

Dagli studiosi sappiamo che a causa delle invasioni barbariche, soprattutto in seguito alle scorrerie degli Ungari e alla sanguinosa sconfitta subita da Berengario nel 899 sulle rive del Brenta, molti villaggi veneti si fortificarono. Si potrebbe perciò ipotizzare che verso l'anno 900 sia stato edificato anche il Castello di Piazzola.

Fu sempre a causa delle scorribande degli ungari nell'Italia settentrionale che alcune famiglie milanesi furono costrette a trovare rifugio a Padova. Fra queste quella dei Dente, un esponente del quale fu il primo conte del Castello di Piazzola. I Dente vi ebbero dominio, a parte una breve parentesi in cui il castello fu posseduto dal potente Ezzelino III da Romano, fino alla metà del 1200 quando vendettero la proprietà ad Alessandro Belludi.

La famiglia dei Belludi, di origini popolane, si era arricchita in breve tempo con il commercio delle pelli, e Alessandro Belludi, pelliparius (pellicciaio), acquistò il Castello di Piazzola e i 422 campi annessi per innalzare sé stesso e la sua famiglia dalla classe dei "popularis" a quella dei "nobiles castellani".

Il Castello di piazzola, ereditato dal figlio Zambonetto Belludi che conduceva vita alquanto sregolata, fu confiscato nel 1315 dal Comune di Padova e da questi ceduto, tra il 1316 e il 1318, a Nicolò da Carrara.

I Carraresi, signori di Padova, tennero Piazzola come feudo di famiglia fino al 1413, anno in cui, per le nozze di Maria Carrara con Nicolò Contarini, passò alla nobile famiglia veneziana dei Contarini. Ebbe così inizio un lungo periodo in cui Piazzola intreccia le sue vicende a quella delle nobili casate della Serenissima.

LE FRAZIONI

Caratteristica peculiare di Piazzola è la presenza di ben cinque frazioni: Presina, Isola Mantegna, Carturo, Tremignon, Vaccarino, ciascuna con la propria storia e la propria identità ben definita.

PRESINA

Compare per la prima volta in uno statuto padovano del 1276 col nome di “Predesina”. E’ posta su un terreno un tempo ricco di rogge e risaie, e forse lo stesso nome è un riferimento a una parte di terra strappata alle acque. Gran parte del suo territorio un tempo era incorporato nella tenuta Carrarese, ma alla caduta di questi fu suddiviso fra i Thiene, i Bragadin, i Contarini e i Da Ponte.

Interessante anche l’antica “chiesa campestre” dedicata a Santa Colomba, già parrocchiale nel XIII secolo, situata a levante di Presina, dove si rinvennero due bellissime sculture: una Madonna col Bambino in marmo della scuola del Donatello ed un altorilievo in pietra raffigurante S. Bartolomeo con S. Pietro e Paolo, squisito lavoro del XVI secolo, di scuola lombarda.

ISOLA MANTEGNA

La frazione, che anticamente si chiamava “Isola di Carturo”, cambiò il nome nel 1963 in onore del grande pittore padovano Andrea Mantegna (1431–1506) che qui nacque. Si ritiene che il nome Isola gli derivi dal fatto che il suo territorio era circoscritto da due rami del Medoacus. Accanto alle antiche denominazioni di “Villa de Lisola” e di “Insula Carturii” si trova anche quello di “Isola Padovana” in occasione della nomina del primo vicario foraneo di Cittadella nel 1567. Gran parte del suo territorio, che era incorporato nella tenuta di proprietà dei Carraresi, alla caduta di questi, pervenne nel 1493 in proprietà ai conti Da Thiene, che la mantennero fino al 1778, e che vi costruirono anche una villa in pregevole stile, poi abbandonata e caduta.

E’ ancora possibile vedere la Villa Colombina, residenza estiva dei nobili Bragadin, oggi ridotta ad un edificio rurale.

La piccola ma graziosa chiesa parrocchiale è dedicata ai Santi Matteo e Gottardo.

Nel suo territorio è conservata la palladiana Villa Paccagnella del XVI secolo, oggi utilizzata per abitazioni, ma il cui aspetto esterno mantiene l’impronta del grande architetto.

CARTURO

Carturo è un paese antico, come hanno dimostrato i ruderi romani rinvenuti vicino all’antico cimitero nel XIX secolo.

Andrea Gloria ritenne che il nome di Carturo derivi direttamente dalla “Gens Cartoria” di chiara origine romana. A riprova di ciò su parecchie tegole ritrovate durante scavi o lavori di sterro era impresso il timbro “cartoriana”. Indizio di antichità furono anche i ruderi di una casa romana scoperti nel secolo scorso tra il sagrato e il cimitero della vecchia chiesa. Il tutto però andò distrutto nel corso delle devastanti inondazioni del Brenta.

Carturo intorno all’anno 1000, fu la sede di uno di quei castelli che rappresentarono il punto di forza e di partenza per la riaffermazione del dominio dei padovani sul territorio circostante.

In questo caso esso significava il controllo reale sul passaggio del fiume e su una via di comunicazione tra Vicenza, Treviso e Padova. I primi signori del luogo furono i Maltraversi, divenuti poi Da Carturo e quindi Da Cittadella, che ottennero l’investitura di queste terre direttamente dall’imperatore Ottone, poco prima del Mille.

Carturo venne depredata una prima volta dai veronesi nel 1198, con uccisione degli abitanti.

Successivamente, nel 1202, i veronesi e i vicentini uniti catturarono e distrussero i due castelli di Carturo e Canfriolo.

Nel 1222 Guglielmo da Carturo lo riedificò, ma fu nuovamente distrutto nel 1236 dall'imperatore Federico II nel suo passaggio di ritorno in Germania. Nonostante i Da Carturo si schierassero con Ezzelino, non poterono evitare di incorrere nei suoi sospetti: egli li fece trucidare, così come fece incendiare il castello uccidendone le guardie e facendo prigionieri gli abitanti. Il castello probabilmente non fu più ricostruito e da una testimonianza del 1623 apprendiamo che All'epoca ne rimanevano solo i ruderi della torre, che emergevano dalle acque del Brenta.

TREMIGNON

Dal latino "terminus", vecchio confine tra i ducati longobardi di Treviso e Vicenza e la "judicaria" di Monselice, è citato dal 1231. Prima degli attuali spostamenti del fiume Brenta la sua antica chiesa sorgeva sulla riva ove il Medoacus faceva curva.

Fino a qualche tempo fa sul sagrato della vecchia chiesa esisteva una croce a ricordo. Ora della vecchia chiesa non è rimasta traccia, il sito è tuttavia identificabile lungo la strada dell'argine a est della cosiddetta "casa del corno".

Nel XIII e XIV secolo il territorio di Tremignon fu più volte saccheggiato e devastato. Dapprima da Ezzelino da Romano, quindi nel 1312, nella guerra tra padovani e vicentini, dallo "Scaliger" come scrivere il Salomonio, successivamente, nel 1327, da Nicolò da Carrara. Fu ancora infine "depredato" dallo Scaligero nella primavera 1386, in risposta a un'analogha incursione di fanti e cavalieri padovani nel territorio veronese.

Tremignon ha la sua parrocchiale dedicata a S. Giorgio, come ricorda la balaustra sulla cella campanaria ed il bassorilievo della facciata raffigurante il Santo nell'atto di uccidere il drago. L'attuale chiesa venne costruita fra il 1843 e il 1863, fu successivamente ampliata e decorata (1914-1935).

All'interno si trovano alcune lapidi che dovevano essere infisse nella vecchia chiesa, e una pregevole tela di S. Gaetano da Thiene.

La località dei "Boschi", che ricorda le estese foreste un tempo presenti, è ora abbastanza ridotta e circoscritta a cavallo tra il territorio di Piazzola e Tremignon, ma anticamente comprendeva una fascia che partiva da Camisano e Piazzola (Boschiera) e arrivava a Vaccarino comprendendo anche la villa di Tolleo ora scomparsa. Il toponimo Tolleo stava proprio a indicare lo sfruttamento del bosco, ovvero il luogo da cui si ricavano le tolle, le assi, dalla probabile presenza di segherie.

In paese nacque il beato Stefano da Tremignon, Vincenzo Giacon, incisore, e Alessandro da Tremignon, architetto.

Molti suoi abitanti, alla fine della Prima guerra mondiale, sollecitati dal parroco, don Luciano Zanchetta, migrarono nella Maremma grossetana e fondarono il paese di Alberese, dove si parla uno strano veneto-toscano dalle ultime generazioni.

VACCARINO

Si ritiene che il nome derivi direttamente dalla nobile e omonima famiglia padovana che qui "signoreggiò", è posto lungo la statale della Valsugana, ed è ricordato per la prima volta in un documento del 1137. L'antichità del sito di Vaccarino è dimostrata dal rinvenimento, durante alcuni lavori nei pressi di villa Trieste, a nord dell'abitato, di un castelliere, ovvero di un manufatto fortificato risalente alla tarda età imperiale (III-IV secolo d.C.)

La parrocchiale dedicata a S. Michele è preciso riferimento all'influenza longobarda nella zona.

Quasi di fronte alla chiesa, al di là della strada, si trova l'interessante Villa Trieste, già Savonarola, eretta nella metà del XVII secolo ad opera di Gaetano Savonarola, la villa e le proprietà di Vaccarino vennero cedute nel 1808 alla famiglia Trieste di Padova, i quali affidarono, intorno alla prima metà dell'800 all'architetto Giuseppe Jappelli (lo stesso del Caffè Pedrocchi di Padova) l'ideazione e la realizzazione del Grande parco Romantico.

2.3.1 Fonti dei dati

Di seguito sono descritte le fonti bibliografiche da cui sono state estratte le informazioni e le cartografie presenti nel testo e nel database collegato.

- *Carta dei Suoli della Provincia di Padova, scala 1:75000 (ARPAV, 2013).*
- *Cartografia e database del S.I.Te.R. (Sistema Informativo del Territorio Rurale Regionale – Unione Veneta Bonifiche – anno 2004).*
- *Cartografia on Line del Portale web della Provincia di Padova (indirizzi Ambiente e Protezione Civile).*
- *Cartografia on Line del Portale web della Regione Veneto (indirizzo Territorio e Cartografia).*
- *Cartografia e prescrizioni del “Piano di Gestione Rischio Alluvioni” (Distretto Alpi Orientali – anno 2021-2027).*
- *Cartografia Microsoft AutoRoute 2003.*
- *“Piano Provinciale di Emergenza. Analisi dei rischi del territorio provinciale” – Provincia di Padova, Assessorato alla Protezione Civile, marzo 2004.*
- *Carta della Pericolosità Idraulica del Territorio Provinciale di Padova (attività della V Commissione Provinciale per il Rischio Alluvioni e Siccità in collaborazione con Prof. G. Di Silvio e Dr. E. Isnenghi).*
- *Normativa sismica vigente.*
- *Indicazioni on Line del Portale web del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.*
- *Dati meteorologici forniti dal Centro Meteorologico di Teolo-A.R.P.A.V.*
- *Capo Campo di Protezione Civile Veneto (Regione Veneto, versione 04/2010).*
- *Considerazioni sui livelli idrometrici raggiunti dai corsi d'acqua veneti durante l'evento del 24-25 dicembre 2009 (C.F.D., Regione Veneto, 04/03/2010).*
- *Elaborati e cartografia del P.I. Comune di Piazzola sul Brenta reperibili sul sito del comune.*
- *Elaborati e cartografia del P.A.T. Comune di Piazzola sul Brenta reperibili sul sito del comune.*
- *Valutazione di Compatibilità Idraulica ai sensi della delibera della Giunta Regione Veneto n. 1841 del 19/06/2007 per la redazione del P.A.T. (compreso allegato Tav. 1).*

Ulteriori informazioni sono state acquisite da incontri con i Tecnici comunali.

2.3.2 Dati meteo

Per l'inquadramento meteoclimatico del territorio comunale di Piazzola sul Brenta si è fatto riferimento alla stazione meteorologica facente parte della rete di telemisura gestita dal Centro Meteorologico di Teolo (A.R.P.A.V.). Di seguito sono riportate le specifiche della stazione al suolo utilizzata:

Stazione Agrometeorologica di riferimento	Coordinate Gauss-Boaga fuso Ovest		Quota m s.l.m.	Anno attivazione
	X	Y		
Grantorto (PD)	1714504	5052654	32	1994

I dati sono stati elaborati a partire dai dati giornalieri desunti dall'archivio del Centro Meteorologico di Teolo, rilevati presso la centralina meteorologica sopra riportata, per il periodo 1994 - 2022, limitatamente ai dati disponibili.

Per tale studio sono stati elaborati i seguenti dati:

- tabella delle medie mensili di precipitazione;
- temperatura dell'aria (minima e massima);
- temperatura dell'aria (minima delle minime e massima delle massime);
- massima intensità del vento (raffica).

PIOVOSITA' MEDIA STAGIONALE

L'analisi stagionale degli eventi è stata eseguita suddividendo le stagioni secondo i criteri di studio di tipo climatologico (inverno: dicembre-gennaio-febbraio; primavera: marzo-aprile-maggio; estate: giugno-luglio-agosto; autunno: settembre-ottobre-novembre).

Per valutare l'andamento delle precipitazioni stagionali sono stati analizzati i dati disponibili delle cumulate medie di pioggia a livello stagionale, per il periodo dal 1994 al 2022 (**Tabella 1 e figura n. 1**).

Tabella 1

stagione	Cumulata media stagionale in mm (dal 1994 al 2022)
inverno	67,5
primavera	86,9
estate	82,4
autunno	100,6

Fig. 1: cumulate medie stagionali (periodo 1994 – 2022)

Il regime pluviometrico annuo evidenzia come la stagione più secca è mediamente l'inverno mentre, in estate, mediamente, non si registrano periodi di forte siccità grazie alle precipitazioni temporalesche che però risultano spesso intense e di breve durata. L'autunno è la stagione più piovosa. In **figura n. 2** sono indicati i giorni piovosi.

ANDAMENTO STORICO DELLE PIOVOSITA' MEDIE ANNUE

Stazione Grantorto Coordinata X 1714687 Gauss-Boaga fuso Coordinata Y 5052726 Ovest (EPSG:3003) Quota della stazione 32 m s.l.m. Parametro Precipitazione (giorni piovosi) Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2022													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	5	4	1	10	9	8	3	4	11	7	4	3	69
1995	5	12	9	8	13	12	5	11	8	1	5	14	103
1996	11	6	3	12	12	7	3	9	9	12	12	10	106
1997	10	1	2	3	8	11	7	4	3	2	9	9	69
1998	7	2	3	15	8	8	4	3	11	9	3	2	75
1999	5	2	6	11	8	8	8	7	5	9	8	8	85
2000	0	1	6	4	9	6	7	6	9	14	15	11	88
2001	16	3	13	9	8	5	10	6	9	4	6	0	89
2002	1	7	4	15	11	4	9	10	8	7	13	8	97
2003	7	1	0	7	3	8	6	1	6	9	7	8	63
2004	5	8	7	11	9	7	6	4	4	11	7	11	90
2005	0	0	3	11	8	6	9	11	5	9	5	9	76
2006	3	10	6	7	5	4	2	12	4	4	4	4	65
2007	4	7	7	1	9	10	4	10	5	6	3	5	71
2008	8	4	7	11	12	12	8	6	8	5	11	12	104
2009	11	6	9	13	4	6	6	5	5	5	11	9	90
2010	8	10	8	9	14	7	7	8	10	9	13	15	118
2011	6	4	8	4	1	13	12	2	4	6	5	4	69
2012	2	2	1	14	11	5	6	4	10	6	11	6	78
2013	12	8	19	12	14	6	5	8	6	10	10	5	115
2014	17	18	4	7	10	10	14	11	6	5	13	7	122
2015	4	7	4	6	10	8	8	7	5	8	2	0	69
2016	6	13	7	6	14	10	7	7	3	8	8	0	89
2017	3	8	3	6	11	9	6	3	11	3	8	5	76
2018	3	10	10	6	12	9	10	6	5	8	9	3	91
2019	5	4	3	14	14	2	8	7	5	7	19	8	96
2020	3	3	7	3	7	11	5	11	6	9	2	14	81
2021	8	5	2	6	12	3	10	8	3	3	13	5	78
2022	3	2	1	7	8	5	4	12	10	2	12	10	76
Medio m	6	6	6	9	9	8	7	7	7	7	9	7	86
Si segnala che con precipitazione nevosa il pluviometro potrebbe non rilevare o sottostimare il fenomeno. Si considera giorno piovoso quando il valore di pioggia giornaliero è >= 1 mm Il valore somma annuale è la somma dei valori mensili. Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni. Con valore >> il dato non è disponibile													

Fig. 2: giorni piovosi (periodo 1992 – 2010)

MESE DI MASSIMA PIOVOSITA'

Per valutare l'andamento delle precipitazioni nel corso dell'anno sono stati analizzati i dati disponibili delle cumulate (precipitazione totale) medie mensili di pioggia per il periodo dal 1994 al 2022 (**Tabella 2**).

Le cumulate medie mensili, per il periodo di studio considerato, presentano valori che variano da 60,5 mm riscontrabile nel mese di marzo fino a 118,4 mm nel mese di novembre. La cumulata media annua è di 1012 mm.

Tabella 2

Mesi	cumulata media* mensile mm (1994÷2022)
Gennaio	59,9
Febbraio	62,0
Marzo	60,5
Aprile	87,4
Maggio	112,8
giugno	76,5
luglio	82,6
agosto	88,2
settembre	89,4
ottobre	94,2
novembre	118,4
dicembre	80,8
somma annuale	1012,8

* Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni in esame espresso in mm

La temperatura

I dati riguardanti la temperatura dell'aria sono stati ricavati dal sensore di temperatura posto a 2 m della stazione meteorologica di Grantorto e misurate in gradi centigradi. I dati elaborati comprendono il periodo dal 1994 al 2022.

La **Tabella 3 e figura n. 3** riportano i valori mensili della media delle temperature medie calcolate per il periodo di riferimento.

Tabella 3

mesi	Valore medio mensile in °C
gennaio	2,8
febbraio	4,6
marzo	8,8
aprile	13,0
maggio	17,9
giugno	21,9
luglio	23,7
agosto	23,1
settembre	18,6
ottobre	13,6
novembre	8,4
dicembre	3,6
media annuale	13,3

Fig. 3: medie delle temperature medie mensili (periodo 1994 – 2022)

In riferimento alla media delle temperature massime, la **Tabella 4 e figura n. 4** riportano i valori per il periodo di riferimento.

Tabella 4

mesi	Valore medio mensile in °C
gennaio	7,6
febbraio	9,9
marzo	14,5
aprile	18,8
maggio	23,9
giugno	28,2
luglio	30,5
agosto	30,3
settembre	25,3
ottobre	19,4
novembre	13,1
dicembre	8,2
media annuale	19,1

Fig. 4: medie delle temperature massime mensili (periodo 1994 – 2022)

Come evidenziano la **Tabella 4** e la **figura n. 4** i valori massimi più bassi si riscontrano nel mese di gennaio (7,6 C°) e il valore massimo più alto nel mese di luglio (30,5 C°).

DIREZIONE PREVALENTE DEI VENTI

L'analisi dei venti si è basata sui dati giornalieri di massima raffica del vento registrati dalla stazione di Grantorto (PD) dotata di anemometro e anemoscopio posti a 2 m dal suolo. Le elaborazioni effettuate hanno permesso l'analisi delle direzioni medie mensili del vento prevalente registrate dal 2005 al 2022 (**Tabella 5**).

Tabella 5

mesi	Direzione vento prevalente
gennaio	NE
febbraio	NE
marzo	NE
aprile	NE
maggio	NE
giugno	NE
luglio	ENE
agosto	NNO
settembre	NE
ottobre	NE
novembre	NE
dicembre	NO
media annuale	NE

Fig. 4: direzione mensile media del vento (periodo 2005 – 2022)

L'intensità dei venti è classificata, a livello internazionale, dalla Scala Anemometrica di Beaufort (**Tabella 6**), scala empirica che esprime il grado di forza del vento con numeri da zero (calma) a dodici (uragano).

Tabella 6

Cifra Beaufort	Termine descrittivo	m/s
0	Calma	0 - 0,2
1	Bava di vento	0,3 - 1,5
2	Brezza leggera	1,6 - 3,3
3	Brezza tesa	3,4 - 5,4
4	Vento moderato	5,5 - 7,9
5	Vento teso	8,0 - 10,7
6	Vento fresco	10,8 - 13,8
7	Vento forte	13,9 - 17,1
8	Burrasca	17,2 - 20,7
9	Burrasca forte	20,8 - 24,4
10	Tempesta	24,5 - 28,4
11	Tempesta violenta	28,5 - 32,8
12	Uragano	32,7 o più

Mediamente, nell'area in esame i valori medi mensili delle raffiche risultano compresi tra 3,0 m/s e 6,0 m/s, che nella Scala di Beaufort corrispondono a Brezza Tesa e Vento Moderato. I periodi che presentano la maggior frequenza di raffiche massime annue sono marzo, aprile e maggio e i mesi estivi. Ciò è imputabile, per i mesi estivi, agli eventi di tipo temporalesco con generazione di moti turbolenti dell'aria a livello locale mentre per i mesi autunnali gli eventi di raffica sono associati a tipiche configurazioni bariche che si stabiliscono sull'Alto Adriatico nella stagione autunnale.

Centro Meteorologico di Teolo (ARPAV): il sistema integrato di monitoraggio meteorologico

Di seguito si riporta una descrizione delle azioni di supporto meteorologico alle attività di Protezione Civile svolte da ARPAV - Centro Meteorologico di Teolo. In qualsiasi situazione di emergenza, l'attività meteorologica di previsione e controllo assume particolare rilevanza viste le molteplici influenze esercitate sull'uomo e sull'ambiente.

L'A.R.P.A.V. (Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto), mediante il Centro Meteorologico di Teolo, gestisce un "*Sistema Integrato di Monitoraggio Meteorologico*" in grado di combinare sinergicamente informazioni derivanti da vari strumenti quali:

- Carte Meteorologiche derivate da modellistica numerica;
- Satellite meteorologico;
- Radar meteorologico;
- Dati meteorologici rilevati al suolo dalla rete di telemisura;
- Elaborazioni climatologiche.

Tali strumenti sono indispensabili per la previsione ed il monitoraggio del tempo atmosferico, al fine di supportare i processi decisionali e pianificativi di gestione del territorio Veneto, sia in condizioni ordinarie che di emergenza.

Inoltre, è stato istituito il Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.) che fa riferimento al Dipartimento per la Sicurezza del Territorio e al Centro Meteorologico di Teolo che elabora un bollettino meteo integrato con indicazioni idrogeologiche e idrauliche. Secondo il C.D.F. **il territorio comunale di Piazzola sul Brenta appartiene all'area di allertamento Vene-E (bacino del basso Brenta-Bacchiglione)**. Gli Enti referenti sono i seguenti:

Ente
Consorzio di bonifica Bacchiglione (ex Bacchiglione-Brenta)
Consorzio di bonifica Adige Euganeo (ex Adige Bacchiglione)
Distretto Idrografico
Ufficio Genio Civile di Padova
Prefettura di Padova
Provincia di Padova

Per una più completa trattazione della classificazione di criticità e per le indicazioni da seguire per ricevere la messaggistica di emergenza del C.F.D. si rimanda al sito:

<https://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd>

Previsioni Meteorologiche

Le previsioni meteorologiche sono distinte in:

- **previsione a medio termine** (*forecasting*) che riguarda un arco temporale di 1-3 giorni e che ha come prodotto principale il bollettino quotidiano *Meteo Veneto*;
- **previsione a breve termine** (*nowcasting*) relativa ad un arco temporale di poche ore; essa viene attivata in condizioni meteorologiche avverse o di emergenza ambientale ed ha come prodotto il bollettino di *nowcasting* emesso ogni tre ore.

La messaggistica meteorologica in condizioni meteorologiche ordinarie

Il Centro Meteorologico di Teolo assicura, mediante la presenza di almeno un previsore, l'emissione del Bollettino Meteo Veneto entro le ore 13.00 di tutti i giorni dell'anno, festivi inclusi. Tale bollettino a scala regionale mediante descrizioni sintetiche e immagini grafiche riporta:

- l'evoluzione generale del tempo;
- la previsione del tempo dalle 13 alle 24 del giorno di emissione;
- la previsione dettagliata per il giorno successivo con indicazioni circa le probabilità % di precipitazione, l'andamento della temperatura, lo stato del vento e del mare;
- la tendenza del tempo nel corso di ulteriori due giorni;
- i dati rilevati dalle stazioni meteo presso i capoluoghi di provincia nel giorno precedente l'emissione e nella prima metà del giorno di emissione del bollettino.

Il bollettino a scala regionale è reso disponibile al pubblico nel sito www.arpa.veneto.it, mediante spedizioni via e-mail, fax e viene inoltre pubblicato su alcuni quotidiani a diffusione locale.

La messaggistica meteorologica in condizioni meteorologiche avverse

Alle emissioni ordinarie si affiancano varie tipologie di messaggi rivolte specificatamente alla Protezione Civile e ad altri enti preposti alla gestione del territorio o delle emergenze.

• Messaggi informativi

Sono emessi nei seguenti casi:

- quando perviene un avviso da parte del Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio, allo scopo di fornire precisazioni e chiarimenti per quanto attiene la specifica realtà Veneta;
- quando siano previsti fenomeni meteorologici anche intensi ma localizzati e/o di breve durata (temporali estivi);

- quando siano previsti fenomeni di precipitazioni abbondanti (30-70 mm nelle 24 ore) ma non prolungati nel tempo (limitati ad un giorno);
- quando siano previste precipitazioni anche scarse ma a carattere nevoso.

- **Messaggi di preavviso di condizioni meteorologiche avverse**

Sono emessi, se possibile, 24-48 ore prima dell'inizio dell'evento, nei seguenti casi:

- quando siano previsti fenomeni di precipitazione molto abbondante (oltre 70 mm in 24 ore);
- quando siano previste precipitazioni abbondanti (30-70 mm in 24 ore) per più giorni consecutivi.

- **Messaggi di avviso di condizioni meteorologiche avverse**

Sono emessi indicativamente 12-24 ore prima dell'inizio dell'evento allo scopo di confermare il persistere delle condizioni meteorologiche avverse, come sopra specificate.

L'emissione del messaggio di avviso prevede l'attivazione del servizio di assistenza meteorologica 24H, a partire dall'ora specificata nel messaggio stesso, con emissione dei bollettini di *nowcasting* ogni 3 ore e la presenza continua di almeno un previsore.

2.3.3 Inquadramento del territorio

Inquadramento geografico e amministrativo del territorio

Griglia cartografica

Secondo la cartografia tecnica regionale il territorio comunale di Piazzola sul Brenta appartiene alle seguenti sezioni in scala 1:10.000 (**figura n. 5**):

- 126010 [Gazzo];
- 126020 [San Giorgio in Bosco];
- 126050 [Camisano Vicentino];
- 126060 [Piazzola sul Brenta];
- 126070 [Campodarsego];
- 126100 [Villafranca Padovana];
- 126110 [Vigodarzere].

Nonché ai seguenti elementi in scala 1:5.000 (**figura n. 5**):

- 126011 [Gazzo];
- 126024 [Giarabassa];
- 126012 [Isola Mantegna];
- 126023 [Presina];
- 126022 [Palazzo del Conte];
- 126051 [Palazzo Casarotto];
- 126064 [Piazzola sul Brenta];
- 126061 [Campo San Martino];
- 126063 [Liminella];
- 126062 [Tremignon];
- 126073 [Santa Maria di Non];
- 126101 [Villafranca Padovana];
- 126114 [Limena];
- 126102 [Taggì di Sotto].

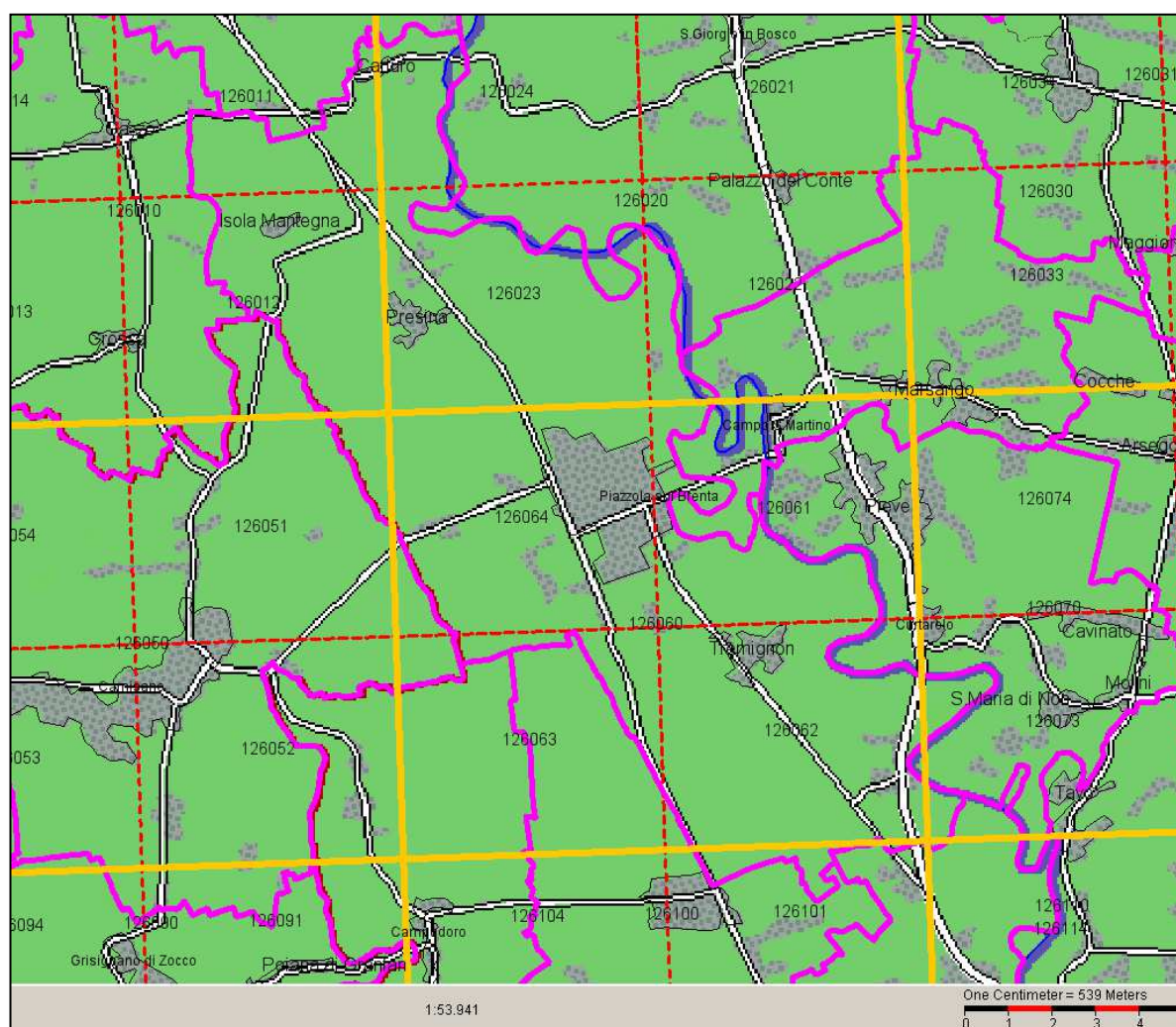


Fig. 5: reticolo C.T.R. scala 1:10.000 e 1:5000 (estratto dal Si.Te.R. dell'Unione Veneta Bonifiche)

Limiti amministrativi del territorio comunale di Piazzola sul Brenta

Il territorio comunale confina (**figura n. 6**):

- A nord con i comuni di Grantorto e San Giorgio in Bosco;
- A est con i comuni di Campo San Martino e Curtarolo;
- A sud con i comuni di Limena, Villafranca Padovana e Campodoro (VI);
- A ovest con i comuni di Camisano (VI) e Gazzo (VI).

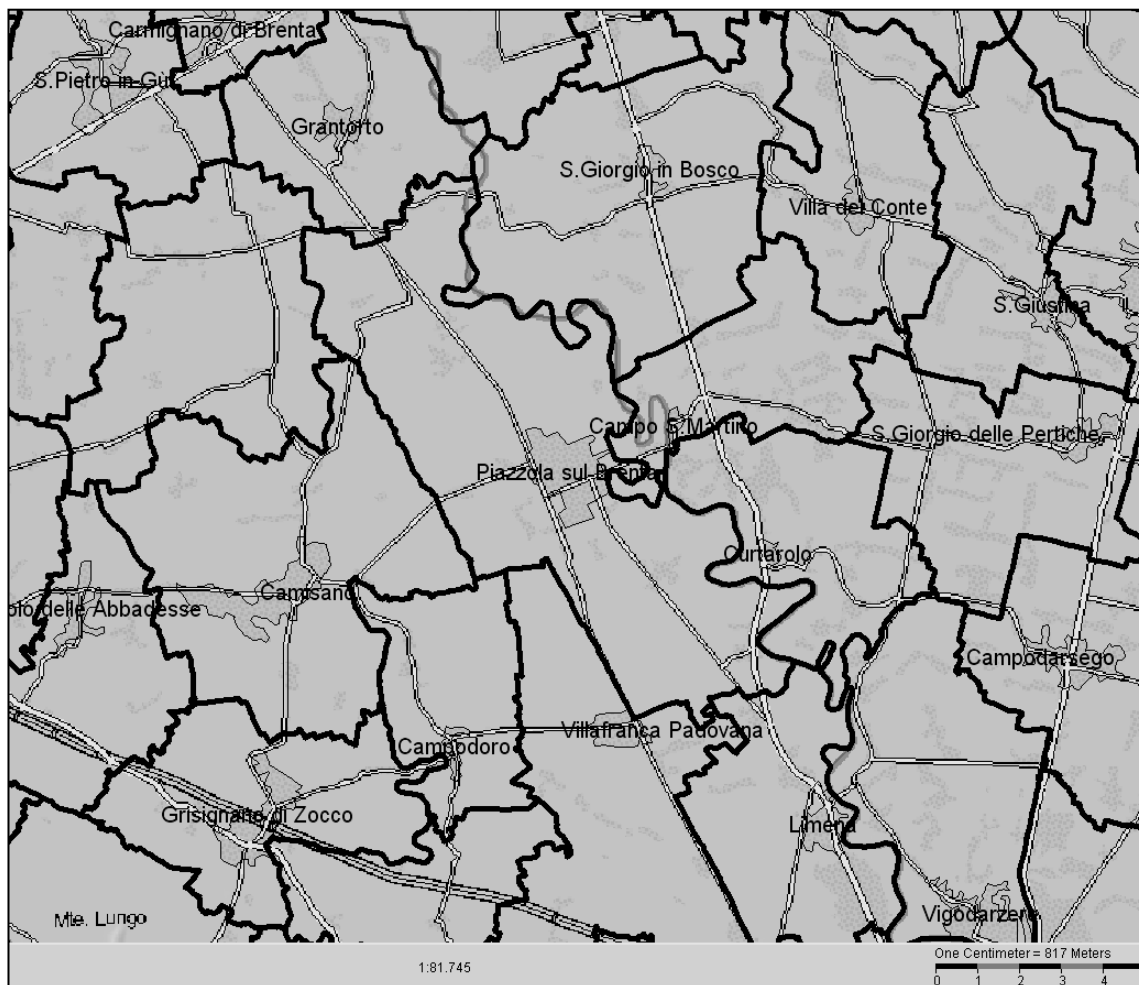


Fig. 6: limiti amministrativi del territorio comunale di Piazzola sul Brenta

ESTENSIONE E QUOTA

Il territorio comunale di Piazzola sul Brenta occupa una fascia altimetrica compresa tra 16 e 33 m sul livello del mare, si trova nella parte settentrionale del territorio provinciale di Padova.

La superficie complessiva del territorio comunale (su proiezione piana) è di 40,9 kmq.

LOCALITA' GEOGRAFICHE

Il sistema insediativo del Comune di Piazzola sul Brenta è articolato su sei nuclei abitati principali:

- il Capoluogo (5709 abitanti);
- la frazione di Tremignon (1927 abitanti);
- la frazione di Presina (1239 abitanti);
- la frazione di Isola Mantegna (434 abitanti);
- la frazione di Carturo (367 abitanti);
- la frazione di Vaccarino (1387 abitanti).

Il Capoluogo si è sviluppato in prossimità del nodo stradale formato dalle S.P.24, S.P.75, S.P.94 e S.P.10. che da elementi morfogenetici del sistema insediativo è diventato limite e barriera per la vita sociale del comune, separando *modelli di territorio* che hanno subito negli ultimi anni, profonde trasformazioni, sia sotto l'aspetto degli insediamenti e dello sviluppo urbanistico, sia nell'utilizzo del terreno agricolo.

Urbanizzazione

Il modello “**storico**” ancora riscontrabile, pur con qualche difficoltà, è costituito da alcuni piccoli nuclei insediativi, a tessuto misto condizionato o determinato dalle caratteristiche tipologiche del luogo. Questo modello veniva evidenziandosi con tutta una serie di piccoli agglomerati di case rurali sorti senza un disegno ben definito, ma piuttosto come conseguenza di aggregazione spontanea e che, mancando pertanto di radici socioeconomiche, sono stati (in parte e più facilmente negli ultimi tempi) soggetti a trasformazioni edilizie che hanno sancito, anche visivamente, il “distacco” con l'economia rurale. In verità alcuni di questi piccoli nuclei, proprio per una particolare posizione ed in conseguenza di un diverso indirizzo economico, sono stati i punti di origine di quelli che sono ora i centri più popolati dell'intero territorio.

Il “**nuovo**” modello insediativo è, come già detto, la conseguenza dell'esplosione urbanistica del dopoguerra che avviene, anche per Piazzola sul Brenta in forma estremamente disordinata e secondo modalità analoghe al resto dei comuni del Veneto. Tale forma insediativa, che si sintetizza in fenomeni contrastanti incapaci di integrarsi ad un tessuto inizialmente poco contaminato, è riuscita però in pochi anni a trasformare il volto edilizio del comune.

Vincoli territoriali

Nel territorio comunale di Piazzola sul Brenta sono presenti i seguenti vincoli ambientali:

- aree SIC (siti di importanza comunitaria);
- aree ZPS (zone di protezione speciale);
- aree a vincolo paesaggistico.

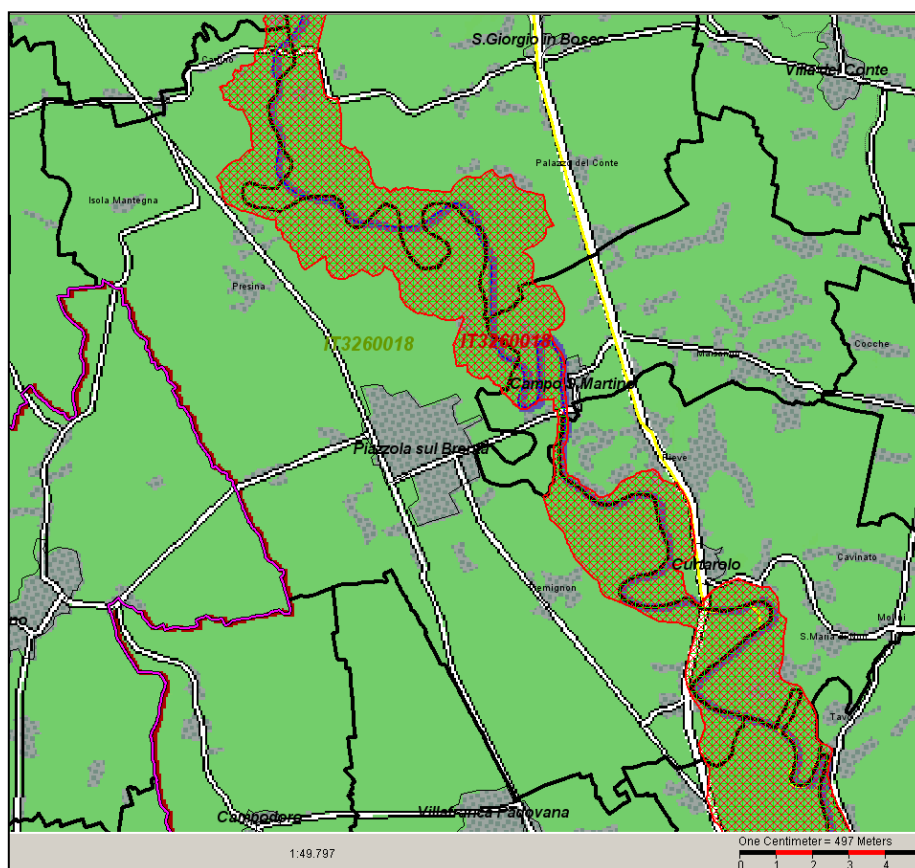
Di seguito vengono indicati i vincoli presenti e le rispettive percentuali rispetto alla superficie territoriale complessiva.

Nome Comune:	Piazzola sul Brenta				
codice Istat:	28063				
Provincia:	PD				
Sup. Territoriale:	4090.12				

Superficie comunale interessata da (in percentuale):					
Parco:	Riserve:	SIC:	ZPS:	Vincolo Idrogeologico:	Vincolo Paesaggistico:
		18.2	18.2		3.2

Rete Natura 2000

Parte del territorio di Piazzola sul Brenta è interessato dal SIC e ZPS identificato a livello europeo con il codice IT 3260018 “Grave e zone umide della Brenta” (**figura n. 7**); per tale motivo, le procedure e le attività di Protezione Civile dovranno avere cura anche di tali aree che rappresentano patrimonio della collettività e devono essere protette da eventuali incidenti, inquinamenti e/o danneggiamenti.



Tipo di Sito	“Grave e zone umide della Brenta”
Codice Sito	IT 3260018
Localizzazione Sito	E 11° 46' 09" – N 45° 35' 31"
Area totale	3848 ha
Altezza (m s.l.m.)	minima 15 – media 39 – massima 104
Regione bio-geografica	continentale

Fig. 7: aree SIC e ZPS

Geositi Regione Veneto

E' stato realizzato il censimento e la catalogazione dei principali siti di interesse geologico presenti sul territorio della Regione Veneto. Nel comune di Piazzola sul Brenta è stato individuato il **geosito G065** denominato “*Terrazzo di erosione fluviale di Carturo*”.

2.3.4 Centri urbani

Il **settore produttivo secondario** occupa circa il 45% degli addetti impiegati ed è costituito da molte attività medie e piccole diffuse su tutto il territorio comunale ma anche concentrate nell'area industriale/artigianale di Tremignon. Fatta eccezione per le attività di più vecchio impianto che si sono consolidate raggiungendo considerevole entità e che di fatto costituiscono ciascuna un'area produttiva a sé stante.

Il **settore terziario** si dimostra complesso e ripartito secondo le seguenti tipologie:

- circa 14% nel commercio (all'ingrosso e al minuto, intermediazioni, attività alberghiere e della ristorazione);
- circa 10% nei servizi per la persona (istruzione, sanità, altri servizi pubblici, sociali e personali, servizi domestici);
- circa 10% nei servizi alle imprese (trasporti, comunicazioni, intermediazioni, servizi alle imprese);

Le attività sono per la gran parte ubicate in edifici a destinazione mista (commerciale-servizi) e sono concentrati nelle aree artigianali. Sono presenti anche alcune grandi realtà commerciali.

Per quanto riguarda il **sistema produttivo primario**, l'attività di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli rappresenta un settore ancor oggi capace di particolare sviluppo e quindi meritevole di attenzione. Tali attività sono esercitate in forma complementare alle normali attività di conduzione del fondo, e sono rappresentate da attività casearia, allevamento di bestiame, cantine di pigiatura e invecchiamento, essiccatoi, etc.

Un nuovo obiettivo che le *associazioni di categoria* intendono condividere è lo sviluppo di una nuova filiera basata sull'uso efficiente di fonti energetiche locali, in primis le colture legnose a rapido accrescimento (pioppo e altre latifoglie) che permettano di dare alternative redditizie alle coltivazioni estensive a seminativo.

2.3.5 Dati demografici e flussi turistici

La popolazione totale residente nel comune di Piazzola sul Brenta è di circa 11.063 unità (5476 maschi e 5587 femmine) distribuita su un territorio di circa 40,9 Km² e con una densità abitativa pari a circa 270 abitanti/km².

Frazioni e località

Il comune di Piazzola sul Brenta è territorialmente è suddiviso in:

- Capoluogo (5709 abitanti / 1405,86 ha);
- Frazione di Tremignon (1927 abitanti / 719,91 ha).
- Frazione di Presina (1239 abitanti / 673,46 ha).
- Frazione di Isola Mantegna (434 abitanti / 394,64 ha);
- Frazione di Carturo (367 abitanti / 333,83 ha).
- Frazione di Vaccarino (1387 abitanti / 545,00 ha).

Classi di età

Per evidenziare le diverse autonomie comportamentali durante una ipotetica situazione di emergenza la popolazione di Piazzola sul Brenta è stata suddivisa in classi di età (0-5 anni: bambini, 6-16 anni: ragazzi, 17-64 anni: giovani/adulti, 65 anni-oltre: anziani).

Di seguito si riporta la popolazione totale suddivisa per **fasce di età** (dato aggiornato al 2023 – **figura n. 8**):

Fasce di età	n° popolazione
0 - 5 anni	439
6 -16 anni	1150
17 - 64 anni	6692
oltre 65 anni	2782

Fig. 8: dati demografici (popolazione per fasce di età)

Periodicità del turismo con riferimento a periodi di maggior flusso

Il territorio comunale di Piazzola sul Brenta non è classificato a prevalente interesse turistico tuttavia, nel periodo primavera-estate, vi sono molte manifestazioni. Le principali sono:

Capoluogo

- *Piazzola Live Festival nell'area prospiciente Villa Contarini (giugno, luglio, agosto)*
- *Mercatino delle Cose d'Altri Tempi (ultima domenica di ogni mese)*
- *Sagra Madonna dell'Oto (settembre)*
- *Fiera di San Matteo (settembre)*
- *Fiera di san Martino (novembre)*
- *Mercatini di Natale (tutte le domeniche di dicembre)*

Frazione di Carturo

- *Festa del Camionista (giugno)*
- *Sagra di Carturo (agosto)*

Frazione di Presina

- *Festa dello Sport (giugno, luglio)*
- *Sagra di Santa Colomba (agosto, settembre)*

Frazione di Tremignon

- *Festa del Rosario (ottobre)*

Frazione di Vaccarino

- *Festa dello Sport (giugno, luglio)*
- *Sagra di San Michele (settembre)*
- *Sagra Madonna della Salute (novembre)*

In tali periodi il territorio comunale risulta frequentato da forme di turismo locale (nella maggior parte giornaliero e/o pendolare) che “invade” la viabilità comunale sia per soste in loco, che in attraversamento per raggiungere i comuni limitrofi e le colline venete.

Per tale ragione, di seguito viene riportata la principale viabilità, esterna e locale, che nei periodi di maggior flusso soffre del traffico.

Viabilità esterna

Le principali vie di comunicazione presenti **nell'intorno** del territorio comunale sono rappresentate da (**figura n. 9**):

- A nord Linea ferroviaria tratta Vicenza-Cittadella (stazioni di Carmignano di Brenta, San Pietro in Gu e Quinto Vicentino);
- A nord S.S. n. 55 Carmignano di Brenta-Padova
- A est Linea ferroviaria tratta Padova-Bassano (stazioni di Camposampiero e Campodarsego);
- A est S.S. n. 47 della Valsugana;
- A sud Linea ferroviaria tratta Padova-Vicenza (stazioni di Grisignano di Zocco e Mestrino-Ronchi);
- A sud Autostrada A4 tratta Padova-Vicenza (caselli Grisignano di Zocco e Padova Ovest);
- A ovest Autostrada A31 Valdastico nord (casello di Bolzano Vicentino);
- A sud Aeroporto civile "Allegri" di Padova.

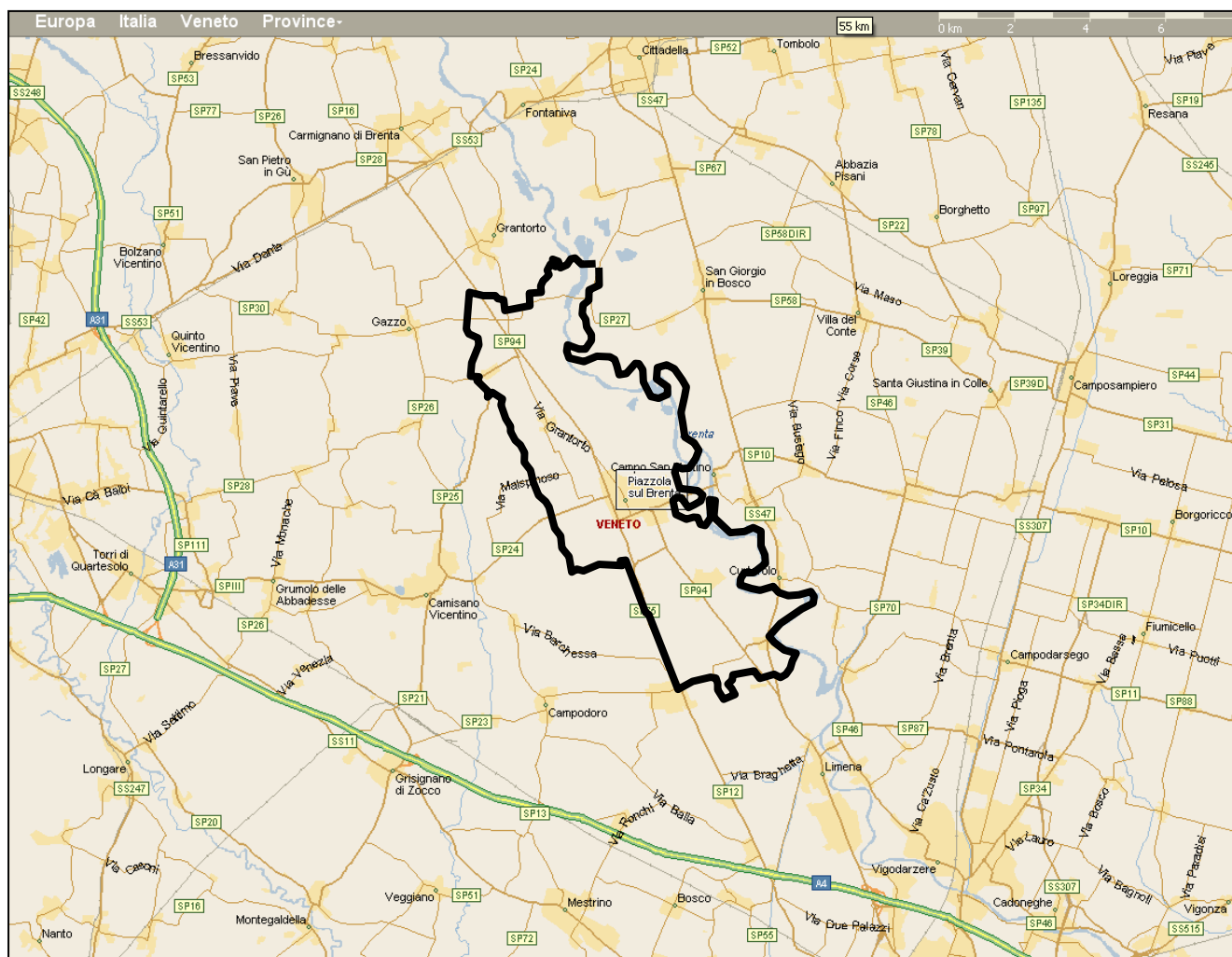


Fig. 9: principale viabilità esterna

Viabilità interna

La principale viabilità interna è rappresentata da (figura n. 10):

- S.P. n. 24 – via Dante (che con andamento E-O collega il capoluogo con Camisano Vicentino);
- S.P. n. 94 via Corsica (che con andamento circa N-S attraversano longitudinalmente il territorio comunale collegando il Capoluogo con Carmignano di Brenta, a nord, e Padova, a sud).
- S.P. n. 10 – via Basse (che con andamento E-O collega il capoluogo con Campo San Martino);
- S.P. n. 75 – via Villafranca (che con andamento N-S collega il capoluogo con Villafranca Padovana);

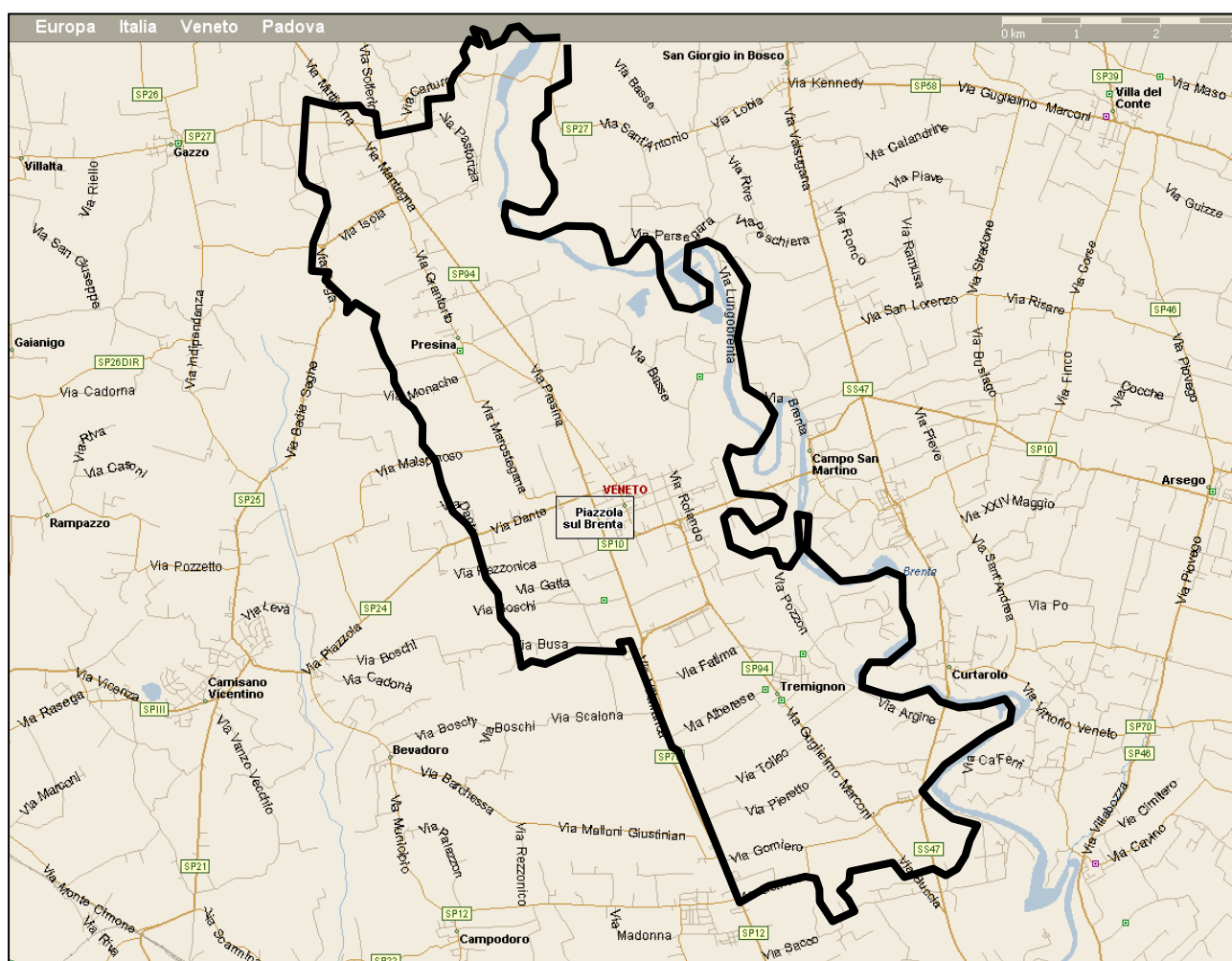


Fig. 10: principale viabilità interna

Il territorio comunale di Piazzola sul Brenta è servito da un'articolata rete stradale, prevalentemente costituita da viabilità di pianura (strada statale, strada provinciale, comunale).

Il territorio comunale non è attraversato da linee ferroviarie e autostradali.

2.3.6 Dati geomorfologici

Il territorio comunale di Piazzola sul Brenta occupa una fascia altimetrica compresa tra 16 e 33 m sul livello del mare, si trova nella parte settentrionale del territorio provinciale di Padova. La configurazione fisico-ambientale è classificabile come *area di pianura* (**figura n. 11**) con quote appartenente alla fascia di transizione tra media pianura veneta (costituita da depositi alluvionali grossolani quali ghiaia e sabbia) e bassa pianura veneta (costituita da materiali alluvionali più fini quali sabbia, limo e argilla). Occorre far presente che gli antichi fiumi di pianura, non costretti come ora a scorrere entro argini artificiali, in occasione delle piene stagionali uscivano dal loro percorso depositando le proprie alluvioni nel territorio circostante. La tipologia del materiale depositato dipendeva dalla capacità di trasporto della corrente per cui, in prossimità del corso d'acqua si trovavano i materiali più grossolani (ghiaie e sabbie), più lontano quelli intermedi (limi) ed infine, nei catini interfluviali, quelli più fini (argille). Nel caso in questione, il terreno risulta costituito da sedimenti olocenici e pleistocenici formati da depositi alluvionali del Brenta, con apporti del Bacchiglione.

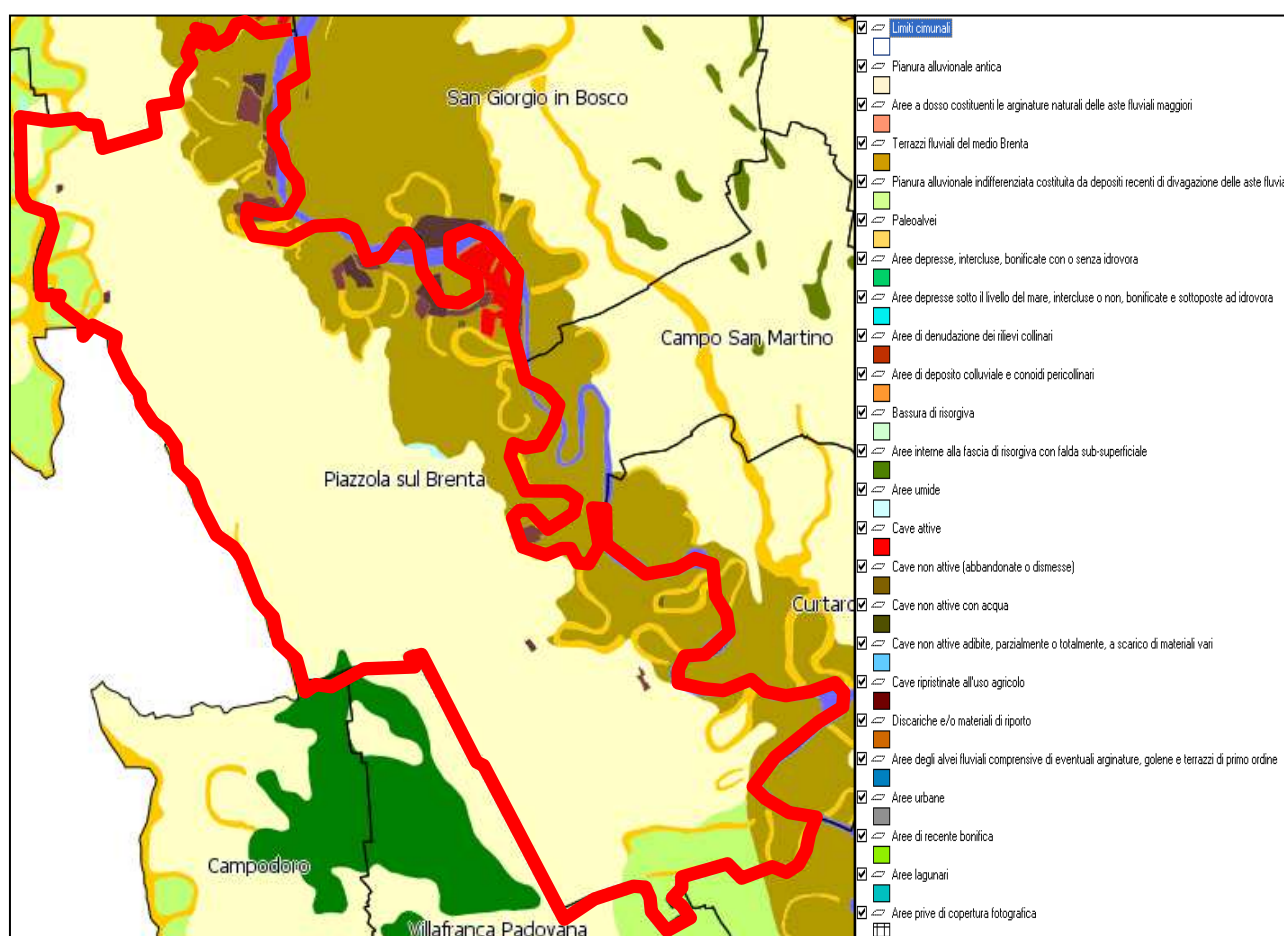


Fig. 11: inquadramento geomorfologico del territorio comunale di Piazzola sul Brenta (S.I.T. Provincia di Padova)

Inquadramento geologico-strutturale del territorio comunale di Piazzola sul Brenta

L'area in esame è rappresentata alla scala 1:200.000 nel Foglio n. 50 [Padova] della Carta Geologica d'Italia.

Dal punto di vista strutturale l'area in questione è caratterizzata da un fascio di faglie a "direzione scledense" (NO-SE) che dislocano faglie con direzione NE-SO. Le linee principali sono (**figura n. 12**):

(1) Linea Schio-Vicenza (tratto Castelnuovo-Albignasego): faglia di importanza regionale con direzione NW-SE, subverticale e con movimento prevalentemente orizzontale sinistrorso. Limita verso NE le aree collinari dei Lessini, Berici e Euganei. La linea interessa il substrato roccioso sepolto sotto le alluvioni quaternarie; la sua esistenza è comunque accertata dai dati geofisici oltre che da evidenze morfologiche.

(2) Linea Faglia dell'Astico: appartenente al fascio di faglie con direzione scledense possiede direzione NW-SE ed è sepolta sotto le alluvioni quaternarie della pianura.

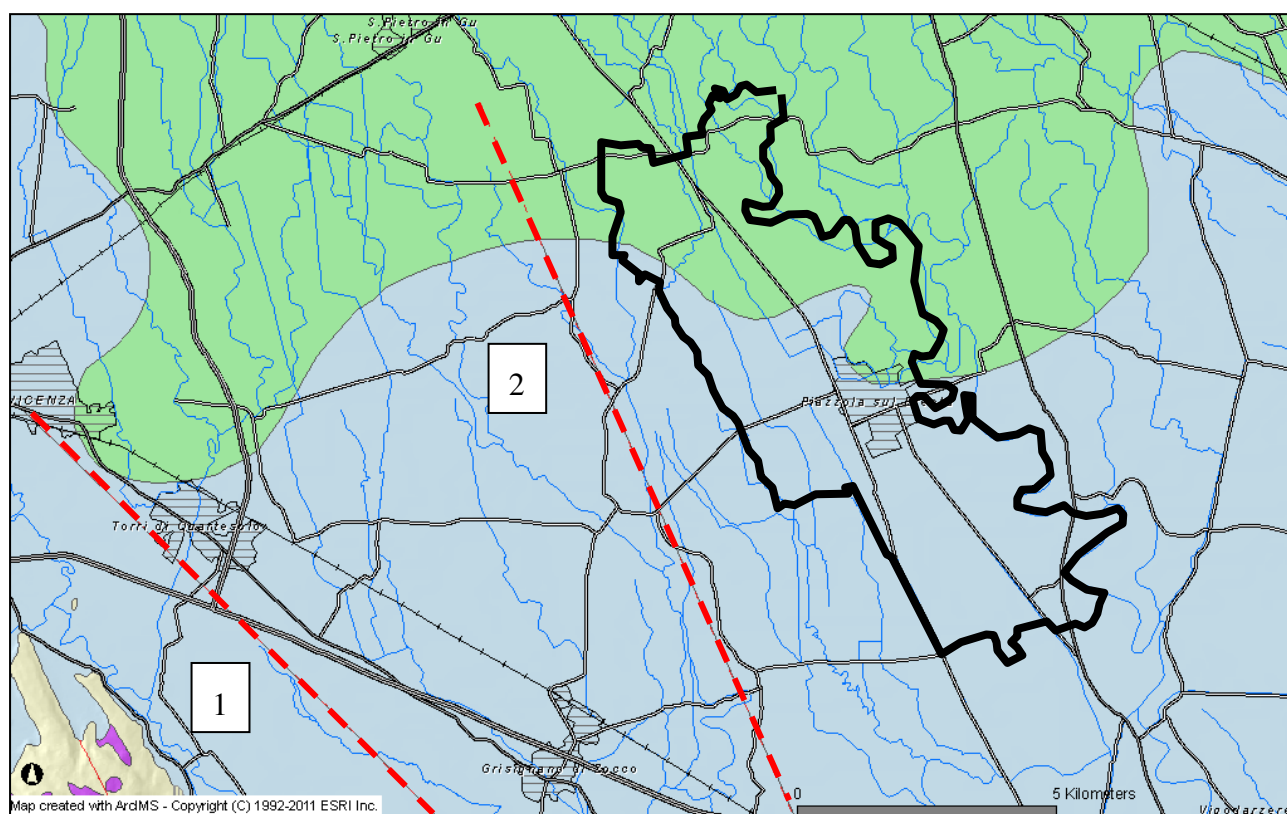


Fig. 12: principali lineamenti tettonici (estratto dal SIT della Regione Veneto)

Inquadramento idrogeologico del territorio comunale di Piazzola sul Brenta

Come indicato precedentemente, la presenza di terreni caratterizzati da un assetto litostratigrafico non omogeneo e da una granulometria variabile in funzione delle dinamiche deposizionali e della morfologia del territorio, implica caratteristiche idrogeologiche mutevoli e quindi una relativa disuniformità idrogeologica laterale della superficie piezometrica che può rivelare una soggiacenza variabile.

La variabilità litologica comporta anche un'elevata variabilità della permeabilità dei terreni che, tuttavia, sono "impacchettati" in strati permeabili e impermeabili come indicato in **figura n. 13**. Tale stratigrafia permette di distinguere 5 acquiferi principali che sono alimentati dall'acqua meteorica che cade e si infiltra a monte della linea delle risorgive (**figura n. 14**).

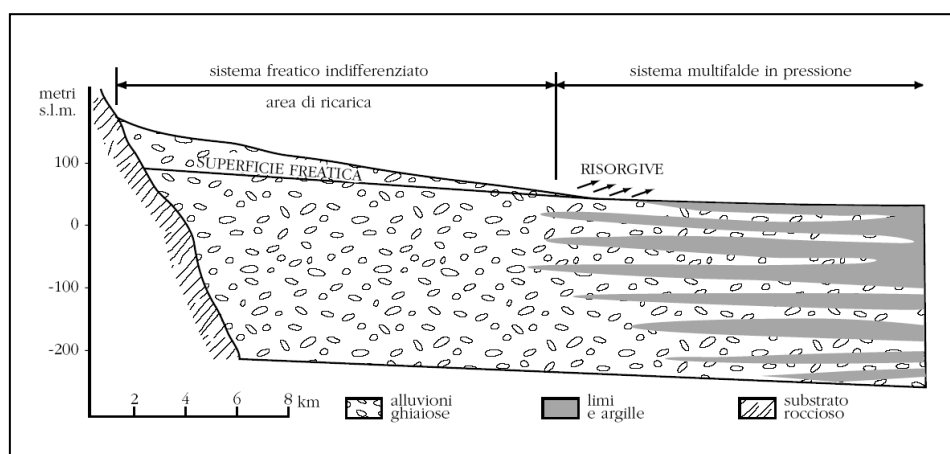


Fig. 13: modello idrogeologico della pianura veneta (sezione con direzione nord-sud)

Tipicamente, l'alimentazione delle falde avviene secondo tre modalità:

1. attraverso l'infiltrazione di acque meteoriche;
2. attraverso l'infiltrazione di acque irrigue;
3. attraverso il ricarica dalle dispersioni dei corsi d'acqua e degli specchi d'acqua limitrofi.

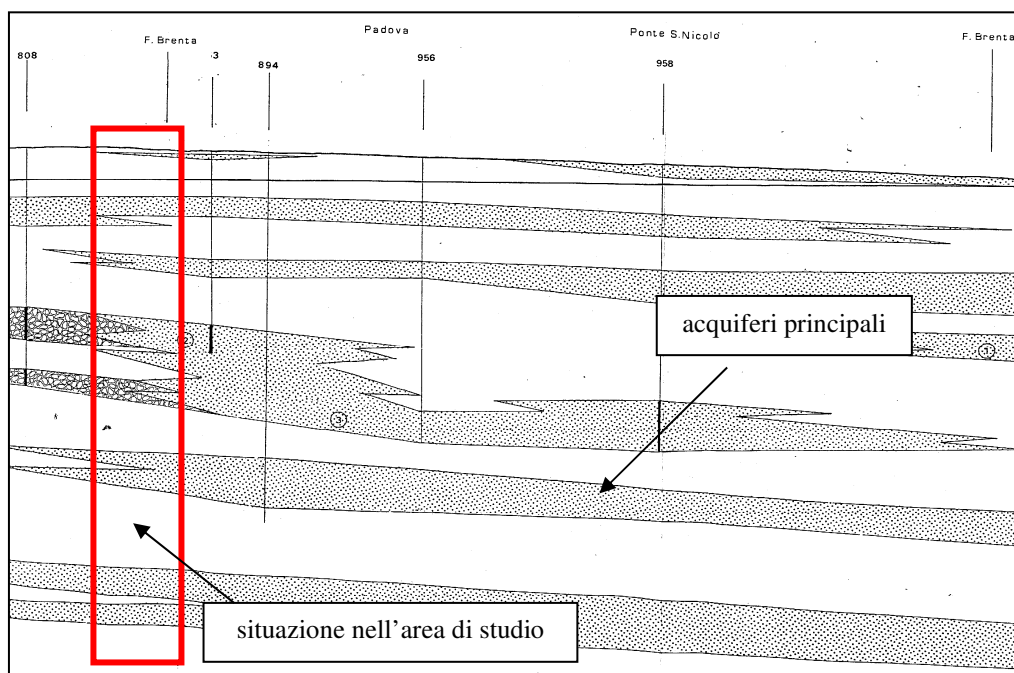


Fig. 14: Schema della distribuzione degli acquiferi nel sottosuolo dell'area di studio

Inquadramento pedologico del territorio comunale di Piazzola sul Brenta

L'area in esame, poiché è contraddistinta da un'alta variabilità litologica, è anche caratterizzata da un'alta variabilità dei suoli (**figura n. 15**). In particolare, variano composizione, profondità, grado di differenziazione, decarbonatazione, idromorfia, drenaggio, ecc.

I suoli variano da **BA** (di bassa pianura antica, a valle della linea delle risorgive, con modello deposizionale a dossi e depressioni), a **BR** (di bassa pianura recente, calcarea, a valle della linea delle risorgive, con modello deposizionale a dossi e depressioni), a **AR** (di alta pianura recente su conoidi e superfici terrazzate dei fiumi alpini, con tracce di idrografia relitta).

Di seguito, si riporta la descrizione di ciascuna delle tipologie di suolo presenti nel territorio comunale:

BA 1.3 dossi della pianura del Brenta e dell'Astico, di origine fluvioglaciale, pianeggianti (0,1-0,2% di pendenza).

Materiale parentale: sabbie e limi fortemente calcarei. Quote: 0-40 m.

Uso del suolo: seminativi (mais e soia).

BA 2.1 pianura modale del Brenta e dell'Astico, di origine fluvioglaciale, pianeggianti (0,1-0,2% di pendenza).

Materiale parentale: limi fortemente calcarei. Quote: 0-40 m.

Uso del suolo: seminativi (mais e soia).

BR 3.2 piana di divagazione a meandri del Brenta, con presenza di caranto, pianeggianti (<0,2% di pendenza).

Materiale parentale: limi e sabbie fortemente calcarei. Quote: 10-34 m.

Uso del suolo: seminativi (mais) e prati.

BR 4.5 piana di divagazione a meandri del Brenta, pianeggiante (<0,2% di pendenza).

Materiale parentale: limi e sabbie fortemente calcarei. Quote: 15-35 m.

Uso del suolo: seminativi (mais) e prati.

AR 1.2 superficie modale del conoide recente del Brenta, incastrato nel conoide fluvioglaciale, con tracce di canali intrecciati poco evidenti, sub pianeggiante (0,2-0,3% di pendenza).

Materiale parentale: sabbie e ghiaie fortemente calcaree. Quote: 28-120 m.

Uso del suolo: prati e seminativi (mais).

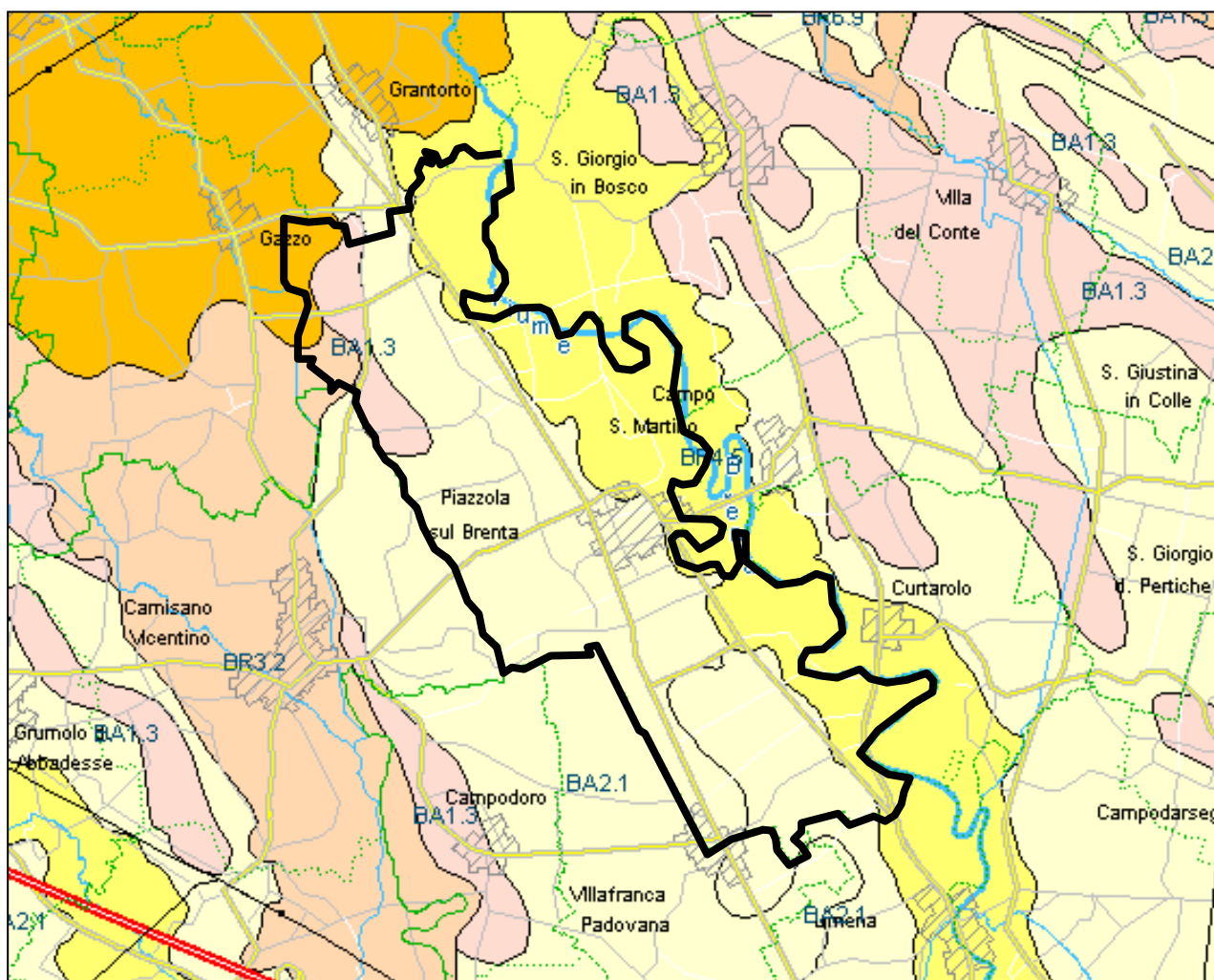


Fig. 15: carta pedologica del comune di Piazzola sul Brenta (Carta dei suoli del Veneto, ARPAV - 2004)

Inquadramento idrologico del territorio comunale di Piazzola sul Brenta

Di tutta l'acqua che precipita al suolo, una parte viene restituita direttamente all'atmosfera dall'*evapotraspirazione* dei vegetali e del suolo stesso, una parte la più consistente, *defluisce* in superficie ed una parte si *infiltra* e va ad alimentare gli acquiferi superficiali e profondi.

L'evapotraspirazione dipende da molti fattori collegati alle condizioni climatiche, alla morfologia del terreno, al tipo di vegetazione, alla durata delle precipitazioni, ecc. Alla nostra latitudine e nelle condizioni climatiche già esposte, la quantità media annua di acqua restituita per evapotraspirazione può raggiungere valori di 150-200 mm pari a circa il 15-20% dell'afflusso complessivo.

Il deflusso superficiale avviene attraverso la fitta rete di affossature che disegna la superficie del territorio non urbanizzato; attraverso questa rete, le acque di ruscellamento confluiscono negli scoli e nei canali consorziali che vanno ad alimentare i canali e i fiumi locali (**figura n. 17**).

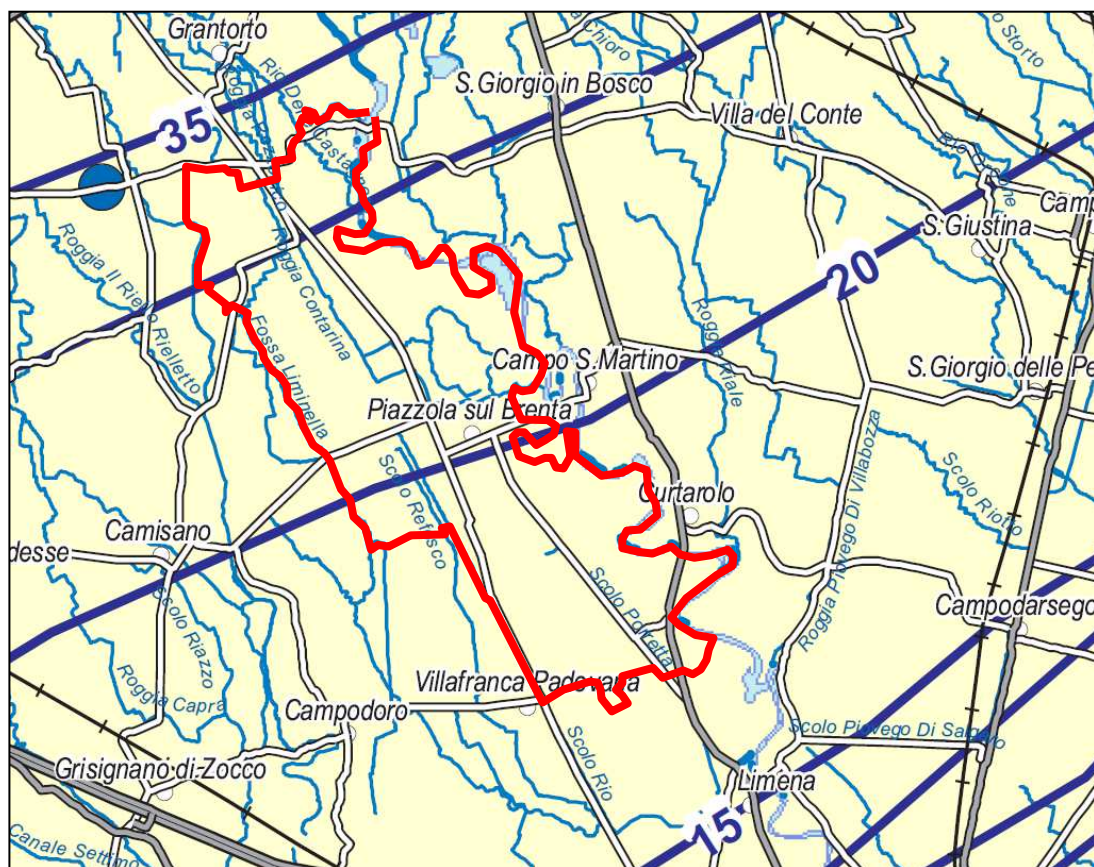


Fig. 16: quota in m s.l.m. della falda superficiale nel territorio comunale di Piazzola sul Brenta

PGRA – Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali

In data 04.03.2016 il Comitato Istituzionale congiunto delle Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell'Adige che costituiscono il Distretto delle Alpi Orientali è approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni. Le Autorità di bacino del fiume Adige e dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione, di concerto con Regioni del Veneto e Friuli-Venezia Giulia, le Province Autonome di Trento e Bolzano, nonché con il Dipartimento nazionale della protezione civile, hanno elaborato il primo piano di gestione del rischio di alluvioni. Chiesto dall'Unione Europea per ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con gli eventi alluvionali. La Direttiva europea (2007/60/CE), nota anche come Direttiva Alluvioni istituisce infatti un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) sarà aggiornato obbligatoriamente ogni 6 anni. Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni).

Dal giorno 05.02.2022 le nuove norme tecniche di attuazione del *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni* con le relative cartografie sono entrate in vigore, a seguito della pubblicazione in G.U. n. 29 del 04.02.2022.

La mitigazione del rischio è stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni.

Le misure di piano individuate per le azioni di mitigazione in tal senso sono state sviluppate secondo le seguenti linee di azione:

Prevenzione (M2): agisce sulla riduzione della vulnerabilità e dell'esposizione dei beni (edifici, infrastrutture, patrimonio culturale, bene ambientale), concetti che descrivono la propensione a subire danneggiamenti o la possibilità di ricadere in un'area allagata.

Protezione (M3): agisce sulla pericolosità, vale a dire sulla probabilità che accada un evento alluvionale. Si sostanzia in misure, sia strutturali che non strutturali, per ridurre la probabilità di inondazioni in un punto specifico.

Preparazione (M4): agisce sull'esposizione, migliorando la capacità di risposta dell'amministrazione nel gestire persone e beni esposti (edifici, infrastrutture, patrimonio culturale, bene ambientale) per metterli in sicurezza durante un evento alluvionale. Si sostanzia in misure quali, ad esempio, l'attivazione/potenziamento dei sistemi di allertamento (early warning system), l'informazione della popolazione sui rischi di inondazione (osservatorio dei cittadini) e l'individuazione di procedure da attivare in caso di emergenza.

Ripristino (M5): agisce dopo l'evento alluvionale da un lato riportando il territorio alle condizioni sociali, economiche ed ambientali pre-evento e dall'altro raccogliendo informazioni utili all'affinamento delle conoscenze.

Non è stato considerato lo scenario di non intervento.

Le scelte del PGRA sono state individuate in stretto coordinamento con le Amministrazioni centrali e locali (MATTM, MIBACT, DNPC, ISPRA, Regioni e Province Autonome) e condivise con i portatori di interesse in 50 incontri pubblici distribuiti sul territorio distrettuale in circa 3 anni. La strategia di Piano privilegia le misure di Prevenzione e Preparazione, coordinandosi con gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE.

Lo scopo preminente del PRGA è quello di organizzare, nei vari aspetti, in tempo di pace, la gestione di possibili eventi alluvionali per poterli meglio governare nella fase parossistica; è quindi un piano con evidenti risvolti all'azione di Protezione Civile che si sviluppa fino a fondersi con le correlate azioni di pianificazione nell'uso del territorio attualmente rappresentate dal PAI.

In conclusione, i temi trattati dai piani di protezione civile e dal PAI sono fortemente correlati tenendo però in grande evidenza che gli stessi agiscono su tempistiche e scenari di riferimento ed applicazione profondamente diversi. I primi caratterizzati da azioni di brevissimo periodo, i secondi caratterizzati da azioni ad elevata inerzia spazio-temporale.

Nella **Tavola 4** allegata al Piano sono riportate le mappe di pericolosità e rischio PGRA 2021-2027.

Osservatorio dei Cittadini (piattaforma web)

L' Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali ha previsto nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) lo sviluppo dell'Osservatorio dei Cittadini (CO) come innovativa misura di prevenzione, che consente di integrare tra loro sistemi previsionali e tecnologie di largo impiego e costi limitati, al fine di aumentare la capacità di adattamento ad un evento calamitoso da parte della comunità e la trasparenza del processo decisionale.

Tale misura valorizza l'intelligenza collettiva dei cittadini al fine di incrementare le banche dati ed i canali di comunicazione in preparazione e durante gli eventi alluvionali, accrescendo la diffusione, l'accesso e l'uso di tecnologie informatiche (nuove tecnologie web-based di comunicazione a supporto dell'Osservatorio: piattaforme on-line, siti web e app) relative al rischio di alluvione e al monitoraggio ambientale, e sperimentando nuove tecniche di partecipazione e collaborazione con la cittadinanza.

L'Osservatorio fornisce un quadro aggiornato delle informazioni relative alla situazione idraulica nel bacino del Brenta-Bacchiglione.

L'Osservatorio è costituito da cittadini che divengono parte attiva, contribuendo a fornire informazioni nuove e dettagliate a livello locale, prima, durante e dopo un evento di piena, sfruttando un canale di comunicazione innovativo con le autorità coinvolte nella gestione delle alluvioni.

Nell'allegato p 03 01 080_M_allagamenti sono recepite le indicazioni dell'Autorità di Bacino in riferimento al nuovo strumento di gestione delle piene web based.

Rischio Idraulico

Riferimento principale per la definizione della pericolosità idraulica è il *Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni* edito dal Distretto Idrografico Alpi Orientali (periodo 2021-2027). Dal giorno 05.02.2022 le norme tecniche di attuazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni con le relative cartografie sono entrate in vigore, a seguito della pubblicazione in G.U. n. 29 del 04.02.2022.

Di seguito (**figura n. 16**), si riporta la cartografia relativa al rischio idraulico del territorio comunale (tav. AD19/AD20/AE19/AE20/AF20 al 02.12.2023).

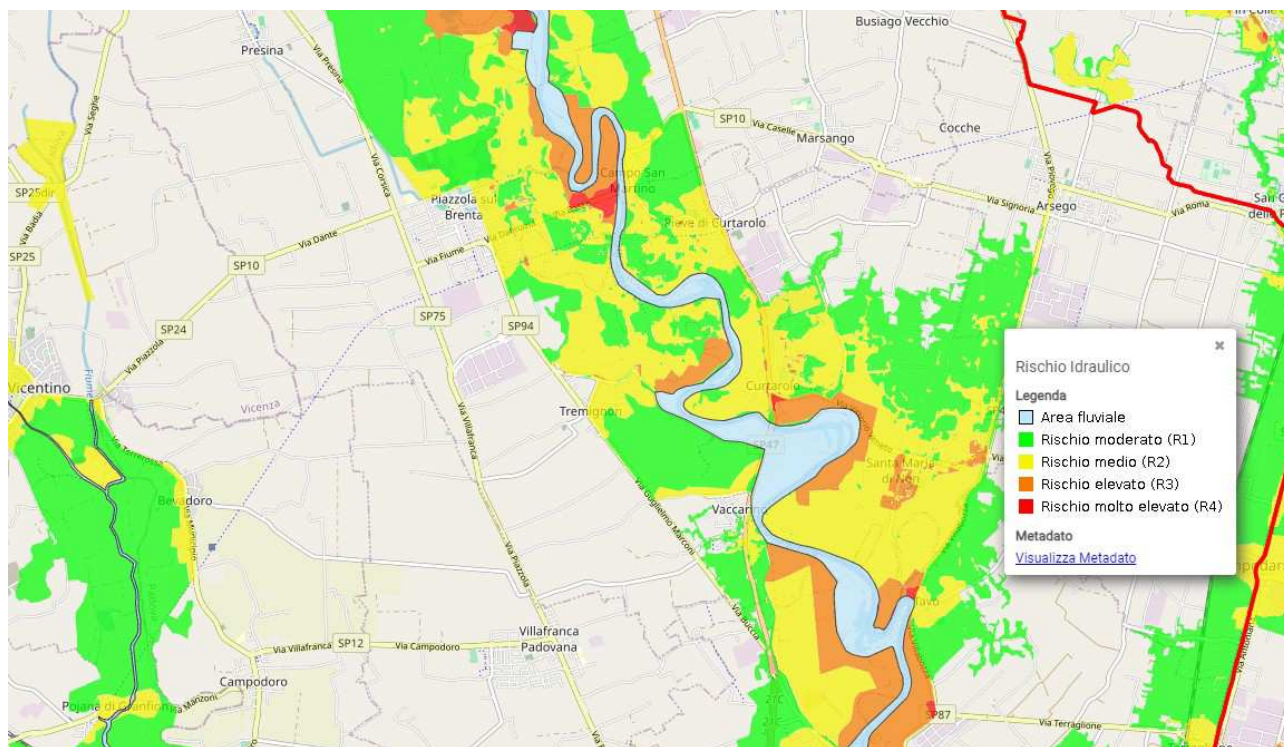
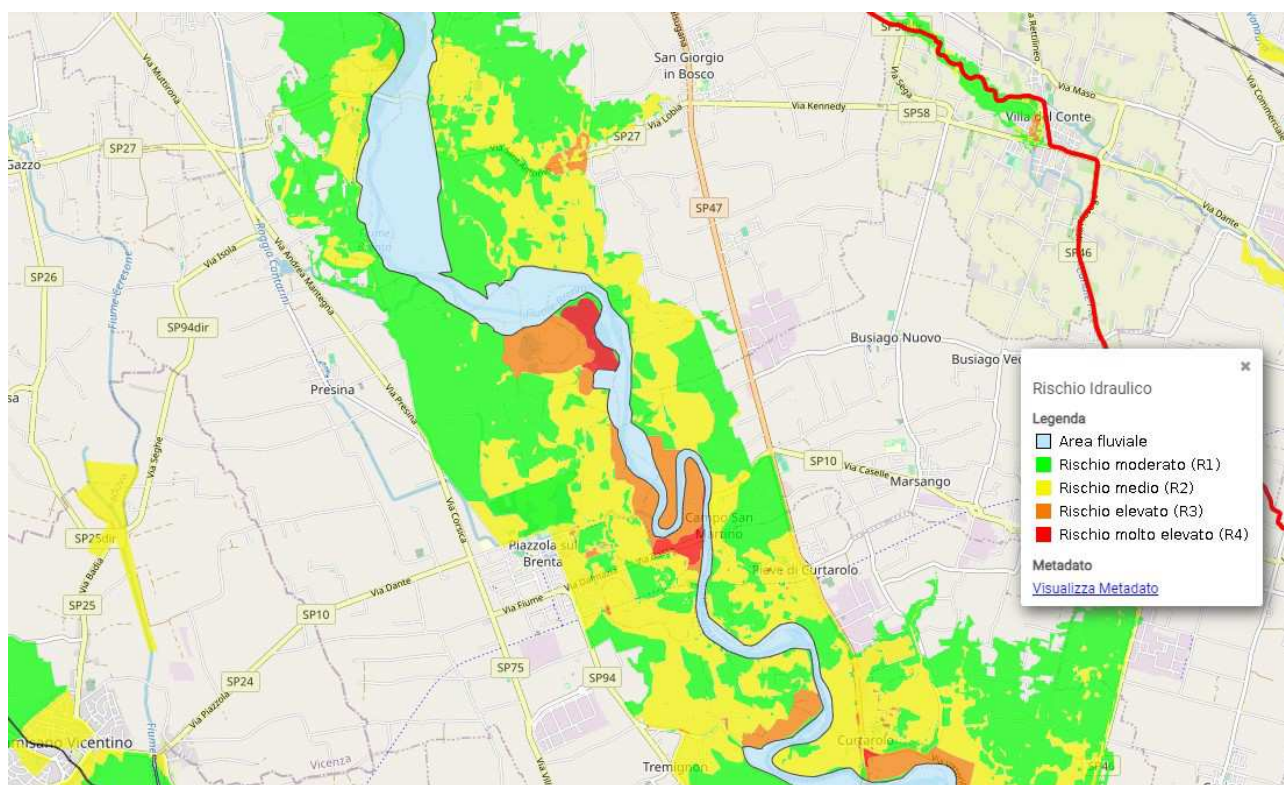


Fig. 16: carta del rischio idraulico (fonte PGRA, scala originale 1:10000)

Pericolosità Idraulica

Di seguito (**figura n. 17**) si riporta la cartografia relativa alla pericolosità idraulica del territorio comunale (tav. AD19/AD20/AE19/AE20/AF20 al 02.12.2023).

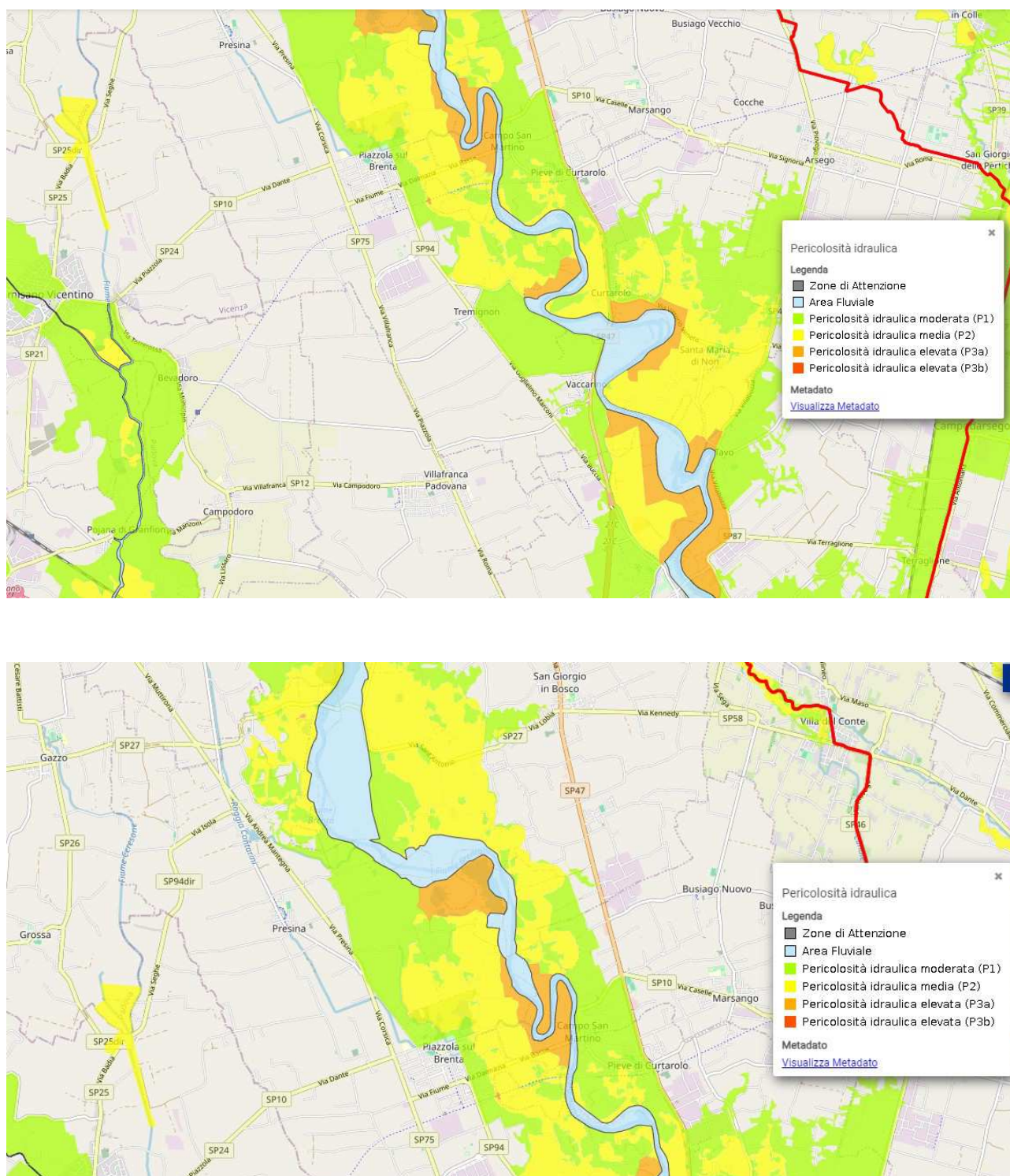


Fig. 16: carta della pericolosità (fonte PGRA, scala originale 1:10000)

Tiranti idraulici

Da tale documento (tav. AD19/AD20/AE19/AE20/AF20 al 02.12.2023) risulta che l'area in esame è classificata:

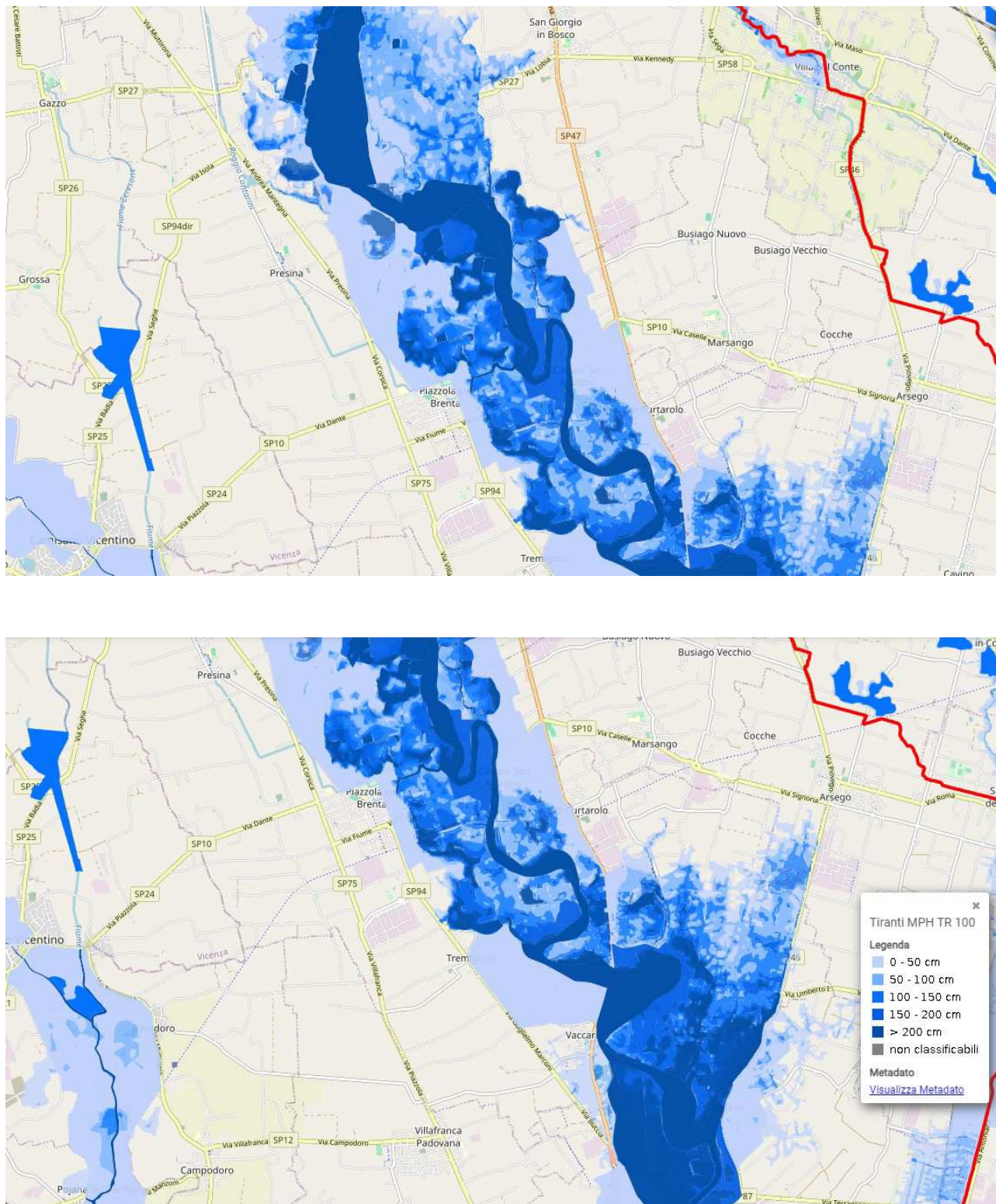


Fig. 16: estratto dei tiranti idraulici (fonte PGRA, scala originale 1:10000)

Secondo quanto risulta dalla cartografia del PGRA 2021-2027 nel territorio comunale:

- Non sono presenti aree a pericolosità geologica;
- Buona parte del territorio comunale è classificato a rischio idraulico;
- Buona parte del territorio comunale è classificato a pericolosità idraulica;
- Buona parte del territorio comunale è caratterizzato da tirante idraulico.

Il Distretto Idrografico Alpi Orientali si prefigge l'obiettivo di garantire al territorio del bacino (ivi compreso anche il territorio comunale di Piazzola sul Brenta) un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico. Ciò, attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Di seguito viene riportato uno stralcio delle Norme Tecniche di Attuazione in cui vengono riassunte le prescrizioni finalizzate all'integrazione tra le nuove valutazioni urbanistiche e la situazione territoriale esistente.

ALLEGATO V

Norme tecniche di attuazione

ARTICOLO 5 – Uso del territorio e classi di pericolosità e rischio

1. Le classi di pericolosità e di rischio costituiscono condizioni di riferimento per le attività di trasformazione e uso del territorio.
2. Le classi di rischio costituiscono altresì riferimento per la programmazione degli interventi di mitigazione strutturali o non strutturali e per i piani di emergenza di protezione civile.
3. Le limitazioni e i vincoli posti dal Piano rispondono all'interesse generale di tutela degli ambiti territoriali considerati e di riduzione delle situazioni di rischio e pericolo, non hanno contenuto espropriativo e non comportano corresponsione di indennizzi.

ARTICOLO 7 – Disposizioni comuni

1. Le previsioni contenute nei piani di assetto e uso del territorio si conformano alle disposizioni del presente Piano.
2. I Comuni territorialmente interessati attestano nel rilascio del certificato di destinazione urbanistica le eventuali classi di pericolosità e di rischio presenti.
3. Tutti gli interventi e le trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia devono essere tali da:
 - a. migliorare o mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica, agevolare e comunque non impedire il normale deflusso delle acque;
 - b. non aumentare le condizioni di pericolo dell'area interessata, nonché a valle o a monte della stessa;
 - c. non ridurre complessivamente i volumi invasabili delle aree interessate tenendo conto dei principi dell'invarianza idraulica e favorire, laddove possibile, la creazione di nuove aree di libera esondazione;
 - d. non pregiudicare la realizzazione o il completamento degli interventi di cui all'Allegato III del Piano.
4. L'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica secondo quanto disposto dagli articoli 9, 10, 11, 12 lett. e), 13, 14.

5. I piani di emergenza di protezione civile devono tener conto delle aree classificate dal Piano ai fini dell'eventuale aggiornamento e dell'individuazione di specifiche procedure finalizzate alla gestione del rischio.
6. Tutte le opere di mitigazione della pericolosità e del rischio devono prevedere il piano di manutenzione.

ARTICOLO 8 – Pericolosità idraulica in assenza di mappatura

1. Le amministrazioni competenti alla redazione degli strumenti urbanistici e delle varianti verificano le condizioni di pericolosità idraulica del territorio per le aree non mappate dal Piano che siano:
 - a. soggette a dissesto idraulico per effetto di studi riconosciuti dai competenti organi statali o regionali, dai consorzi di bonifica o per effetto di specifiche previsioni urbanistiche;
 - b. affette da documentato allagamento da corso d'acqua o costiero anche in assenza di studi o specifiche previsioni urbanistiche.
2. Gli esiti della verifica, corredati dalla documentazione di supporto, vengono prontamente trasmessi all'Autorità di bacino ai fini dell'emanazione del decreto di cui all'articolo 6 comma 6. La valutazione delle condizioni di pericolosità e del rischio viene operata d'ufficio dall'Autorità di bacino che provvede entro 90 giorni dalla notifica del decreto al Comune territorialmente interessato alla classificazione dell'area e alla trasmissione del decreto di aggiornamento del Piano alla Gazzetta Ufficiale.
3. Il decreto di aggiornamento del Piano ha efficacia dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. La Regione competente assicura sul proprio territorio adeguate forme di pubblicità.

ARTICOLO 9 – Zone di Attenzione Idraulica

1. Sono definite zone di attenzione le porzioni di territorio individuate in cartografia con apposito tematismo ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto e a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità.
2. Le amministrazioni competenti alla redazione degli strumenti urbanistici e delle varianti subordinano le previsioni all'interno delle zone di attenzione all'avvenuto aggiornamento del Piano secondo le procedure di cui all'articolo 6, comma 1, lettera c).
3. Fino all'avvenuto aggiornamento del Piano possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3B e P3A secondo le disposizioni di cui all'articolo 12. L'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui all'articolo 12, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) garantendo comunque il non superamento del rischio specifico medio R2.
4. Le previsioni contenute nei piani urbanistici attuativi che risultano approvati alla data di adozione del Piano si conformano alla disciplina di cui al comma 3.

ARTICOLO 10 – Aree Fluviali

1. Nelle aree fluviali possono essere consentiti previa autorizzazione idraulica della competente amministrazione regionale, laddove prevista, esclusivamente interventi funzionali:
 - a. alla navigazione interna e da diporto;
 - b. all'utilizzo agricolo dei terreni;
 - c. alla difesa o mitigazione del rischio;
 - d. alla realizzazione di infrastrutture di rete/tecniche/viarie relative a servizi pubblici essenziali, nonché di piste ciclopedonali, non altrimenti localizzabili e in assenza di alternative tecnicamente ed economicamente sostenibili;
 - e. alla realizzazione delle opere di raccolta, regolazione, trattamento, presa e restituzione dell'acqua;
 - f. all'asportazione di materiale litoide per la regimazione e la manutenzione idraulica.
2. L'attuazione degli interventi di cui al comma 1 lett. c) d) e) che interferiscono con la morfologia in atto o prevedibile del corpo idrico è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punto 3.1).
3. Fino alla predisposizione dei programmi di gestione dei sedimenti di cui all'articolo 117, comma 2-quater, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, l'Autorità di bacino fornisce alla competente amministrazione regionale il proprio parere in merito agli interventi di cui al comma 1 lett. f) che comportino un prelievo pari o superiore a 20.000 mc. Ai fini del rilascio del parere è richiesta la verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punto 3.2).
4. L'amministrazione regionale provvede direttamente alla programmazione e alla realizzazione di interventi sulle opere idrauliche nell'esercizio delle competenze a essa attribuite dalla legge.

5. Gli interventi di cui al comma 1 non devono comunque determinare:
- a. riduzione della capacità di invaso e di deflusso del corpo idrico;
 - b. situazioni di pericolosità in caso di sradicamento o trascinarsi di strutture o vegetazione da parte delle acque.

ARTICOLO 11 – Preesistenze nelle aree fluviali

1. Sul patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente possono essere realizzati previa autorizzazione idraulica della competente amministrazione regionale, laddove prevista, esclusivamente interventi di:
- a. demolizione senza possibilità di ricostruzione;
 - b. manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici, opere pubbliche o di interesse pubblico, impianti produttivi artigianali o industriali, impianti di depurazione delle acque reflue urbane;
 - c. restauro e risanamento conservativo purché l'intervento e l'eventuale mutamento di destinazione d'uso siano funzionali a ridurre la vulnerabilità dei beni esposti;
 - d. sistemazione e manutenzione di superfici scoperte, comprese rampe di accesso, recinzioni, muri a secco, arginature di pietrame, terrazzamenti.
2. L'ampliamento di edifici esistenti e la realizzazione di locali accessori al loro servizio è consentito per una sola volta senza comportare mutamento della destinazione d'uso né incremento di superficie e di volume superiore al 10% del volume e della superficie totale ed è subordinato alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punto 3.1).
3. Sono altresì consentiti gli interventi necessari in attuazione delle normative vigenti in materia di sicurezza idraulica, eliminazione di barriere architettoniche, efficientamento energetico, prevenzione incendi, tutela e sicurezza del lavoro, tutela del patrimonio culturale-paesaggistico, salvaguardia dell'incolumità pubblica, purché realizzati mediante soluzioni tecniche e costruttive funzionali a minimizzarne la vulnerabilità.

ARTICOLO 12 – Aree classificate a pericolosità elevata (P3)

1. Nelle aree classificate a pericolosità elevata, rappresentate nella cartografia di Piano con denominazione P3B, possono essere consentiti i seguenti interventi:
- a. demolizione senza possibilità di ricostruzione;
 - b. manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici, opere pubbliche o di interesse pubblico, impianti produttivi artigianali o industriali, impianti di depurazione delle acque reflue urbane;
 - c. restauro e risanamento conservativo di edifici purché l'intervento e l'eventuale mutamento di destinazione d'uso siano funzionali a ridurre la vulnerabilità dei beni esposti;
 - d. sistemazione e manutenzione di superfici scoperte, comprese rampe di accesso, recinzioni, muri a secco, arginature di pietrame, terrazzamenti;
 - e. realizzazione e ampliamento di infrastrutture di rete/tecniche/viarie relative a servizi pubblici essenziali, nonché di piste ciclopeditoni, non altrimenti localizzabili e in assenza di alternative tecnicamente ed economicamente sostenibili, previa verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2);
 - f. realizzazione delle opere di raccolta, regolazione, trattamento, presa e restituzione dell'acqua;
 - g. opere di irrigazione che non siano in contrasto con le esigenze di sicurezza idraulica;
 - h. realizzazione e manutenzione di sentieri e di piste da sci purché non comportino l'incremento delle condizioni di pericolosità e siano segnalate le situazioni di rischio.
2. Sono altresì consentiti gli interventi necessari in attuazione delle normative vigenti in materia di sicurezza idraulica, eliminazione di barriere architettoniche, efficientamento energetico, prevenzione incendi, tutela e sicurezza del lavoro, tutela del patrimonio culturale-paesaggistico, salvaguardia dell'incolumità pubblica, purché realizzati mediante soluzioni tecniche e costruttive funzionali a minimizzarne la vulnerabilità.
3. Nelle aree classificate a pericolosità elevata, rappresentate nella cartografia di Piano con denominazione P3A, possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3B nonché i seguenti:
1. Nelle aree classificate a pericolosità media P2 possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3B e P3A secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.
- a. ristrutturazione edilizia di opere pubbliche o di interesse pubblico;
 - b. ampliamento degli edifici esistenti e realizzazione di locali accessori al loro servizio per una sola volta a condizione che non comporti mutamento della destinazione d'uso né incremento di superficie e di volume superiore al 10% del volume e della superficie totale e sia realizzato al di sopra della quota di sicurezza idraulica che coincide con il valore superiore riportato nelle mappe delle altezze idriche per scenari di media probabilità con tempo di ritorno di cento anni;
 - c. installazione di strutture amovibili e provvisorie a condizione che siano adottate specifiche misure di sicurezza in coerenza con i piani di emergenza di protezione civile e comunque prive di collegamento di natura permanente al terreno e non destinate al pernottamento.

ARTICOLO 13 – Aree classificate a pericolosità media (P2)

1. Nelle aree classificate a pericolosità media P2 possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3B e P3A secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.
2. L'ampliamento degli edifici esistenti e la realizzazione di locali accessori al loro servizio è consentito per una sola volta a condizione che non comporti mutamento della destinazione d'uso né incremento di superficie e di volume superiore al 15% del volume e della superficie totale e sia realizzato al di sopra della quota di sicurezza idraulica che coincide con il valore superiore riportato nelle mappe delle altezze idriche per scenari di media probabilità con tempo di ritorno di cento anni.
3. L'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui al comma 2 e dagli interventi di cui all'articolo 12, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) garantendo comunque il non superamento del rischio specifico medio R2.
4. Le previsioni contenute nei piani urbanistici attuativi che risultano approvati alla data di adozione del Piano si conformano alla disciplina di cui al comma 3.
5. Nella redazione degli strumenti urbanistici e delle varianti l'individuazione di zone edificabili è consentita solo previa verifica della mancanza di soluzioni alternative al di fuori dell'area classificata e garantendo comunque il non superamento del rischio specifico medio R2. L'attuazione degli interventi diversi da quelli di cui al comma 2 e di cui all'articolo 12 resta subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2).

ARTICOLO 14 – Aree classificate a pericolosità moderata (P1)

1. Nelle aree classificate a pericolosità moderata P1 possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3A, P3B, P2 secondo le disposizioni di cui agli articoli 12 e 13, nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia di edifici.
2. L'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui agli articoli 12 e 13 e dagli interventi di ristrutturazione edilizia, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) solo nel caso in cui sia accertato il superamento del rischio specifico medio R2.
3. Le previsioni contenute nei piani urbanistici attuativi che risultano approvati alla data di adozione del Piano si conformano alla disciplina di cui al comma 2.
4. Tutti gli interventi e le trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia che comportano la realizzazione di nuovi edifici, opere pubbliche o di interesse pubblico, infrastrutture, devono in ogni caso essere collocati a una quota di sicurezza idraulica pari ad almeno 0,5 m sopra il piano campagna. Tale quota non si computa ai fini del calcolo delle altezze e dei volumi previsti negli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del Piano.

ARTICOLO 15 – Locali interrati o seminterrati

1. Nelle aree fluviali, in quelle a pericolosità elevata P3A e P3B, in quelle a pericolosità media P2, è vietata la realizzazione di locali interrati e seminterrati.
2. Nelle aree a pericolosità moderata P1 la realizzazione di locali interrati e seminterrati è subordinata alla realizzazione di appositi dispositivi e impianti a tutela dell'incolumità delle persone e dei beni esposti. Gli stessi devono essere idonei a garantire la sicura evacuazione dai locali in condizione di allagamento o di presenza di materiale idoneo.
3. Le amministrazioni regionali, provinciali e comunali, disciplinano l'uso del territorio e le connesse trasformazioni urbanistiche ed edilizie anche assumendo determinazioni più restrittive rispetto alle previsioni di cui al comma 1 e 2.

ARTICOLO 16 – Efficacia del piano e coordinamento del piano con la pregressa pianificazione di bacino

1. Le presenti norme sono poste in salvaguardia per effetto dell'adozione del Piano da parte della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino ed entrano in vigore il giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso dell'adozione della delibera in Gazzetta Ufficiale.
2. Dalla data di entrata in vigore delle norme di Piano decadono le misure di salvaguardia assunte con delibera della Conferenza Istituzionale Permanente 20 dicembre 2019 (G.U. n. 78 del 24 marzo 2020).
3. Dalla data di entrata in vigore delle norme di Piano cessano di avere efficacia i Piani stralcio per la sicurezza idraulica e, per la parte idraulica, i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali.

4. I Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali continuano a esprimere le conoscenze, le disposizioni e le mappature relative alla pericolosità e al rischio geologico dovuto a fenomeni gravitativi e valanghivi.

5. L'allegato B delle presenti norme disciplina l'utilizzo dei serbatoi idroelettrici ai fini della laminazione delle piene delle aste fluviali del Brenta, Piave, Meduna e definisce principi generali per l'attuazione degli interventi di manutenzione idraulica.

6. Per le Province autonome di Trento e di Bolzano restano riservate le competenze attribuite dallo Statuto speciale e dalle relative norme di attuazione che vengono esercitate secondo quanto disposto dalla rispettiva pianificazione di settore.

Allagamenti storici

Tra gli eventi alluvionali documentati, che nel passato hanno interessato il bacino idrografico del Sistema Brenta-Bacchiglione, i più critici per altezza del livello idrico e durata dell'evento sono quelli del settembre 1882 e del novembre 1966 (**figura n. 19**).

Settembre 1882 – l'evento provocò gravi danni nel bacino del Brenta, sia nel tratto montano, fino a Bassano, che nel tratto in pianura dove si verificarono, per l'altezza raggiunta dai livelli idrici e per la durata dell'intumescenza i danni maggiori.

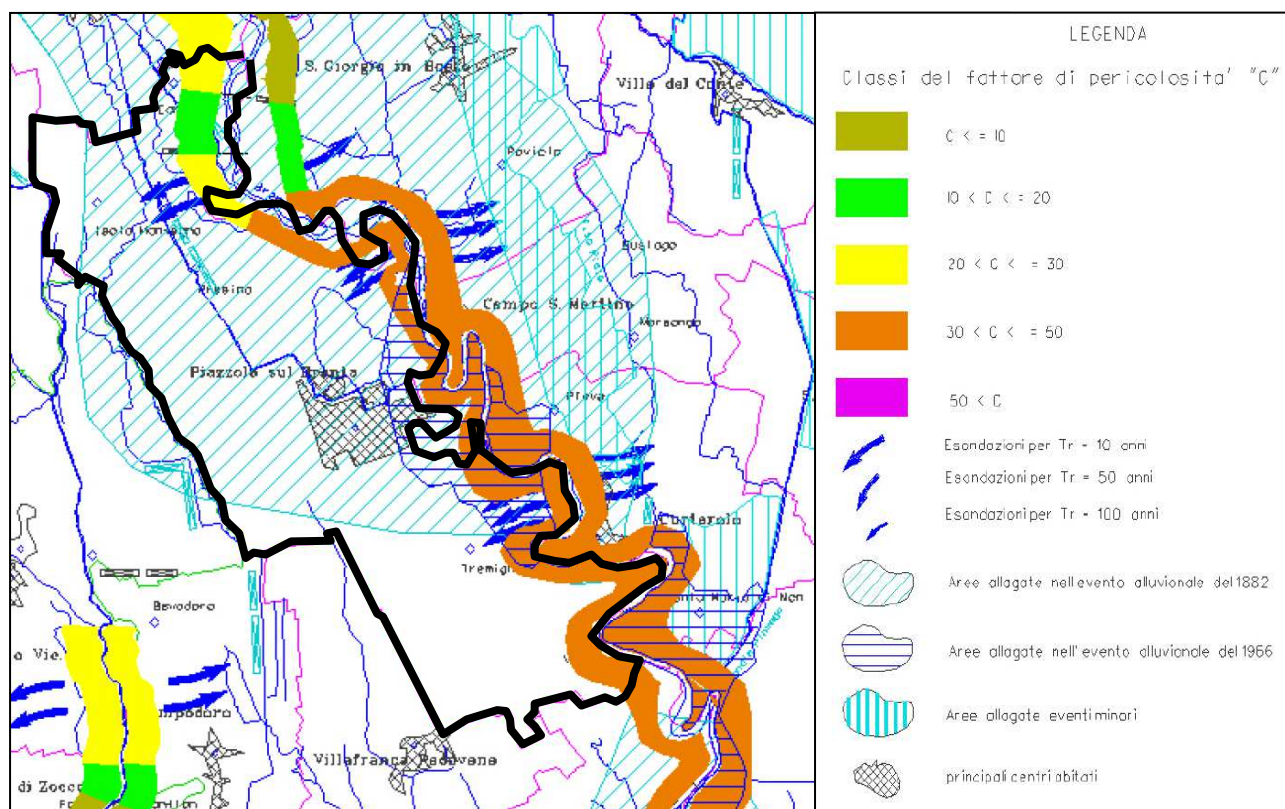


Fig. 19: carta delle criticità e degli allagamenti storici (Tav. XI del P.A.I.)

3-5 novembre 1966 – alluvione eccezionale provocata dal verificarsi contemporaneo di piogge intense ed alta marea dopo un lungo periodo di piogge continue. Le precipitazioni, che si riversarono praticamente su tutto il territorio dei bacini dei fiumi Brenta e Bacchiglione durante il mese di ottobre, determinarono la saturazione dei terreni, l'innalzamento della falda freatica e caricarono la rete idrografica capillare. Nei primi giorni di novembre le estese precipitazioni che si riversarono negli stessi bacini, trovarono il terreno già saturo e non in grado di allontanare velocemente il surplus di deflusso, deflusso incrementato dal contemporaneo scioglimento delle nevi, precocemente cadute, da parte del vento di scirocco.

I dati provenienti dalla ricerca presso emeroteche sono stati incrociati con quelli provenienti dall'esame delle foto aeree riprese alla fine di novembre e con la mappatura degli allagamenti nel tratto da Carturo a Curtarolo eseguita da Castiglioni e Pellegrini ne "Il territorio della Brenta" (anno 1981). Emerge che le acque si estendono da Grantorto (dove manca il rilevato arginale), a Piazzola sul Brenta (inondando gran parte dello spazio tra il fiume e le scarpate più esterne), a Limena.

Altri allagamenti dall'archivio del comune (estratto della V.C.I.)

Il PAT di Piazzola sul Brenta (si veda quanto indicato nella cartografia urbanistica del PAT – allegato G) individua le aree esondabili o a ristagno idrico ovvero aree che nel tempo sono state interessate da fenomeni ricorrenti di esondazione dei corsi d'acqua o di allagamento, relazionabili a dati ed a informazioni ottenute da: 1) Comune; 2) Consorzio di Bonifica Brenta; 3) PTCP.

Piazzola sul Brenta presenta una situazione molto complessa dal punto di vista del rischio idraulico legato alla rete minore. Diamo un elenco delle zone interessate da esondazioni e ristagni d'acqua di pioggia (vedi allegato G):

- 01) area agricola di circa 18 ha all'estremità settentrionale del Comune a cavallo del Fosso del Diavolo e del Rio Fossetta;*
- 02) fascia di circa 350 m lungo il Rio Palu;*
- 03) un tratto del fiume Ceresone (lungo i confini ovest) provoca frequenti allagamenti su circa 2 ettari di territorio agricolo;*
- 04) area di 1,5 ettari lungo il Rio Fossetta in ambito completamente agricolo ad est di via Colombina;*
- 05) area di circa 8 ettari a cavallo di via Colombina a nord di Isola Mantegna (il rischio allagamento interessa anche aree residenziali di Isola Mantegna);*
- 06) area agricola di circa 2 ettari a nord di via Follo;*
- 07) area agricola di circa 26 ha afferente al sistema del Rio Schiesara Bassa ad est della S.P. n.94;*
- 08) area agricola di circa 2,5 ha a nord-ovest del bacino di Isola Mantegna lungo la Giordana-Contarina;*
- 09) area agricola di circa 17 ha a cavallo dello scolo Isola;*
- 10) area agricola di 9 ha a nord dell'Affluente Tromba;*
- 11) area agricola di circa 31 ha a cavallo dello scolo Tromba e Affluente Tromba;*
- 12) area agricola di circa 45 ha lungo i confini occidentali (parallelamente alla roggia Liminella Padovana);*

- 13) area agricola di circa 17 ha a cavallo dello scolo Tromba lungo via Monache;
- 14) area residenziale di circa 3 ha in Presina lungo la roggia Giordana-Contarina;
- 15) area agricola di circa 17 ettari a cavallo del Rio Campanaro e dello scolo Tromba;
- 16) area agricola di 24 ha a cavallo di via Malspinoso e afferente lo scolo Tromba;
- 17) area di 36 ha di territorio agricolo a cavallo dello scolo Tromba da via Malspinoso fino alle zone posizionate a sud della S.P. n.10;
- 18) circa 48 ha di terreno agricolo a cavallo dello scolo Giustiniana DB con interessamento degli allagamenti alle vie Rezzonica, Gatta, Boschi e Busa;
- 19) circa 10 ha di terreno agricolo a cavallo dello scolo Canale Raccordo;
- 20) area di 21 ha lungo lo scolo Rio (con uso agricolo del suolo) lungo i confini comunali occidentali;
- 21) vasta area agricola di 54 ha posizionata a nord della villa Contarini afferente alla roggia Camerini;
- 22) area agricola di circa 6 ettari posizionata a nord della roggia Camerini e ad ovest della S.P. n.75;
- 23) area agricola di circa 4 ha a cavallo della roggia Giustiniana DB presso le origini dello scolo Piazzola;
- 24) area agricola di 8 ha a cavallo dello scolo Pozzon presso i confini con Campo San Martino;
- 25) area agricola di circa 3 ha posizionata a cavallo dello scolo Piazzola ad est della S.P. n.75;
- 26) area produttiva a nord di via Marconi su complessivi 17 ettari (area afferente lo scolo Piazzola);
- 27) area agricola di 5 ha a cavallo di via Fatima e afferente lo scolo Piazzola;
- 28) area in parte agricola e in parte residenziale, di circa 30 ha, collocata a ridosso dello scolo Tremignon e lungo via Secchi in località Tremignon di Piazzola sul Brenta;
- 29) area agricola di circa 20 ha afferente gli scoli Marina e Piazzola a cavallo della via Boschi Bassi e del cimitero di Tremignon;
- 30) area agricola di circa 70 ha afferente allo scolo Piazzola e in parte allo scolo Marina e con interesse per le vie Alberese, Boschi Bassi, Tolleo e Pieretto;
- 31) area agricola di 74 ha afferente allo scolo Barcarolo con interesse alle vie Gastaldei, Tremignon-Vaccarino e Dei Faveri;
- 32) area di 42 ha, parzialmente a destinazione residenziale per la parte entro Vaccarino centro, con drenaggio allo scolo Tolleo, allo scolo Poretta, allo scolo Orcone e al Canale Trieste;
- 33) area agricola di circa 2 ha a cavallo del Canale Trieste a sud dell'abitato di Vaccarino;
- 34) area agricola di circa 3 ha presso l'origine dello scolo Tavello;
- 35) area agricola di circa 15 ha collocata all'estremo confine comunale meridionale e afferente allo scolo Orcone.

Alle aree citate viene data la classificazione P0 (pericolosità idraulica bassa) se non contermini alle aree indicate come P1 dal PAI; se contermini o ricomprese nelle aree P1, P2, P3 del PAI, alla corrispondente area viene data la corrispondente classificazione P1, P2 o P3 (pericolosità idraulica moderata, media o elevata).

7 - LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO

Per quanto riguarda le previsioni urbanistiche del PAT di Piazzola sul Brenta è necessario da subito prendere atto che la soluzione dei problemi idraulici illustrati non può essere raggiunta esclusivamente dalla mera applicazione delle Norme di un qualsiasi Strumento Urbanistico. Pur tuttavia la Norma urbanistica può diventare occasione per concorrere ad un adeguato modello di difesa idraulica e per definire una corretta impostazione della dinamica urbanistica di modifica dell'uso idrologico del suolo. Come vedremo meglio in seguito va osservato, per esempio, che anche i piccoli interventi di modifica dell'uso idrologico del suolo, pur se in termini infinitesimali, possono contribuire a peggiorare la situazione idraulica; se il contributo è infinitesimale è anche vero che il numero degli interventi piccoli di impermeabilizzazione delle superfici naturali è di gran lunga più elevato rispetto agli interventi più significativi. Una corretta mitigazione idraulica deve dunque comportare la definizione di un modello di intervento che riduca o contenga l'evoluzione della piena nell'ambito di intervento (ad esempio volume di laminazione che assorbe un certo volume d'acqua ritardando il deflusso). Chiaramente si devono prevedere opere legate a costi di realizzazione e di esercizio; se attualizziamo questi costi e confrontiamo i costi ricavati col danno prodotto avremo la classica curva a sacco che potrebbe indirizzare circa la dimensione ottima correlata al minimo costo. Intuitivamente per una dimensione della mitigazione molto piccola prevarrà il danno mentre per una dimensione molto grande prevarrà il costo delle opere. Nell'ottica di trovare una soluzione che comporti un giusto costo giusto (idealmente al ventre della curva a sacco) va altresì tenuto conto della realtà del territorio (quasi sempre fortemente antropizzato e quindi poco disponibile a subire modifiche senza la previsione di elevati oneri economici). Per i motivi accennati si ritiene che il modello di difesa strutturale su cui mettere a punto le prescrizioni di mitigazione legate alle previsioni urbanistiche del PAT di Piazzola sul Brenta si debba basare su alcuni precisi ed ineludibili concetti esposti nei successivi paragrafi.

Come precisato in precedenza si ribadisce che con il termine linee preferenziali di sviluppo il PAT di Piazzola sul Brenta indica le direzioni per lo sviluppo edilizio ed urbanistico da preferire e da precisare con il Piano degli Interventi (PI); con limite fisico allo sviluppo insediativo il PAT introduce invece una linea invalicabile limite all'espansione insediativa. Tra gli obiettivi del PAT c'è la riqualificazione strutturale del territorio nei termini ambientali e la definizione dei limiti e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e/o delle trasformazioni del territorio.

Per quanto riguarda la disciplina urbanistica va qui ricordato che ai fini del rischio idraulico la presente Valutazione di Compatibilità Idraulica comporta implicitamente la suddivisione del territorio di Piazzola sul Brenta in 5 “condizioni” distinte:

CONDIZIONE 1) zone esposte in modo non trascurabile al rischio idraulico diretto e in grado di aumentare significativamente il rischio idraulico nelle aree vallive; da cui derivano terreni idonei all'edificazione con prescrizioni e dove va applicato in genere il principio della stabilizzazione deduttiva (vedi paragrafo 7.3 e 7.4);

CONDIZIONE 2) zone esposte in modo non trascurabile al rischio idraulico ma non in grado di aumentare significativamente il rischio idraulico nelle aree vallive; da cui derivano terreni idonei all'edificazione con prescrizioni e dove va applicato in genere il principio della stabilizzazione idraulica base o di invarianza idraulica (vedi paragrafo 7.2 e 7.4);

CONDIZIONE 3) zone poco esposte al rischio idraulico diretto ma che possono contribuire ad aumentare in modo non trascurabile il rischio idraulico nelle aree di valle; terreni quindi idonei all'edificazione ma dove deve essere imposto il rispetto della stabilizzazione idraulica deduttiva (vedi paragrafo 7.3);

CONDIZIONE 4) zone poco esposte al rischio idraulico diretto e che non contribuiscono ad aumentare significativamente il rischio idraulico nelle aree di valle; da cui derivano terreni idonei all'edificazione con prescrizioni e dove va applicato in genere il principio della stabilizzazione idraulica base o di invarianza idraulica (vedi paragrafo 7.2);

CONDIZIONE 5) infine zone molto esposte al rischio idraulico considerate non idonee all'edificazione. In sede di formazione del PI, andranno precisati con maggior dettaglio gli interventi di protezione e/o correzione finalizzati alla eliminazione o alla mitigazione del rischio idraulico secondo le scelte strategiche della presente Valutazione di Compatibilità Idraulica.

Si sottolinea l'innovazione introdotta con i concetti di stabilizzazione idraulica base, deduttiva ed induttiva (vedi allegato B); con tale suddivisione risulta più oggettiva la quantificazione dei volumi di laminazione necessari in rapporto a specificità idrografiche locali (in particolar modo la presenza di aree a rischio inondazione posizionate a valle degli insediamenti oggetto di mitigazione idraulica). Le Norme di Attuazione del PAT di Piazzola sul Brenta richiamano espressamente la presente Valutazione di Compatibilità Idraulica (VCI) imponendone il rispetto delle indicazioni e delle prescrizioni; il PAT adotta i concetti illustrati di mitigazione idraulica e rende obbligatorio il rispetto delle Norme, Prescrizioni ed Indirizzi (NPI) riassunti in allegato A.

Crollo dighe

In riferimento alla pericolosità idraulica per crollo diga il Piano contiene il modello di intervento per crollo dighe (p 02.01.121_M_crollo dighe). Lo scenario di rischio viene sviluppato in quanto il Comune di Piazzola sul Brenta (PD) risulta conterminare al fiume Brenta che rappresenta il recapito finale del torrente Cismon e del bacino sotteso dalla diga del Corlo.

Lo scenario di rischio coinvolge i fabbricati compresi all'interno dell'area di rischio F (fluviale) individuata dal PGRA dell'Autorità di Bacino Alto Adriatico.

Gestione delle acque superficiali

Le acque superficiali del territorio comunale di Piazzola sul Brenta sono gestite al 100% dal Consorzio di Bonifica Brenta (**figura n. 10**).

Nelle aree di pertinenza, i collettori consorziali, permettono lo scolo naturale delle acque superficiali di fossi, capofossi e collettori di varia categoria. Ne deriva che dal punto di vista idraulico (locale) l'allontanamento delle acque meteoriche avverrà tanto più facilmente quanto migliore è il loro stato di manutenzione.

Consorzio di Bonifica Brenta

Il Consorzio ha istituito un numero verde per il coordinamento delle emergenze relative ai canali consorziali.

Telefono per le emergenze: 800-234741

Sede: via IV Novembre, 15
35013, Cittadella (PD)
Tel: 049-5970822
Fax: 049-5970859
e-mail: info@consorziobrenta.it

La rete consorziale è costituita da un fitto reticolo di canalizzazioni aventi principalmente la duplice funzione di vettori di scolo e irrigui; in particolare, durante la stagione estiva le stesse affossature consortili, utilizzate per finalità di bonifica del territorio, vengono impinguate da una portata d'acqua, veicolata dai fiumi maggiori, al fine di consentire la pratica irrigua.

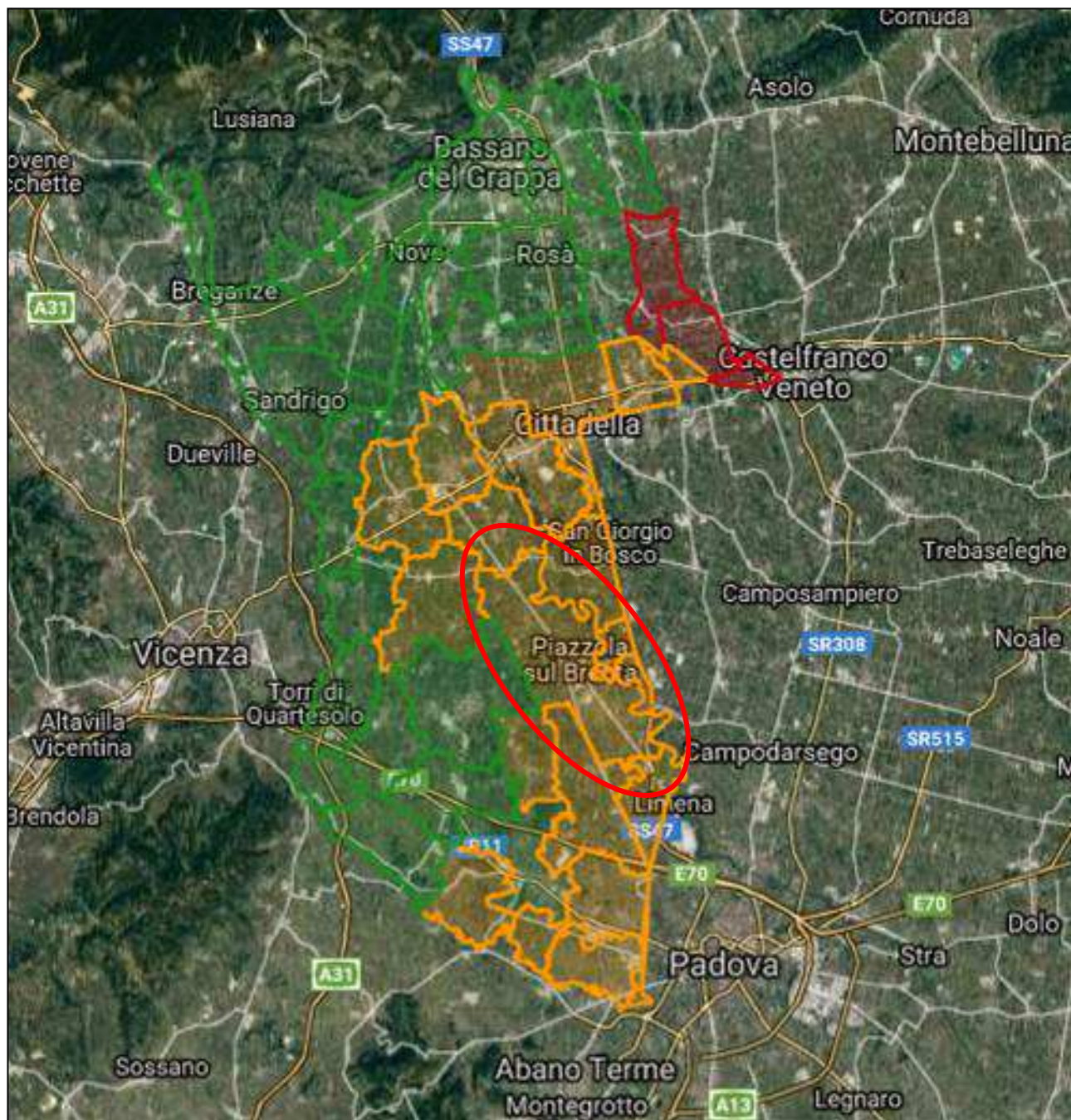
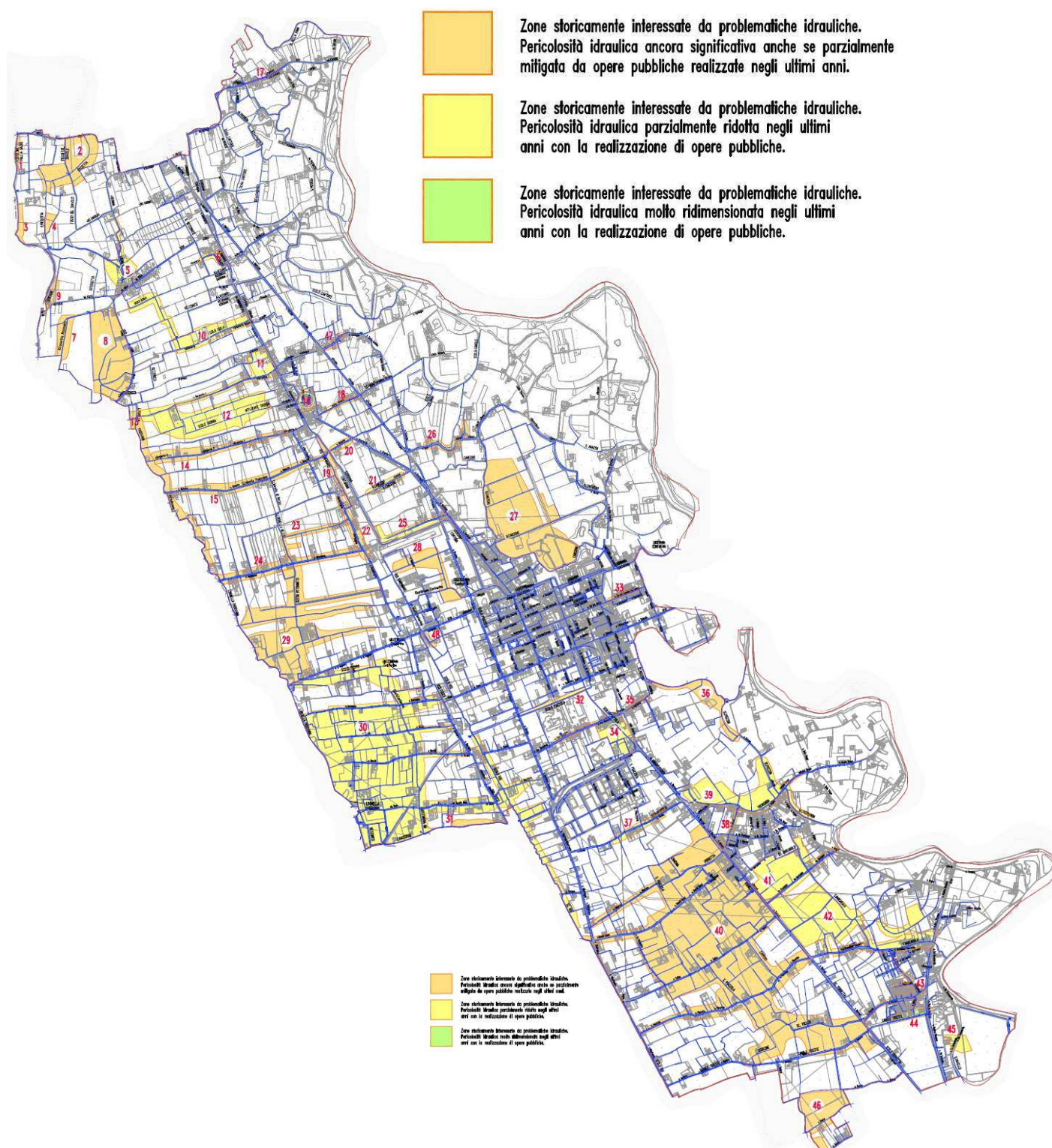


Fig. 22: estensione del Consorzio di Bonifica Brenta

Piano comunale delle Acque

Di seguito le criticità idrauliche indicate dal Piano comunale delle Acque (revisione 03-2013).



2.3.7 Storico di eventuali problematiche insite sul territorio

Premessa

L'individuazione di settori di territori idonei ad ospitare aree e strutture di protezione civile é legata:

- a fattori di natura funzionale (a), morfologico-idrogeologica (b) ed urbanistica (c);
- alla valutazione del rischio;
- all'impostazione globale della pianificazione di emergenza.

Per quanto sopra esposto è di tutta evidenza che, in riferimento alle aree potenzialmente disponibili, l'individuazione di aree di emergenza finalizzate a questioni di protezione civile, non può prescindere da una preventiva analisi morfologica del territorio il cui valore aggiunto rappresenta una completa ed esauriente base di partenza per i successivi studi di approfondimento. Nel caso di eventi che sconvolgano le normali condizioni di vita, è necessario individuare le strutture di emergenza che devono soddisfare le seguenti condizioni:

- Aree di attesa (nelle quali accogliere la popolazione prima della fase parossistica dell'evento o nell'immediato post-evento);
- Aree di ammassamento (nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi di soccorso alla popolazione);
- Aree di ricovero (nelle quali installare i primi insediamenti abitativi e le strutture di accoglienza per la popolazione evacuata).

Il confronto fra le carte tematiche sopra riportate permette di definire la destinazione d'uso più idonea di ciascuna struttura di emergenza. Nel presente Piano sono stati considerati alcuni “scenari di rischio” a cui possono corrispondere diverse fasi di intervento.

Nel database collegato al Piano sono riportate le procedure di intervento per diversi scenari di rischio, questi ultimi rappresentano situazioni verosimili, determinate sulla base delle conoscenze del rischio nel territorio comunale.

Gli scenari devono essere quindi aggiornati ed integrati sia in relazione alle nuove conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino variazioni o nuovi scenari, sia in riferimento alle risorse umane ed ai mezzi a disposizione.

Si sottolinea come, tuttavia, nella pianificazione di emergenza non è ipotizzabile prevedere tutto: in ogni emergenza bisogna sempre considerare il “non previsto” e pertanto essere in grado di rispondere efficacemente e con la massima elasticità.

Tipologia	Fenomeno	Presenza
pericolosità idrogeologica Poiché il territorio comunale di Piazzola sul Brenta non possiede caratteristiche geologiche tali da innescare fenomeni franosi in <i>senso stretto</i>, il tema viene esposto esclusivamente in riferimento a <i>dissesti e/o smottamenti</i> che localmente potrebbero manifestarsi: - o in corrispondenza di rilevati arginali e stradali per effetto di vibrazioni e infiltrazioni d'acqua; - o in corrispondenza di terreni con scadenti caratteristiche meccaniche; - o per effetto di fenomeni di liquefazione prodotti da sollecitazioni sismiche. In riferimento a tale tema non sono stati comunicati dissesti e/o smottamenti. Per una completa caratterizzazione di tali fenomeni si rimanda alle informazioni eventualmente dall'Ufficio Tecnico comunale e/o alla segnalazione della Polizia Municipale.	dissesti e smottamenti	non segnalata per assenza di informazioni storiche
pericolosità idraulica La cartografia associata al Piano è il risultato della fusione tra: - o la cartografia di rischio idraulico elaborato dal Distretto Alpi Orientali attraverso il PGRA (anche in riferimento allo scenario di crollo dighe); - o la cartografia di pericolosità idraulica elaborata e fornita dalla Provincia di Padova (Settore Protezione Civile); - o la cartografia di pericolosità idraulica comunale contenuta nel PAT comunale.	allagamenti	segnalata nella cartografia collegata al piano

pericolosità industriale La ricognizione sul territorio delle attività produttive (industriali, artigianali e commerciali) ha rilevato l'assenza di aziende considerate a rischio di incidente rilevante (così come definite dal D.Lgs n. 334/99 e D.Lgs. 238/05).	diffusione di sostanze inquinanti nelle matrici ambientali (aria, acqua, suolo e sottosuolo)	non segnalata per assenza di informazioni storiche
pericolosità sismica Il territorio comunale di Piazzola sul Brenta è classificato a sismicità moderata con valori di accelerazione di picco al suolo [ag] compresa nelle fasce tra 0,100 e 0,150.	Sollecitazioni sismiche con lesioni e crolli	non segnalata per assenza di informazioni storiche
rischio blackout La redazione di specifiche schede delle strutture significative presenti nel territorio comunale, rivelano la presenza o meno di gruppi di continuità o generatori di emergenza. Programma PESSE link https://www.e-distribuzione.it/it-IT/Pagine/servizio_pesse.aspx Il piano viene applicato da Enel Distribuzione su disposizione di Terna, di seguito si riporta lo schema delle fasce orarie previste per l'interruzione programmata dell'erogazione di energia elettrica per il Comune di Piazzola sul Brenta, qualora fosse attivato il P.E.S.S.E.: Livello di severità = 1 (ogni livello di severità indica un gruppo di utenze da distaccare in una data fascia oraria). Lunedì dalle 7:30 alle 9:00 Martedì dalle 9:00 alle 10:30 / dalle 16:30 alle 18:00 Mercoledì dalle 12:00 alle 13:30 / dalle 18:00 alle 19:30 Giovedì dalle 13:30 alle 15:00 Sabato dalle 12:00 alle 13:30 / dalle 18:00 alle 19:30 Domenica dalle 13:30 alle 15:00	blocco di macchinari elettrici privi di gruppi di continuità e/o generatori di emergenza	segnalati nel database collegato al piano
pericolosità meteorologica Fenomeni intensi (grandine e trombe d'aria) Le grandinate e le trombe d'aria sono fenomeni meteorologici intensi e pericolosi tipici della stagione estiva (concentrati prevalentemente nel periodo tra giugno e agosto) che possono provocare notevoli danni. Entrambi i fenomeni sono molto localizzati nello spazio e di breve durata, associati a nubi temporalesche imponenti. <u>Essendo fenomeni improvvisi è difficile una loro previsione per cui possono essere considerati eventi "non prevedibili".</u>	Distruzione di mezzi, manufatti e colture	non segnalata per assenza di informazioni storiche
pericolosità meteorologica Ghiaccio e neve Sono tipiche del periodo invernale. In previsione di precipitazioni nevose e/o di gelate estese, viene diramato dal Centro Meteorologico di Teolo il "Messaggio informativo". Uno dei problemi maggiori è assicurare la viabilità comunale e provinciale. <u>Essendo fenomeni non improvvisi possono essere considerati eventi "prevedibili".</u> Il territorio comunale di Piazzola sul Brenta appartiene al "secondo e terzo reparto" o rispettivamente ZONA NORD E ZONA SUD EST di manutenzione stradale ad opera della Provincia. Il responsabile è reperibile al numero: tel: 049-8201614 / fax: 049-8201738 / mail: viabilita@provincia.padova.it . La priorità di intervento viene data alle strade regionali e provinciali ad alta percorrenza e poi a quelle a bassa percorrenza. La gestione delle strade comunali spetta al Comune, in particolare nel comune di Piazzola sul Brenta la pulizia delle strade è svolta dagli operai comunali e da ditte esterne specializzate (con mezzi spazzaneve e spargisale) di volta in volta incaricate dal comune.	Problemi alla circolazione di mezzi e persone	segnalati nel database collegato al piano

pericolosità sanitaria Allevamenti Ai fini di una corretta metodologia di intervento sono stati censiti anche gli allevamenti di bovini, ovini, avicoli, ecc. che, in caso di emergenza (soprattutto idraulica), possono essere oggetto di intervento di messa in sicurezza e/o evacuazione dei capi di bestiame secondo le modalità più opportune e funzionali alla specie da mettere in salvo.	Problemi sanitari per contaminazione delle matrici ambientali	segnalati nel database collegato al piano
--	---	---

3 UFFICI E SERVIZI COMUNALI

Uffici e servizi comunali

Il Comune di Piazzola sul Brenta è organizzato in diverse aree, settori e uffici, come di seguito illustrato (**figura n. 18**).

SERVIZI COMUNALI	AREA AFFARI GENERALI	Affari generali
		Servizi socio-scolastici e culturali
	AREA ECONOMICO FINANZIARIA E TRIBUTI	Servizio finanziario-economato
		Servizio tributi
	AREA TECNICA-LAVORI PUBBLICI	Lavori pubblici
		Manutenzioni
		Ecologia
		Protezione civile
	AREA TECNICA-EDILIZIA PRIVATA	Edilizia privata
		Urbanistica
		Progettazione
	POLIZIA LOCALE	Polizia locale

Fig. 18: Uffici del Comune di Piazzola

La struttura comunale di Protezione Civile

Il Servizio comunale di Protezione Civile, inquadrato all'interno dell'Area Tecnica Lavori Pubblici, provvede all'esecuzione delle attività di Protezione Civile attraverso una struttura comunale permanente composta da:

- il Comitato Comunale di Protezione Civile;
- il Gruppo Comunale Volontario di Protezione Civile.

Il Comitato Comunale di Protezione Civile

Il Comitato Comunale di Protezione Civile è composto da:

- Sindaco, o Assessore delegato, che lo presiede;
- Segretario comunale;
- Dirigente o Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile;
- Comandante o Responsabile della Polizia Municipale;
- Dirigente o Responsabile dei Servizi Tecnici comunali;
- Coordinatore del Gruppo Comunale Volontario di Protezione Civile;

Il Comitato si riunisce almeno due volte all'anno, esso ha il compito di sovrintendere e coordinare i servizi e le attività di Protezione Civile, nell'ambito delle competenze assegnate al Comune dalla normativa vigente.

Ufficio Comunale di Protezione Civile

La L.R. 11/2001 e le Linee Guida Regionali prevedono che sia costituita una struttura comunale specifica per la Protezione Civile; tale struttura deve essere un organo “stabile e continuativo” all’interno dell’Amministrazione comunale. L’Ufficio ha il compito di curare tutti gli adempimenti necessari per assicurare un corretto funzionamento dei servizi di Protezione Civile, nel puntuale rispetto delle disposizioni legislative, regolamentari vigenti in materia e da quanto previsto dal Regolamento di Protezione Civile.

Nel caso in questione, oltre ai soggetti istituzionali, è presente il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Piazzola sul Brenta con i compiti stabiliti da apposito regolamento.

Il Responsabile Comunale del Servizio Protezione Civile ha il compito di gestire le attività di prevenzione e di pianificazione sia in tempo di pace che in emergenza e mantenere i rapporti con la Provincia, con le altre amministrazioni comunali, in particolar modo con quelle facenti parti del Distretto di Protezione Civile “MEDIO BRENTA.

Nello specifico al Responsabile Comunale di Protezione Civile spettano i seguenti compiti:

- **in tempo di “pace”:**
 - coordinare l’attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
 - organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale, intercomunale e/o distrettuale);
 - sovrintendere alla predisposizione e all’aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile;
 - curare le procedure amministrative per l’acquisto dei mezzi, dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione del Servizio Comunale di Protezione Civile;
 - curare le procedure amministrative per l’organizzazione e lo svolgimento delle attività di addestramento e formazione tecnico-operativa dei volontari di Protezione Civile, avvalendosi a tal fine degli organi tecnici a ciò preposti;
 - tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di Protezione Civile (VV.FF., Provincia, Regione, Prefettura, Genio Civile, Carabinieri, Polizia, ecc.).

- **in emergenza:**

- deve assicurare il funzionamento dell'ufficio di Protezione Civile in via permanente, anche mediante la turnazione di addetti, garantendo l'espletamento della necessaria attività amministrativa e di supporto organizzativo per fronteggiare l'emergenza;
- curare i rapporti con le organizzazioni di volontariato presenti nel territorio comunale e/o distrettuali secondo le direttive fornite dalla Sala Operativa.

Il Sindaco nomina il dirigente o funzionario per presiedere ai compiti di gestione e di responsabilità dei procedimenti concernenti il Servizio Comunale di Protezione Civile; inoltre, quale Autorità comunale di Protezione Civile, sovrintende alle attività dell'ufficio e adotta al verificarsi dell'emergenza, tutti i provvedimenti che si rendono necessari per garantirne il funzionamento.

Procedure di intervento

Le procedure di intervento costituiscono la parte più importante del Piano Comunale di Protezione Civile, esse infatti rappresentano la base che consente di garantire la piena operatività delle diverse strutture territoriali della Protezione Civile nel fronteggiare le emergenze. Il "braccio operativo" è quindi organizzato secondo un modello che consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti, nei vari livelli di comando e controllo, per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di Protezione Civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio, in relazione al tipo evento (art. 2, L.225/92). **La catena operativa in sede locale prevede la sequenza ascendente di attivazione U.C.C., C.O.C. e C.O.M.**

3.1 Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Come già indicato in precedenza, **la normativa attribuisce al Sindaco il ruolo di massima autorità di Protezione Civile in sede comunale: egli è il primo responsabile secondo le leggi penali, civili ed amministrative della risposta comunale all'emergenza.**

Il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, si serve del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** attivato in fase di allarme.

Tale Centro deve essere ubicato in aree di facile accesso e non vulnerabili ad alcun tipo di rischio. Tale struttura deve essere dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

Il C.O.C. viene attivato dall'Unità di Crisi Comunale in fase di emergenza, in questo modo l'emergenza nel territorio comunale viene affrontata ottimizzando le risorse disponibili, ovvero richiedendo opportune integrazioni al C.O.M. (Centro Operativo Misto), se attivato, qualora ciò si rendesse necessario.

3.2 Ubicazione del C.O.C.

C.O.C. Ufficiale

Come luogo deputato per l'istituzione del C.O.C. nell'ambito del Comune di Piazzola sul Brenta viene identificato il Municipio.

C.O.C. Alternativo

Su indicazione del Comune, poiché nel caso in esame il Municipio non possiede caratteristiche antisismiche e si trova in area classificata a pericolosità idraulica moderata P1, si ritiene che la sede C.O.C. alternativa più idonea, per questa tipologia di eventi, sia da allestire presso:

- **la scuola primaria Don Milani.**

Tale scelta risponde alle caratteristiche sopra citate, inoltre l'area è centrale rispetto all'estensione del territorio comunale.

3.3 C.O.C. e possibili effetti cumulativi

Su indicazione della normativa di settore e del Settore Protezione Civile della provincia di Padova, le aree e le strutture di emergenza devono essere prive di rischio per la popolazione ospitata; poiché il territorio comunale di Piazzola sul Brenta risulta classificato a pericolosità idraulica, c'è la possibilità di effetti cumulativi di eventi sismici e eventi idrogeologici.

In riferimento allo studio comunale di Microzonazione Sismica (anno 2022) e alla possibilità di fenomeni di liquefazione, in caso di sisma risulta necessario allestire il COC in area esterna (oppure in struttura non soggetta a vulnerabilità sismica).

In riferimento agli eventi più probabili che potrebbero interessare il territorio comunale di Piazzola sul Brenta, si propone di approntare il COC con le seguenti modalità:

RISCHIO IDRAULICO

1. IN CASO DI CRITICITA' IDRAULICA ORDINARIA

Si possono verificare allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità, specie nelle zone più depresse, scorrimento superficiale nelle sedi stradali urbane ed extraurbane ed eventuale innesco di locali smottamenti.

Per i FIUMI MAGGIORI tale scenario corrisponde a un quadro di ordinaria criticità di tipo diffuso o localizzato correlato a FENOMENI DI PIENA ORDINARIA.

Per la RETE CONSORZIALE (allegato 4) tale scenario corrisponde a allagamenti localizzati ad opera di piccoli canali, rii e/o fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane con coinvolgimento delle aree urbane più depresse. Occasionale pericolosità per l'incolumità delle persone e dei beni.

Fino a tale scenario di pericolosità il COC può essere utilizzato secondo le modalità d'uso previste nel presente Piano.

2. IN CASO DI CRITICITA' IDRAULICA MODERATA

Sono previsti limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree golenali e prossimali al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione. Scorrimento superficiale nelle sedi stradali urbane ed extraurbane perfluviali ed innalzamento dei livelli idrici nei corsi d'acqua che possono provocare inondazioni localizzate nelle aree contigue all'alveo e possibilità di innesco di locali smottamenti.

Per i FIUMI MAGGIORI tale scenario corrisponde a un quadro di moderata criticità di tipo diffuso o localizzato correlato a FENOMENI DI PIENA STRAORDINARIA.

Per la RETE CONSORZIALE (allegato 4) oltre agli effetti possibili con lo scenario di criticità ordinaria, tale scenario corrisponde ad allagamenti diffusi dovuti a ristagno delle acque e/o incapacità di drenaggio da parte della rete fognaria. Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossimali al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione. Pericolosità moderata per l'incolumità delle persone e beni.

Modesti danni alle attività agricole ed agli insediamenti in area golenale, ai cantieri di lavoro presenti lungo le sponde, alle opere di difesa, di contenimento, regimazione e attraversamento.

Fino a tale scenario di pericolosità il COC può essere approntato secondo le indicazioni di Piano.

3. IN CASO DI CRITICITA' IDRAULICA ELEVATA

Esso è generalmente connesso con il superamento dei livelli idrometrici critici lungo la rete idrografica principale e secondaria con conseguente FUORIUSCITA DELLE ACQUE, EROSIONI SPONDALI, ROTTURA DEGLI ARGINI, SORMONTO DI PASSERELLE E PONTI, INONDAZIONE DELLE AREE CIRCOSTANTI E DEI CENTRI ABITATI, specie in occasione di strozzature dell'alveo. Probabile innesco di FRANE e SMOTTAMENTI dei versanti in maniera DIFFUSA ed ESTESA; ELEVATA PERICOLOSITA' per l'incolumità delle persone e dei beni. Elevata propensione del territorio a subire dissesti e conseguente alta possibilità di situazioni di disagio per la popolazione.

Fino a tale scenario di pericolosità il COC può essere approntato secondo le indicazioni di Piano.

Poiché lo scenario abbraccia eventi (anche cumulativi) con effetti sovracomunali, l'Ente preposto alla gestione dell'emergenza risulta il Servizio di Protezione Civile della Provincia di Padova che a livello distrettuale o provinciale troverà le aree/strutture più idonee ad accogliere la popolazione colpita.

RISCHIO SISMICO

In assenza di strutture dichiaratamente antisismiche, in caso di evento sismico, il C.O.C. sarà allestito in area esterna.

In caso di evento sismico le tende che compongono i locali del C.O.C. sono in carico al Gruppo Comunale di Protezione Civile e sono custodite presso il magazzino della protezione civile.

3.4 Composizione del C.O.C.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una "**Area Strategica**" nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e la "**Sala Operativa**" che ha il compito di raccogliere le richieste d'intervento inerenti il proprio territorio e di organizzare le relative risposte operative.

La Sala Operativa Comunale risulterà così composta:

- tutti i componenti dell'U.C.C.;
- responsabili delle funzioni (da "*Metodo Augustus*").

La Sala Operativa è strutturata in nove funzioni di supporto (secondo il "*Metodo Augustus*") che costituiscono l'organizzazione delle risposte operative distinte per settori di attività ed intervento.

Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati contenuti nel Piano Comunale di Protezione Civile e delle procedure, mentre in emergenza coordina gli interventi della Sala Operativa relativamente al proprio settore. In particolare, in caso di emergenza assume grande importanza individuare le persone e le risorse disponibili nonché la sequenza delle operazioni da compiere.

Di seguito si riportano le funzioni di supporto che possono essere attivate in caso di necessità a supporto delle attività di gestione dell'emergenza.

FUNZIONE 1: TECNICA E PIANIFICAZIONE

Coordina i rapporti tra le varie componenti tecniche, cui è richiesta un'analisi del fenomeno in atto o previsto, con lo scopo di definire quale possa essere l'impatto sul territorio comunale. Il referente sarà il rappresentante del Servizio Tecnico del comune.

FUNZIONE 2: SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Saranno presenti i responsabili del Servizio Sanitario locale, la C.R.I., le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. Il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.

FUNZIONE 3: MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE

Scopi principali sono informare e sensibilizzare la popolazione, far conoscere le attività, realizzare spot, creare annunci, fare comunicati E organizzare tavole rotonde e conferenze stampa.

FUNZIONE 4: VOLONTARIATO

I compiti delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione. Pertanto, in Sala Operativa, prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile che avrà il compito di mantenere i rapporti con la consulta provinciale per il volontariato. Il coordinatore provvederà, in «tempo di pace», ad organizzare esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette Organizzazioni.

FUNZIONE 5: MATERIALI E MEZZI

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle amministrazioni; sono censimenti che debbono essere aggiornati costantemente per passare così dalla concezione del "censimento" delle risorse alla concezione di "disponibilità" delle risorse. Si tratta di avere un quadro delle risorse suddivise per aree di stoccaggio. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

Alla gestione di tale funzione concorrono i materiali e mezzi comunque disponibili. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta a livello centrale.

FUNZIONE 6: TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITA'

La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione 10, "Strutture Operative". Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polstrada o suo sostituto; concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri ed i Vigili Urbani: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e di tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale.

FUNZIONE 7: TELECOMUNICAZIONI

Questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale delle aziende di telecomunicazioni, con il responsabile provinciale P.T. con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. Il responsabile di questa funzione è normalmente un esperto di telecomunicazioni.

FUNZIONE 8: SERVIZI ESSENZIALI

In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete. L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal rappresentante dell'Ente di gestione presente nella funzione.

FUNZIONE 9: CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Effettua una ricognizione sulla situazione che si è determinata a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità e delle priorità di intervento.

FUNZIONE 10: STRUTTURE OPERATIVE SAR (search and rescue – ricerca e salvataggio)

Il responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso il CCS e i COM:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Forze Armate
- Forze dell'Ordine
- Corpo Forestale dello Stato
- Servizi Tecnici Nazionali
- Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica
- Croce Rossa Italiana • Organizzazioni di volontariato
- Corpo Nazionale di soccorso alpino

FUNZIONE 11: ENTI LOCALI

In relazione all'evento il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazioni della zona interessata all'evento.

Si dovranno anche organizzare gemellaggi fra le Amministrazioni comunali colpite, le “municipalizzate” dei comuni o delle regioni che portano soccorso per il ripristino immediato dei servizi essenziali (riattivazione delle discariche, acquedotto, scuole, servizi vari etc.).

FUNZIONE 12: MATERIALI PERICOLOSI

Lo stoccaggio di materiali pericolosi, il censimento delle industrie soggette a notifica e a dichiarazione o altre attività pericolose che possono innescare ulteriori danni alla popolazione dopo un evento distruttivo di varia natura, saranno preventivamente censite e per ognuno studiato il potenziale pericolo che può provocare alla popolazione.

FUNZIONE 13: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultano senza tetto o soggette ad altre difficoltà, si dovranno organizzare in loco delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione. Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.

FUNZIONE 14: COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI

Il coordinatore della Sala Operativa che gestisce le 14 funzioni di supporto, sarà anche responsabile di questa funzione in quanto dovrà conoscere le operatività degli altri centri operativi dislocati sul territorio, al fine di garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso razionalizzando risorse di uomini e materiali. Con l'attivazione delle 14 funzioni di supporto tramite i loro singoli responsabili, si raggiungono due distinti obiettivi: si individuano a priori i responsabili delle singole funzioni da impiegare in emergenza e, in "tempo di pace", si garantisce il continuo aggiornamento del piano di emergenza con l'attività degli stessi responsabili. I responsabili delle 14 funzioni di supporto avranno, quindi, la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza. **Il responsabile della funzione 14 assumerà anche il ruolo di coordinatore della Sala Operativa.**

FUNZIONE 15: PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Tale nuova funzione di supporto, non prevista nel Metodo Augustus, è stata inserita al fine di distinguere le competenze e le attività delle ARPA, in campo ambientale, da quelle della funzione "Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria". **Anche il responsabile di questa funzione dovrà essere designato dall'ente di appartenenza con atto formale.** Le attività e i compiti di questa funzione sono quelli descritti nel riepilogo delle competenze ed in particolare:

- fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivanti dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli;
- svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;
- acquisire le necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte;
- trasmettere direttamente all'Autorità di Polizia le risultanze delle analisi e delle rilevazioni ambientali da divulgare al Sindaco e ai VVF;
- fornire supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.

Dette unità comunali di emergenza provvederanno, in collaborazione con le unità assistenziali previste dal Piano Provinciale di Emergenza, ad alloggiare i sinistrati e distribuire i soccorsi, nonché ad allestire le strutture di accoglienza. Le unità di emergenza, sotto la direzione del Comitato Comunale di protezione civile, provvederanno ad attuare gli interventi atti a limitare i danni alle persone e alle cose, nonché a fornire l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità o catastrofi.

Esse sono costituite da dirigenti e funzionari comunali in base alle rispettive competenze, nonché da esperti del settore che presentino i necessari requisiti professionali in relazione all'unità in cui verranno inseriti.

RIASSUNTO DELLE FUNZIONI

Cat.	Tipo funzione	Compiti/soggetti	referente	residenza	recapiti	note
F1	Tecnica e pianificazione	Aggiornamento scenari di rischio, interpretazione dati delle reti di monitoraggio	Tecnico comunale. Personale dell'Ente		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Dirigenza Settore Assetto del Territorio
F2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Censimento strutture sanitarie, elenco personale a disposizione	Medico, referente USSLL, CRI, volontariato		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Direttore ASL. Assistente Sociale
F3	Mass-media ed informazione	Comunicazioni e sala stampa	Addetto stampa		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Giornalista
F4	Volontariato	Squadre specialistiche, formazione informazione popolazione, esercitazioni alla	Volontariato		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Nucleo Comunale. Capo Nucleo
F5	Risorse (in termini di mezzi e materiali)	Materiali, mezzi e persone a disposizione (dipendenti ed esterni)	Tecnico comunale. Volontario		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile
F6	Trasporto, Circolazione e Viabilità	Movimentazione dei materiali e trasferimento mezzi	Rappresentante della Polstrada o suo delegato		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Rappresentante della Polstrada o suo delegato
F7	Telecomunicazioni	Referenti gestori telefonia fissa-mobilità e radio (radioamatori)	Referente Ente gestore radioamatore e/o		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Responsabile Centro Elaborazione Dati
F8	Servizi essenziali e attività scolastica	Referenti di ogni servizio (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti, ecc.)	Tecnico comunale. Personale azienda Municipale		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Funzionario Tecnico UTC
F9	Censimento danni	Individuazione sedi strategiche ed aree sicure schede di censimento	Tecnico comunale. Personale di azienda municipalizzata		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Dirigente Servizi Tecnici
F10	Strutture operative locali e viabilità	Coordinamento fra le varie strutture, realizzazione piano di evacuazione	Referente di VV.F., carabinieri, Polizia Municipale		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Comando di Polizia Municipale
F11	Enti locali	Coordinatore tra Enti e Amministrazioni interessati dall'evento	Funzionario Tecnico UTC		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Funzionario Tecnico UTC
F12	Materiali pericolosi	Stoccaggio materiali, censimento industrie e attività pericolose	Funzionario Tecnico UTC		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Funzionario Tecnico UTC

F13	Assistenza alla popolazione	Individuazione strutture ricettive, assistenza alla popolazione	Assistente Sociale		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Dirigenza dei Servizi Sociali
F14	Coordinamento Centri Operativi	Coordinatore della sala Operativa	Funzionario amministrativo competente in gestione risorse, procedure, atti complessi		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Segreteria Generale. Dirigenza dei Servizi Generali
F15	Protezione dell'Ambiente	Inserita al fine di distinguere le competenze e le attività delle ARPA in campo ambientale, dalle competenze della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Funzionario amministrativo competente in gestione dell'ambiente		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Funzionario amministrativo competente in gestione dell'ambiente

Di seguito si riporta in tabella l'assegnazione delle diverse funzioni, servizi e uffici presenti nel Comune di Piazzola sul Brenta:

numerazione	FUNZIONE	SERVIZIO/UFFICIO	NOMINATIVO E RECAPITO DEL REFERENTE
F1	TECNICA E PIANIFICAZIONE	– Servizi Tecnici	RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO COMUNALE O SUO DELEGATO Arch. Bozza Gianni tel: 049-9697938 e-mail: bozza.gianni@comune.piazzola.pd.it
F2	SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	– Ufficio esterno	RAPPRESENTANTE DEL SERVIZIO SANITARIO LOCALE Guardia Medica di servizio Tel: 049-9697100
F4	VOLONTARIATO	– Gruppo Comunale di Protezione Civile	RESPONSABILE DEL GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE O SUO DELEGATO Peruzzo Mariano cell: 345-3133665 tel: 049-9697923 e-mail: protezionecivilepsb@gmail.com
F5	RISORSE	– Edilizia Privata e Urbanistica	RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO COMUNALE O SUO DELEGATO Arch. Bozza Gianni tel: 049-9697938 e-mail: bozza.gianni@comune.piazzola.pd.it
F7	TELECOMUNICAZIONI	– Servizio Informatico	RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO COMUNALE O SUO DELEGATO Arch. Bozza Gianni tel: 049-9697938 e-mail: bozza.gianni@comune.piazzola.pd.it
F8	SERVIZI ESSENZIALI	Lavori Pubblici	RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO COMUNALE O SUO DELEGATO Arch. Rigo Giuseppe tel: 049-9697931 e-mail: lavoripubblici@comune.piazzola.pd.it
F9	CENSIMENTO DANNI	– Servizi Tecnici	RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO COMUNALE O SUO DELEGATO Arch. Rigo Giuseppe tel: 049-9697931 e-mail: lavoripubblici@comune.piazzola.pd.it
F10	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'	– Polizia Locale	COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE O SUO DELEGATO Comandante Filippo Bovo tel: 049-9697950 e-mail: protocollo@comune.piazzola.pd.it
F13	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	– Anagrafe e Servizi demografici	RESPONSABILE SETTORE ANAGRAFE – SERVIZI DEMOGRAFICI O SUO DELEGATO Dr. Paolo Fortin tel: 049-9697987 e-mail: paolo.fortin@comune.piazzola.pd.it
F15	GESTIONE AMMINISTRATIVA	– Pianificazione, Gestione Contabile e Risorse Economiche	RESPONSABILE GESTIONE O SUO DELEGATO Dr. Montecchio Fabio tel: 049-9697917 e-mail: fabio.montecchio@comune.piazzola.pd.it

Riepilogo degli interventi delle Funzioni di Supporto per le Fasi di Allertamento, Allarme e Ripristino

ALLERTAMENTO								
FASI								
F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F15
Monitoraggio dello stato dei corsi d'acqua			Allerta dei mezzi necessari per l'eventuale evacuazione della popolazione	Preallerta della popolazione			Predisposizione degli interventi necessari per la viabilità	Effettuare le procedure per un eventuale utilizzo delle aree di ricovero

ALLARME								
FASI								
F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F15
	Disporre l'eventuale trasferimento della popolazione colpita Interessare i servizi ospedalieri per l'eventuale ricovero dei feriti Prelevare i nuclei familiari residenti negli edifici colpiti, dando priorità agli anziani e ai portatori di handicap Operare gli interventi di primo soccorso Mantenere i collegamenti con l'Autorità Sanitaria Chiedere l'intervento di personale sanitario presso i centri di ricovero Controllare i siti per il ricovero del bestiame	Disporre l'eventuale trasferimento della popolazione colpita Approntare gli interventi di soccorso e l'evacuazione delle aree a rischio molto elevato Organizzazione di squadre di soccorso Prelevare i nuclei famigliari residenti negli edifici colpiti, dando priorità agli anziani e ai portatori di handicap	Disporre l'eventuale trasferimento della popolazione colpita Approntare gli interventi di soccorso e l'evacuazione delle aree a rischio molto elevato Organizzazione di squadre di soccorso Prelevare i nuclei famigliari residenti negli edifici colpiti, dando priorità agli anziani e ai portatori di handicap Smistare i mezzi ed il personale necessario per gli interventi di evacuazione	Assicurare un continuo flusso di notizie sulle dimensioni dell'evento e sulle sue conseguenze	Richiedere l'intervento dell'agenzia ENEL spa e della Telecom per il ripristino dei servizi essenziali Mantenere, nel caso di evacuazione di un edificio scolastico, i rapporti con il responsabile dell'istituto colpito e assicurare che gli studenti vengano raggruppati nel più vicino luogo sicuro dove possa essere fatto l'appello e possano essere ricomposte le classi	Effettuare ricognizioni nelle aree colpite, per individuare la presenza di persone bisognose di aiuto e/o situazioni di pericolo	Richiedere l'intervento del personale dei Vigili Urbani, dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco Richiedere l'intervento delle Forze di Polizia per la conservazione ed il recupero dei valori e cose, nonché dei beni lasciati incustoditi Disciplinare, con l'aiuto della polizia e dei Vigili del Fuoco, il traffico Effettuare ricognizioni nelle aree colpite, per individuare la presenza di persone bisognose di aiuto e/o situazioni di pericolo	Disporre l'eventuale trasferimento della popolazione colpita Disporre l'immediata utilizzazione, nell'ambito locale, delle aree di ricovero per la popolazione, precedentemente identificate Prelevare i nuclei famigliari residenti negli edifici colpiti, dando priorità agli anziani e ai portatori di handicap Sistemare gli evacuati nelle strutture di ricovero, controllandone le condizioni e registrandolo Gestire le strutture di ricovero soddisfacendo le esigenze primarie degli evacuati e garantendo loro un continuo flusso di informazioni sulla situazione in atto

RIPRISTINO								
FASI								
F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F15
		Disporre l'impiego dei mezzi comunali necessari per la bonifica e lo sgombero delle strade	Disporre l'impiego dei mezzi comunali necessari per la bonifica e lo sgombero delle strade			Effettuare il censimento dei danni subiti, compilando le apposite schede, e gli accertamenti sull'agibilità degli edifici colpiti Disporre il rientro delle famiglie nelle proprie abitazioni	Disporre l'impiego dei mezzi comunali necessari per la bonifica e lo sgombero delle strade	

Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Il C.O.M. è una struttura operativa decentrata che coordina le attività in emergenza, in supporto alle attività dei Sindaci dei Comuni colpiti da calamità. Esso ha il compito di determinare il quadro di evento, di riscontrare le necessità dei Comuni colpiti e di fornire interventi di tipo logistico-operativo, svolti direttamente o tramite il C.C.S., per il superamento dell'emergenza.

Il C.O.M. si struttura quale luogo di riferimento, per un numero (preordinato e già conosciuto) di Comuni.

L'ubicazione del C.O.M. è definita di volta in volta a seconda dell'evento calamitoso ed è di norma baricentrica rispetto ai Comuni afferenti ed è opportuno sia localizzata in strutture antisismiche, non vulnerabili ad alcun tipo di rischio.

3.4.1 Fornitori e convenzioni del Comune

In base alle indicazioni ottenute dal Comune, di seguito sono riportate le ditte fornitrici di servizi:

Nominativo	Attività	Recapito
E.T.R.A. S.p.A.	Servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura e depurazione)	Numero verde = 800-566766 Emergenze e Guasti = 800-013027 Telefono ufficio = +390498098000
E.T.R.A. S.p.A.	Servizio rifiuti	Numero verde = 800-247842 Emergenze e Guasti = 800-013027
Enel Distribuzione	Azienda distribuzione energia elettrica	Numero verde guasti = 8003500 Telefono ufficio = 800900800 Fax di servizio = 800046674
2i Rete Gas S.p.A.	Azienda distribuzione gas	Pronto intervento = 800.901.313

In base alle indicazioni ottenute dal Comune, non sono in essere specifiche convenzioni con le ditte fornitrici di materiali e servizi. Di volta in volta vengono stipulati contratti per soddisfare le necessità.

3.4.2 Riferimenti all'elenco delle Persone non autosufficienti

In caso di emergenze che coinvolgano vaste porzioni di territorio (ad es. alluvioni, blackout, allagamenti, ecc.) risulta indispensabile conoscere residenza e/o domicilio di persone disabili e/o non autosufficienti in modo da organizzare gli interventi di soccorso secondo un preciso ordine di priorità.

Risulta pertanto indispensabile che il Comune in collaborazione con la ULSS6 posseda un elenco completo di tali persone e che lo mantenga costantemente aggiornato.

Il referente del Settore Sociale è:

CANU DEBORA

Telefono ufficio: 049-9697956

e-mail: debora.canu@comune.piazzola.pd.it

La Centrale Operativa Territoriale (C.O.T.) dell'Azienda ULSS 6 è formata da infermieri, attiva H24 tutti i giorni dell'anno a disposizione delle persone che si trovano in una condizione di particolare fragilità con necessità di cure. Tale Centrale è in possesso della lista dei pazienti fragili aggiornata continuamente online.

Contattando il n. verde della Centrale Operativa Territoriale dell'ULSS 6 - 800804850, la Protezione Civile potrà intervenire anche nei confronti di questa categoria di persone non autosufficienti presenti nel territorio comunale.

L'elenco dovrà essere esclusivamente consultato ai fini di interventi in caso di emergenza e quindi reso disponibile in tempi rapidi ai responsabili e coordinatori di Protezione Civile.

4 MODULISTICA DI EMERGENZA

Si veda specifico **allegato n. 3**.

Modulistica di emergenza e l'uso del fax

L'invio di una comunicazione tramite fax è uno degli strumenti di allertamento e di preallarme che comunemente si utilizza anche per la possibilità che offre di un riscontro di ricezione.

Questo, a differenza del SMS che viene generalmente indirizzato alle singole persone ed è caratterizzato dalla brevità del messaggio, risulta utile ed indispensabile nella comunicazione preventiva di emergenza diretta ad enti, istituzioni ed aziende in genere, nella quale vengono dettagliate tutte le informazioni tecniche che si rendono necessarie.

5 TEMPI E CRITERI DI AGGIORNAMENTO

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Piazzola sul Brenta è stato realizzato sulla base della seguente normativa:

- *D.G.R.V. n. 3315 del 21.12.2010 "Proroga dei termini per la standardizzazione dei piani di emergenza di protezione civile. Rivedizione delle linee guida Release 2011;*
- *D.G.R.V. n. 1578 del 17.06.2008 "Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico de dati in materia di protezione civile".*

Inoltre, sono state utilizzate le informazioni provenienti da:

- *Bibliografia;*
- *Settore Protezione Civile della Provincia di Padova;*
- *Incontri con i Tecnici comunali;*
- *Enti gestori dei servizi.*

Periodicità di aggiornamento

Le tempistiche di aggiornamento dei piani redatti e validati sono:

- *Una verifica semestrale del piano, che accerta ed attesta la validità e l'efficacia delle procedure contenute, come previsto dalle linee guida emanate con D.G.R.V. 573/2003;*
- *Una revisione completa del piano ogni 2 anni, al fine di verificare che non siano subentrate variazioni di rilievo nell'assetto del territorio.*

Modalità di aggiornamento

Il presente piano sarà **aggiornato** nei seguenti casi:

- *ogni qualvolta intervengano modificazioni e/o nuove attività, strutture, infrastrutture, ecc. che possano rappresentare fonte di pericolo, oppure, in alternativa, possano risultare una risorsa in caso di emergenza;*
- *a seguito di specifica richiesta degli Enti competenti;*
- *a seguito di eventi calamitosi, di qualsiasi genere, che coinvolgano la totalità del territorio comunale al fine di ristabilite gli standard di sicurezza adeguati.*

Operatore incaricato dell'aggiornamento

Si individua nella figura del Responsabile dell'ufficio Tecnico comunale il **Dott. Giuseppe Rigo** il referente per l'aggiornamento del Piano.

tel.: 049-9697931

e-mail: lavoripubblici@comune.piazzola.pd.it

6 PROCEDURE DI EMERGENZA

Le procedure di intervento si differenziano a seconda del rischio, a questo proposito è importante distinguere due tipologie di rischio: **rischi prevedibili** e **rischi non prevedibili**.

○ **Rischi prevedibili**

Eventi per i quali è possibile individuare dei precursori, cioè dei fenomeni che preludono al verificarsi dell'evento vero e proprio. Tali eventi sono, ad esempio, il rischio idraulico, avverse condizioni meteorologiche, il rischio neve ecc., per essi possono essere individuate quattro fasi successive di attivazione (attenzione, preallarme, allarme, emergenza).

○ **Rischi non prevedibili**

Per rischi non prevedibili (chimico-industriale, sismico, eventi meteorologici intensi e improvvisi quali trombe d'aria e grandinate, ecc.) s'intendono di norma quegli eventi di rapido impatto, per i quali i tempi di preannuncio sono troppo ristretti o del tutto inesistenti. Per essi le procedure di attivazione non si sviluppano nelle quattro fasi, ma ad evento accaduto si è già in fase di allarme.

Fasi di intervento

Si possono individuare quattro fasi di intervento, di seguito elencate:

- **FASE DI ATTENZIONE**: È la fase in cui viene segnalato un evento, si valuta se l'evento sia o meno di Protezione Civile e in caso vengono avvisati gli Enti competenti e attivato il gruppo comunale di Protezione Civile.
- **FASE DI PREALLARME**: È la fase successiva a quella di attenzione, si mette in moto l'intera struttura comunale di Protezione Civile.
- **FASE DI ALLARME**: È la fase che si avvia qualora l'evento di Protezione Civile, per le caratteristiche dello stesso o a causa della sua evoluzione, comporta l'attivazione dell'Unità di Crisi Comunale da parte del Sindaco e del C.O.C. In tale fase, se l'evento non può essere fronteggiato esclusivamente con i mezzi ordinari del Comune, è prevista la richiesta d'intervento agli Enti sovraordinati, per l'attivazione delle rispettive procedure di emergenza.
- **FASE DI EMERGENZA**: Prevede la pianificazione dell'emergenza con eventuale allestimento di aree di emergenza.

A ciascun livello di intervento corrisponde, in emergenza, una fase operativa che rappresenta l'insieme delle azioni svolte dalle singole componenti e Strutture Operative di Protezione Civile durante un determinato momento dell'emergenza, attivata dall'Autorità Comunale di Protezione Civile.

Il Modello di Flusso Operativo, che illustra le diverse fasi di intervento per la gestione delle emergenze, è riportato in **allegato n° 1**. Esempi di procedure di emergenza per gli eventi calamitosi più comuni sono riportati in **allegato n° 3**.

Il Sindaco potrà predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative comunali in base al livello di allerta dato per l'evento, prima che quest'ultimo si manifesti.

Tramite il proprio Centro Operativo (composto dai responsabili delle Funzioni di Supporto) il Sindaco potrà organizzare la prima risposta operativa di Protezione Civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli Enti preposti al monitoraggio per l'evento atteso sul proprio territorio.

Flusso Operativo e Procedure di Intervento

Premessa

Il C.O.C. viene attivato e presieduto dal Sindaco che inoltre definisce le procedure operative per l'attuazione del modello di intervento in funzione degli eventi possibili o in corso.

Il modello di intervento dovrà prevedere almeno le seguenti procedure operative:

- l'immediata reperibilità dei funzionari del C.O.C.;
- l'attivazione di un servizio di monitoraggio dell'evento in corso con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio h24;
- il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, la predisposizione dei "cancelli stradali" e quanto altro necessario per assicurare l'incolumità pubblica e privata e l'organizzazione dei soccorsi;
- l'impiego organizzato della Polizia Municipale assistita dal Gruppo comunale di Protezione Civile o dalla squadra comunale;
- l'allertamento della popolazione;
- l'organizzazione ed il presidio delle aree/strutture di attesa;
- l'allestimento delle aree/strutture di ricovero per la popolazione.

Nel caso dell'aggravarsi della situazione (emergenza non più fronteggiabile dal solo Comune: evento di "tipo b", secondo la L. 225/92) il Sindaco contatterà il Presidente della Provincia, per le attivazioni di competenza, e la Prefettura.

PROCEDURE PER I RISCHI PREVEDIBILI

Come già indicato precedentemente, per i rischi prevedibili si possono identificare tutte e quattro le fasi di: attenzione, preallarme, allarme, emergenza.

Fase di attenzione

Dopo aver verificato, ove sia necessario, la segnalazione di un evento e quindi lo stato di calamità presente nel territorio ed accertata l'esistenza di rischio per l'incolumità della popolazione viene dichiarato lo stato di attenzione, a firma del Sindaco, e inviato relativo avviso ai rispettivi uffici di Protezione Civile dei seguenti Enti: Prefettura, Regione, Provincia.

In questa fase viene attivato, quando presente, il Gruppo comunale di Protezione Civile che verrà coordinato dal Responsabile, che, in caso di necessità, valuterà se richiedere ulteriori mezzi e materiali alla Provincia.

Inoltre vengono allertate, se necessario, le Forze dell'Ordine, i Vigili del Fuoco, i Consorzi di Bonifica e ditte esterne erogatrici di servizi (vedasi la Rubrica numeri utili).

La fase di attenzione si conclude con il rientro alle condizioni di normalità e ne verrà data comunicazione a Provincia, Prefettura, Regione. Se in questa prima fase non viene superata l'emergenza si passerà alla fase di preallarme sotto descritta.

Fase di preallarme

L'attivazione di tale fase viene comunicata, a firma del Sindaco, ai rispettivi uffici di Protezione Civile dei seguenti Enti: Prefettura, Regione, Provincia e al C.O.M. Inoltre, se necessario, viene inviata comunicazione all'A.s.l. per l'allertamento delle strutture di loro competenza, ai comuni limitrofi che possono essere coinvolti dalla calamità, al volontariato e ai cittadini interessati, in base alle indicazioni fornite dal Piano Comunale di Protezione Civile.

In via preventiva e precauzionale vengono inoltre verificate le risorse (uomini e mezzi) e la disponibilità delle aree di emergenza individuate nel Piano Comunale di Protezione Civile.

La fase di preallarme si conclude con il rientro alle condizioni di normalità e ne verrà data comunicazione a Provincia, Prefettura, Regione. Se in questa prima fase non viene superata l'emergenza si passerà alla fase di allarme sotto descritta.

Fase di allarme

L'attivazione di tale fase viene comunicata, a firma del Sindaco, ai rispettivi uffici di Protezione Civile dei seguenti Enti: **Prefettura, Regione, Provincia e al C.O.M.**

Vengono allertate, oltre al Gruppo Comunale di Protezione Civile, se necessario, le Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Consorzi di Bonifica e ditte esterne erogatrici di servizi.

Inoltre, viene inviata comunicazione ai cittadini interessati in base alle indicazioni fornite dal Piano Comunale di Protezione Civile. **In questa fase viene istituito il COC.**

La fase di allarme si conclude con il rientro alle condizioni di normalità e ne verrà data comunicazione a Provincia, Prefettura, Regione. Se in questa prima fase non viene superata l'emergenza si passerà alla fase di emergenza sotto descritta.

Fase di emergenza

L'attivazione di tale fase viene comunicata, a firma del Sindaco, ai rispettivi uffici di Protezione Civile dei seguenti Enti: **Prefettura, Regione, Provincia e al C.O.M.** In questa fase vengono allestite, se necessario, le aree di emergenza come individuate nel Piano Comunale di Protezione Civile.

La fase di emergenza prevede, nel caso dell'aggravarsi della situazione calamitosa, una comunicazione alla popolazione per possibile evacuazioni delle aree più colpite. In tale avviso vengono comunicate la sede della struttura comunale di Protezione Civile attivata, le iniziative intraprese e l'aggiornamento della situazione presente. Inoltre vengono fornite indicazioni sul servizio informazioni attivato per le comunicazioni alla popolazione, il centro di accoglienza attivo e le persone di riferimento a cui rivolgersi.

La fase di emergenza si conclude con il rientro alle condizioni di normalità e ne verrà data comunicazione a Provincia, Prefettura, Regione.

PROCEDURE PER I RISCHI NON PREVEDIBILI

Come già indicato precedentemente, essendo i rischi non prevedibili eventi di rapido impatto, per i quali i tempi di preannuncio sono troppo ristretti o del tutto inesistenti, la procedura di emergenza prevede l'attivazione diretta della fase di allarme ed eventualmente della fase di emergenza come descritte nei paragrafi precedenti.

Rientro o cessazione dell'emergenza

Ciascuna fase potrà evolvere verso la fase successiva od avere termine se l'evento si esaurisce, potrà pertanto accadere che già nella "fase di attenzione" la procedura di attivazione abbia termine. E' pertanto necessario che l'attivazione di ogni fase, qualora non evolva naturalmente verso quella successiva, venga conclusa e/o revocata con una procedura inversa, dandone comunicazione, anche per mezzo di adeguata modulistica a tutte le Strutture e Istituzioni avvisate e/o attivate.

Emergenze interprovinciali e intercomunali: attivazione del Volontariato

L'attivazione del Gruppo comunale di Protezione Civile viene fatta dal Sindaco (o Assessore delegato alla Protezione Civile), ciò vale però solo all'interno del territorio comunale.

Qualora venga richiesto al Gruppo comunale di intervenire al di fuori del territorio di competenza possono individuarsi i casi seguenti:

- a) nel caso la chiamata di aiuto sia pervenuta da un comune facente parte del Distretto di Protezione Civile (che nel caso del Comune di Piazzola sul Brenta è il Distretto "MEDIO BRENTA"), l'attivazione compete al Coordinatore del Distretto, previa autorizzazione del Sindaco;
- b) se invece la chiamata di aiuto perviene da un comune esterno al Distretto ma sempre nell'ambito provinciale, l'attivazione compete alla Provincia;
- c) l'attivazione del Gruppo comunale spetta alla Regione (tramite la Provincia) quando l'intervento sia programmato fuori provincia, ma sempre nell'ambito territoriale regionale.
- d) al di fuori del territorio regionale, e tanto più di quello nazionale, l'attivazione compete al Dipartimento di Protezione Civile, anche per il tramite della Regione e/o della Provincia.

Nei casi b), c), d) potranno intervenire solo le Organizzazioni di Protezione Civile iscritte all'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile. Di norma, le spese connesse all'attivazione (e quindi anche il riconoscimento dei benefici fiscali di cui al D.P.R. 194/01) sono a carico dell'ente attivante (L.R. 11/01).

7 ORGANIZZAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Gruppo Comunale Volontario di Protezione Civile del comune di Piazzola sul Brenta

Il Gruppo Comunale Volontario di Protezione Civile del comune di Piazzola sul Brenta svolge la propria attività secondo le direttive del Sindaco e degli altri Organi di Protezione Civile, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento del Servizio Comunale di Protezione Civile (Delibera del Consiglio Comunale 02.08.2023).

Il Distretto di Protezione Civile “Medio Brenta”

Il Comune di Piazzola sul Brenta fa parte del Distretto di Protezione Civile “MEDIO BRENTA” (**figura n. 20**) che è costituito, inoltre, dai seguenti comuni:

- *Campo San Martino;*
- *Campodoro;*
- *Curtarolo;*
- *Limena;*
- *San Giorgio in Bosco;*
- *Villafranca Padovana.*

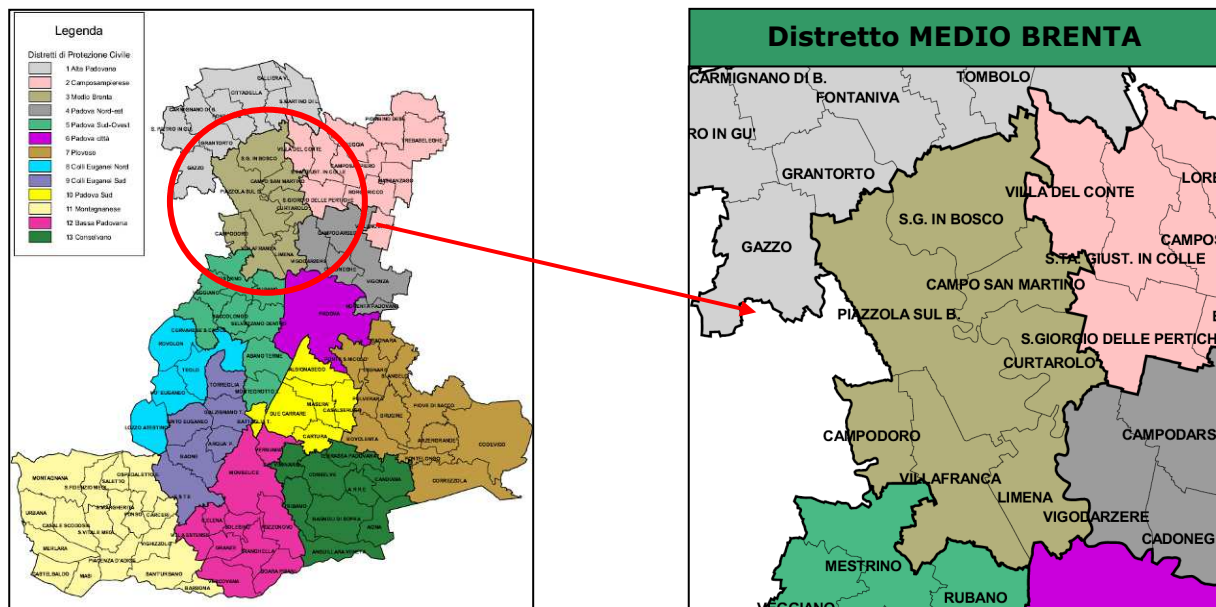


Fig. 20: Distretti di Protezione Civile della Provincia di Padova e del Distretto MEDIO BRENTA

Il Distretto del Medio Brenta è iscritto all'Albo Regionale dei Gruppi di Protezione Civile al numero PCVOL-05-B-1109-PD-05

A livello di Distretto il comune referente è il Comune di Curtarolo.

8 STUDI MEDICI

Di seguito sono indicati i medici presenti nel territorio comunale di Piazzola sul Brenta (estratto da <https://www.aulss6.veneto.it/medici/default/cerca>).

Rif.	Nome	Cognome	Indirizzo	Contatto
Studio medico	Vito	Callegari	Via W. Tobagi 1 Via Don Pagan 14	T=049-9600550
Studio medico	Salvatore	De Micheli	Via Walter Tobagi 11	T=049-5598808 Mob=328-6723105
Studio medico	Francesca	De Poli	Via Walter Tobagi 1	T=049-5598808 Mob=338-8588818
Studio medico	Marta	De Poli	Via Walter Tobagi 1	T=049-5598808
Studio medico	Francesco	Luise	Portico della Tessitura 2	T=049-7351870
Studio medico	Mariano	Menara	Portico della Tessitura 3/1	T=049-9601293
Studio medico	Flavia	Nardini	Portico della Tessitura 3/1	T=049-9601293
Studio medico	Domenico	Pansera	Via Walter Tobagi 11	T=340-6884930
Studio medico	Donatella	Passera	Via Paolo Borsellino 10	T=348-5828877
Studio medico	Luigi Biagio	Saragnese	Via Falcone e Borsellino 24	Mob=333-2961053
Studio medico	Luigi Biagio	Saragnese	Via Grantorto 16	Mob=333-2961053
Studio medico	Umberto	Schiavo	Via Garibaldi 22	Mob=049-2952477

9 MEDICI VETERINARI

Di seguito sono indicati i medici veterinari presenti nel territorio comunale.

Studio veterinario	Ugo	Agugiario	Via Nizza 48	Tel= 049-9601643
Studio veterinario	Tiziano	Mazzon	Via Vecchio Castello 29	Tel=049-5591564
Studio veterinario	Matteo	Gobbo	Via Falcone 9	Tel=349-3984540

10 FARMACIE

Di seguito sono indicate le farmacie presenti nel territorio comunale.

Rif.	Nome	Cognome	Indirizzo	Contatto
Farmacia Agostini	Dr. Enrico	Agostini	Via Marconi, 135	049/5590252
Farmacia Cavinato	Dr. Tommaso	Cavinato	Via Grantorto, 28	049/5590120
Farmacia Vaccato	Dott.ssa Luisella	Vaccato	Via Roma, 14	049/5590105

11 ULSS DI RIFERIMENTO

Il Comune di Piazzola sul Brenta afferisce all'ULSS 6 "Euganea" (ex ULSS 16). La sede è:

- in Via E. degli Scrovegni, 14 - 35131 Padova;
- telefono 049-8214018;
- fax 049-8214100;
- mail protocollo.aulss6@pecveneto.it

Per il territorio comunale il numero di telefono del servizio di Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica) è 049-9697100 in via dei Contarini 61.

Il suo compito è assicurare l'assistenza alle persone in maniera globale, operando in modo continuativo e organizzato e garantendo un'ottimizzazione nella qualità dei servizi offerti.

12 APPARATI RICETTIVI E STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE

Premessa

Per "apparati ricettivi" si intendono quelle strutture, coperte o scoperte (esterne), in grado di accogliere e dare la prima assistenza alla popolazione in caso di calamità; si tratta, ad esempio, di edifici comunali, scuole, palestre, ospedali, alberghi, campi sportivi, ecc. Un elenco completo di tali strutture è riportato nel database associato al Piano, dove per ciascun edificio sono state fornite tutte le informazioni relative alle sue caratteristiche principali oltre che alla sua ubicazione. La possibilità di esportare le informazioni in forma di scheda permette una rapida consultazione in caso di emergenza e una relativa pianificazione degli interventi. Tale censimento dovrà quindi essere mantenuto aggiornato.

E' da sottolineare inoltre come scuole, ospedali, case di cura, ecc. possano essere considerate sia delle risorse da utilizzare in caso di emergenza sia degli edifici vulnerabili da proteggere se l'evento calamitoso si verificasse in loro prossimità.

Database per il censimento delle strutture, mezzi e attrezzature utili ai fini Protezione Civile

Il presente Piano Comunale di Protezione Civile è associato ad uno specifico database contenente le informazioni richieste dalle Linee Guida regionali per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati.

In particolare:

- Tema 01 Relazione;
- Tema 02 Aree di Emergenza;
- Tema 03 Metodi di Allertamento;
- Tema 04 Edifici Strategici;
- Tema 05 Opere Infrastrutturali Strategiche;
- Tema 06 Edifici Rilevanti;
- Tema 07 Opere Infrastrutturali Rilevanti;
- Tema 08 Strutture Tattiche e Sensibili;
- Tema 09 Risorse Attive;
- Tema 10 Elenco Telefonico.

Aree/strutture di emergenza

Sono aree/strutture destinate, in caso di emergenza, ad uso di Protezione Civile. In particolare, le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione nella prima fase dell'evento (possono essere utilizzate anche nelle fasi che precedono l'evento quando questo può essere previsto). Le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi (campo base) o le strutture in cui alloggiare la popolazione colpita.

Il Sindaco deve individuare nel proprio territorio aree di attesa e aree di ricovero in numero commisurato alla popolazione a rischio.

Le aree/strutture di emergenza individuate per il comune di Piazzola sul Brenta sono riportate nel database collegato.

Aree/strutture di attesa della popolazione

Le aree/strutture di attesa sono luoghi deputati alla prima assistenza ed accoglienza per la popolazione nei primi istanti successivi all'evento calamitoso; si possono utilizzare **strutture scoperte quali: piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonee e non soggette a rischio** (frane, crolli, allagamenti, ecc.) e **raggiungibili attraverso un percorso sicuro**.

Il numero e la tipologia delle aree vengono individuati in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero qualora la situazione lo rendesse necessario.

Le strutture e le aree individuate nell'ambito del territorio comunale deputate a tale funzione, sono rappresentate da aree esterne quali parcheggi, aree verdi e piazze.

Aree/strutture di ricovero o accoglienza della popolazione

Le aree/strutture di ricovero o accoglienza della popolazione corrispondono a **strutture di accoglienza (ostelli, alberghi, abitazioni private, campeggi, palestre, palazzetti dello sport, ecc.) o luoghi da allestire a campi base (tendopoli e/o roulotte, villaggi di moduli abitativi prefabbricati)** per garantire assistenza e ricovero a coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. In questo ultimo caso in esse potranno essere allestiti insediamenti abitativi in grado di assicurare un ricovero prolungato alla popolazione colpita.

Si devono individuare aree/strutture non soggette a rischio, possibilmente ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Tali aree/strutture devono essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. Inoltre è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento.

Le strutture individuate nel territorio comunale per tale funzione sono rappresentate da: campi sportivi e parcheggi.

Aree/strutture di ammassamento soccorritori e risorse

Le aree/strutture di ammassamento sono i centri di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione. Tali aree garantiscono un razionale impiego dei soccorritori, dei mezzi e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base.

Nel comune di Piazzola sul Brenta sono individuate per tale funzione le aree operative di Protezione Civile come campi sportivi e parcheggi, ecc.

Idoneità delle strutture di emergenza

L'utilizzo delle strutture di emergenza sarà funzione dell'evento calamitoso occorso. In particolare, per eventi sismici saranno utilizzate strutture con caratteristiche antisismiche e per fenomeni di rischio idraulico saranno utilizzate strutture ubicate in posizioni topografiche favorevoli e/o strutture in elevazione.

13 ANALISI DEI RISCHI

Premessa

L'individuazione di settori di territori idonei ad ospitare aree e strutture di protezione civile é legata:

- a fattori di natura funzionale (a), morfologico-idrogeologica (b) ed urbanistica (c);
- alla valutazione del rischio;
- all'impostazione globale della pianificazione di emergenza.

Per quanto sopra esposto è di tutta evidenza che, in riferimento alle aree potenzialmente disponibili, l'individuazione di aree di emergenza finalizzate a questioni di protezione civile, non può prescindere da una preventiva analisi morfologica del territorio il cui valore aggiunto rappresenta una completa ed esauriente base di partenza per i successivi studi di approfondimento.

Descrizione della pericolosità idrogeologica

Poiché il territorio comunale di Piazzola sul Brenta non possiede caratteristiche geologiche tali da innescare fenomeni franosi in *senso stretto*, il tema viene esposto esclusivamente in riferimento ai *dissesti* che localmente potrebbero manifestarsi:

- in corrispondenza di rilevati arginali e stradali per effetto di vibrazioni e infiltrazioni d'acqua;
- in corrispondenza di terreni con scadenti caratteristiche meccaniche;
- per effetto di fenomeni di liquefazione prodotti da sollecitazioni sismiche.

Per una completa caratterizzazione di tali fenomeni si rimanda alle informazioni eventualmente contenute nel PRG/PAT e/o alle segnalazioni raccolte dall'Ufficio Tecnico comunale.

Descrizione della pericolosità idraulica

La cartografia associata al Piano è il risultato della fusione tra:

- la cartografia di pericolosità idraulica elaborata e fornita dalla Provincia di Padova (Settore Protezione Civile).

- la cartografia di rischio idraulica elaborata dal Distretto Idrografico Alpi Orientali attraverso il PGRA;
- la cartografia di pericolosità idraulica fornita dal Comune di Piazzola sul Brenta con Valutazione di Compatibilità Idraulica associata al P.A.T.

Le aree a maggiore pericolosità sono indicate nel database collegato al piano e in **allegato n. 4**.

Rischio associato a precipitazioni intense

Gli effetti di tali precipitazioni riguardano sia i fiumi maggiori che i canali consortili nonché tutta la rete di scolo delle acque urbane con conseguenti possibili esondazioni ed allagamenti. La caratterizzazione degli eventi pluviometrici intensi nel territorio comunale di Piazzola sul Brenta che comprende l'analisi delle precipitazioni massime annue per il periodo 1994-2022, è stata fornita nel paragrafo 2.3.2.

L'elaborazione dei dati ha evidenziato la distribuzione, la stagionalità ed i valori che possono assumere tali eventi. I periodi più frequenti sono quelli estivi ed autunnali.

Fortunatamente le precipitazioni intense sono fenomeni meteorologici prevedibili e pertanto è possibile un pre-allertamento di tutte le strutture comunali e quindi l'attivazione delle relative procedure.

Rischio associato ad eventi intensi: grandinate e trombe d'aria

Le grandinate e le trombe d'aria sono fenomeni meteorologici intensi e pericolosi tipici della stagione estiva (concentrati prevalentemente nel periodo tra giugno e agosto) che possono provocare notevoli danni.

Entrambi i fenomeni sono molto localizzati nello spazio e di breve durata, associati a nubi temporalesche imponenti. Essendo fenomeni improvvisi è difficile una loro previsione per cui possono essere considerati eventi "non prevedibili".

La pericolosità legata alle grandinate è costituita dalla potenzialità distruttiva dei chicchi (che possono presentare notevoli dimensioni) associata a forti raffiche di vento (che possono raggiungere valori intorno ai 100 Km/h).

Di conseguenza i danni possono essere molteplici: alle abitazioni, alle infrastrutture, alle coltivazioni, ecc. e possono portare ripercussioni sulla viabilità stradale a causa di alberi o rami caduti sulla strada stessa.

La tromba d'aria rappresenta, nelle sue manifestazioni più intense, uno dei fenomeni atmosferici più distruttivi delle nostre latitudini, esse sono costituite da una colonna d'aria in violenta rotazione, in contatto con il terreno, pendente da una nube temporalesca.

Nella sua ristretta fascia di distruzione, la tromba d'aria scatena venti che possono spirare anche oltre i 150 Km/h, inoltre le trombe d'aria si formano all'improvviso, si muovono molto rapidamente (50-100 Km/h), e sono eventi imprevedibili. I danni associati a questo tipo di fenomeno meteorologico possono essere molto rilevanti anche se circoscritti a determinate aree associate allo spostamento della tromba d'aria; anche in questo caso si possono avere ripercussioni sui centri abitati, sulle infrastrutture e sulla viabilità stradale.

Rischio neve

Le precipitazioni nevose sono tipiche del periodo invernale; in previsione di precipitazione nevose viene diramato dal Centro Meteorologico di Teolo il "Messaggio informativo".

Rischio industriale

Nel Comune di Piazzola sul Brenta la maggior parte delle attività industriali è collocata nell'area produttiva esterna ai principali centri abitati.

La ricognizione sul territorio delle attività produttive (industriali, artigianali e commerciali) ha rilevato l'assenza di aziende considerate a rischio di incidente rilevante così come definite dal D.Lgs n. 334/99 e D.Lgs. 238/05. In ogni caso sono state censite le attività principali al fine di favorire la comunicazione tra Ente comunale e Ditta in riferimento alle modalità operative di emergenza messe in opera dalla Ditta in caso di evento incidentale.

Rischio sismico

In riferimento alla nuova zonizzazione sismica nazionale, alle nuove metodologie di elaborazione dei progetti, all'adeguamento sismico degli edifici esistenti e alle analisi sismiche per la verifica di stabilità di strutture ed infrastrutture strategiche, di seguito vengono riportati i principali riferimenti normativi.

Con O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003 “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica” è stata disposta una nuova classificazione sismica del territorio nazionale. In particolare, il territorio nazionale viene suddiviso in quattro zone di rischio sismico (S1, S2, S3 e S4) individuate da valori di accelerazione di picco orizzontale del suolo (ag) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni. Contestualmente, vengono definite “norme progettuali e costruttive” da applicare alle nuove costruzioni nonché, “norme tecniche per la valutazione e l’adeguamento sismico degli edifici esistenti”.

Con nota esplicativa del Dipartimento della Protezione Civile del 04 giugno 2003, vengono precisate le verifiche delle opere esistenti sia che siano strategiche, o il cui crollo possa avere conseguenze di rilievo (art. 2 commi da 3 a 6). In particolare, viene avviata un’azione di ricognizione dello stato di sicurezza che durerà 5 anni ed interesserà, obbligatoriamente:

- gli edifici di interesse strategico e le opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile (es. depuratori, derivazioni di acqua potabile, ecc.);
- gli edifici e le opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso.

Con O.P.C.M. n. 3685 del 21 ottobre 2003 vengono definite le tipologie degli edifici di interesse strategico nonché le infrastrutture la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile. In particolare:

Con D.G.R.V. n. 3645 del 28 novembre 2003 vengono definiti dalla Regione Veneto gli edifici di interesse strategico e le opere infrastrutturali. In particolare, vengono definiti:

Allegato A – edifici di interesse strategico (edifici operativi, strutture sanitarie, sedi amministrative, rimessaggi);

Allegato A – opere infrastrutturali strategiche (edifici e manufatti vari);

Allegato B – Edifici rilevanti (scuole, stadi, centri commerciali, Banche, Industrie);

ALLEGATO A	ALLEGATO B
CATEGORIE DI EDIFICI DI INTERESSE STRATEGICO E OPERE INFRASTRUTTURALE DI RILIEVO FONDAMENTALE PER LA PROTEZIONE CIVILE (art.2 comma 3 – Ordinanza PCM n.3274/03) Il presente elenco attiene a Categorie di edifici ed opere infrastrutturali con destinazione d’uso di interesse strategico di competenza regionale, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di Protezione Civile ed è parte integrante dell’elenco di cui alle opere di competenza dello Stato predisposto dal Dipartimento per la Protezione Civile. EDIFICI DI INTERESSE STRATEGICO Edifici in tutto o in parte destinati ad attività di: - Protezione civile di enti territoriali (regione, provincia, comune e comunità montane), inserite nei relativi piani o strumenti operativi di Protezione Civile (C.O.R.E.m.; C.O.R.; COM - Centri Operativi Misti; COC - Centri Operativi Comunali; Centro funzionale preposto alla gestione di situazioni di emergenza), ospitanti funzioni di: - coordinamento, supervisione e controllo; - trasmissione dati e banche dati; - supporto logistico sia per il personale operativo (alloggiamenti e vettovagliamento) che per le operazioni di protezione civile (stoccaggio, movimentazione, trasporto); - assistenza e informazione alla popolazione. - Strutture ad uso sanitario, pubbliche e private dotate di pronto soccorso (Ospedali, Cliniche e Case di cura accreditate – SUEM - centrali operative 118 e simili), presidi di assistenza sanitaria; - Sedi amministrative Regionali, Provinciali, Comunali e di Comunità Montane ospitanti: - Consiglio, Giunta e Presidente/Sindaco; - polizia municipale; - anagrafe; - uffici tecnici di edilizia pubblica e urbanistica. - Rimessaggio mezzi e attrezzature di base di cui alle attività precedenti. OPERE INFRASTRUTTURALI STRATEGICHE (edifici e manufatti vari) Infrastrutture, identificabili anche per lotti funzionali, in tutto o in parte destinati ad attività di: - Stazioni ferroviarie e linee ferroviarie di competenza regionale; - Stazioni di autobus, natanti, tramvie, filobus, taxi e metropolitane incluse in centri abitati di almeno 10.000 abitanti; - Aeroporti ed eliporti di competenza regionale; - Porti, Stazioni marittime, fluviali e lacuali di competenza regionale; - Strade e relative opere d’arte, di competenza regionale, considerate “strategiche” nei piani di emergenza provinciali e comunali; - Opere di presa, regolazione e adduzione degli acquedotti fino alle dorsali cittadine; - Produzione, regolazione, trasporto e distribuzione di energia elettrica fino ad impianti di media tensione; - Produzione, regolazione, trasporto e distribuzione di materiali combustibili fino alle dorsali cittadine; - Servizi di comunicazione pubblica a diffusione nazionale e locale (radio, telefonia fissa e mobile e televisione); - Rimessaggio mezzi e attrezzature di base di cui alle attività precedenti.	CATEGORIE DI EDIFICI E OPERE INFRASTRUTTURALI CHE POSSONO ASSUMERE RILEVANZA IN RELAZIONE ALLE CONSEGUENZE DI UN EVENTUALE COLLASSO (art.2 comma 3 – Ordinanza PCM n.3274/03) Il presente elenco attiene a Categorie di edifici ed opere infrastrutturali di competenza regionale che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso ed è parte integrante dell’elenco di cui alle opere di competenza dello Stato predisposto dal Dipartimento per la Protezione Civile. EDIFICI RILEVANTI Edifici destinati a qualsiasi attività di altezza superiore ai 24 metri alla linea di gronda. Edifici in tutto o in parte destinati ad attività di: - Asili e scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private; - Stadi, palazzetti dello sport e palestre; - Altre strutture pubbliche e private di cui al comparto sanitario (AULSS), socio-sanitarie e socio-assistenziali non citate nell’allegato A (comprese case per anziani e disabili); - Edifici ad uso pubblico di dimensioni significative e soggette a grande affollamento; - Centri commerciali, grandi magazzini e mercati coperti con superficie superiore o uguale a 5.000 mq; - Musei, biblioteche e sale espositive con superfici superiori o uguali a 1.000 mq e non soggette a vincoli monumentali; - Sale ad uso pubblico per spettacoli, convegni e manifestazioni con capienza superiore a 100 unità; - Sedi centrali di Banche, Operatori finanziari e uffici postali; - Industrie con personale impiegato superiore a 100 unità o di rilevanza in relazione alla pericolosità degli impianti e delle sostanze lavorate; - Attività di tipo alberghiero con capienza superiore o uguale a 100 unità; - Chiese e locali di culto non soggetti a vincoli monumentali; - Rimessaggio mezzi e attrezzature di base di cui alle attività precedenti. OPERE INFRASTRUTTURALI (edifici e manufatti vari) RILEVANTI Infrastrutture, identificabili anche per lotti funzionali, in tutto o in parte destinati ad attività di: - Collegamenti tra capoluoghi di provincia e comuni e tra comuni e frazioni, incluse le relative opere d’arte; - Opere di sbarramento, dighe di ritenuta e traverse con altezza compresa tra 10 e 15 metri o che determinano un volume di invaso compreso tra 100.000 mc. e 1 mil.mc.; - Rimessaggio mezzi e attrezzature di base di cui alle attività precedenti.

Allegato C – indicazioni per le verifiche tecniche da effettuarsi su edifici e opere strategiche o importanti ai sensi di quanto previsto ai commi 3 e 4 dell’art. 2 dell’Ordinanza 3274/2003. In particolare, vengono definiti tre livelli di acquisizione dati e di verifica, da utilizzare in funzione del livello di priorità e delle caratteristiche dell’edificio o dell’opera in esame:

- Livello 0: prevede unicamente l’acquisizione di dati sommari sull’opera ed è applicabile in modo sistematico a tutte le tipologie individuate;
- Livelli 1 e 2: si riferiscono alle categorie di opere ad elevata priorità progettate in epoca antecedente rispetto alla classificazione del territorio del comune nella zona attuale. I livelli 1 e 2 si differenziano per il diverso grado di conoscenza ed i diversi strumenti di analisi e di verifica richiesti e si applicano in funzione della regolarità della struttura oggetto di verifica.

Livello 1: l'obiettivo minimo da perseguire è:

- o la definizione di tre valori di accelerazione al suolo corrispondenti ai tre stati limite definiti al punto 11.2 delle Norme Tecniche, e i loro rapporti con le accelerazioni attese con probabilità 2%, 10%, e 50 % in 50 anni;
- o l'attribuzione ad una delle categorie di suolo descritte nelle Norme Tecniche, sulla base di studi esistenti e delle carte geologiche disponibili;
- o ottenere un livello di conoscenza limitato (LC1 secondo le Norme).

Il livello 1 si applica agli edifici e alle opere ad alta priorità, che possono essere definiti regolari, che non siano stati attribuiti a categorie di suolo S1 o S2 e che non siano realizzati in prossimità di dirupi o creste o su corpi franosi.

Livello 2: l'obiettivo minimo da perseguire è:

- o la definizione di una curva di capacità globale forza/spostamento, con la conseguente definizione dei tre valori di accelerazione al suolo, corrispondenti ai tre stati limite definiti dalle Norme al punto 11.2, e i loro rapporti con le accelerazioni attese con probabilità 2%, 10%, e 50 % in 50 anni;
- o l'attribuzione di una delle categorie di suolo descritte nelle Norme Tecniche tramite prove in situ;
- o l'analisi statica non lineare secondo quanto previsto al punto 4.5.4 delle Norme, con le variazioni specificate per le diverse tipologie strutturali;
- o ottenere un livello di conoscenza approfondito (LC2 o LC3 secondo le Norme).

Con D.C.R.V. n. 67 del 03 dicembre 2003 viene approvata la nuova classificazione sismica dei comuni del Veneto secondo l'elenco dell'allegato 1 e le direttive da osservarsi nelle zone del territorio regionale classificate sismiche e di cui all'allegato 2.

Con D.G.R.V. n. 1591 del 26 maggio 2004 vengono stabilite le procedure per la realizzazione degli interventi nelle zone classificate sismiche. In particolare, vengono date disposizioni:

- o sulla compilazione dei progetti, che devono comprendere la relazione geologica e/o geotecnica e sulla stabilità dei terreni circostanti.
- o sulla relazione delle fondazioni, che deve fornire elementi quantitativi per caratterizzare il sottosuolo dal punto di vista geometrico e meccanico attraverso parametri utilizzabili nella progettazione. Detti parametri devono essere ricavati da indagini e prove, in numero e con grado di approfondimento commisurato all'importanza dell'edificio. Le indagini vanno spinte fino alla profondità alla quale la percentuale di carico indotta dall'edificio è pari a un decimo di quella applicata al piano di posa. L'analisi della stabilità dei terreni deve essere estesa all'intorno geologico che interagisce con le fondazioni stesse e che condiziona la sicurezza delle strutture in progetto. Devono essere allegate le stratigrafie e le ubicazioni relative ai sondaggi e alle prove in sito, nonché i documenti di laboratorio.

Con nota n. 768669/46.04 del 10 novembre 2005, la Regione Veneto recepisce l'approvazione delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (emanate con Decreto del 14 settembre 2005) che confermano i contenuti delle norme tecniche dell'Ordinanza n. 3274/2003 e s.m.i. in materia di edilizia in zona sismica. A tal proposito viene ribadito che:

- o Per i comuni ricadenti in zona sismica 2 resta l'obbligo del deposito, presso il comune competente per territorio, del progetto calcolato secondo le norme antisismiche;
- o Per i comuni ricadenti in zona sismica 3 non sono necessari, né il deposito dei progetti a soli fini sismici, né gli adempimenti successivi, fermo restando l'obbligo della progettazione antisismica. Il progettista allega al progetto l'attestazione con la quale dichiara di aver tenuto conto che le calcolazioni sono conformi alle normative sismiche vigenti;
- o Per i comuni ricadenti in zona sismica 4 non vi è l'obbligo della progettazione antisismica, salvo che per gli edifici e le opere infrastrutturali di interesse strategico o rilevante così come elencati negli allegati al Decreto n. 3685 del 21/10/2003 e alla D.G.R.V. n. 3645 del 28/11/2003.

Con O.P.C.M. n. 3519 del 28 aprile 2006 viene aggiornata la classificazione sismica del territorio nazionale. Vengono istituite sottozone caratterizzate da valori di *ag* intermedi rispetto a quelli precedentemente adottati e intervallati da valori di 0,025 g.

Con D.G.R.V. n. 244 del 09.03.2021, pubblicata sul BUR n. 38 del 16.03.2021, è stato approvato l'aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche della Regione Veneto.

La nuova zonizzazione classifica in zona 3 il territorio comunale di Piazzola sul Brenta (PD) con accelerazione sismica di base *ag* compresa tra 0,100 e 0,150 g (figura n. 26).

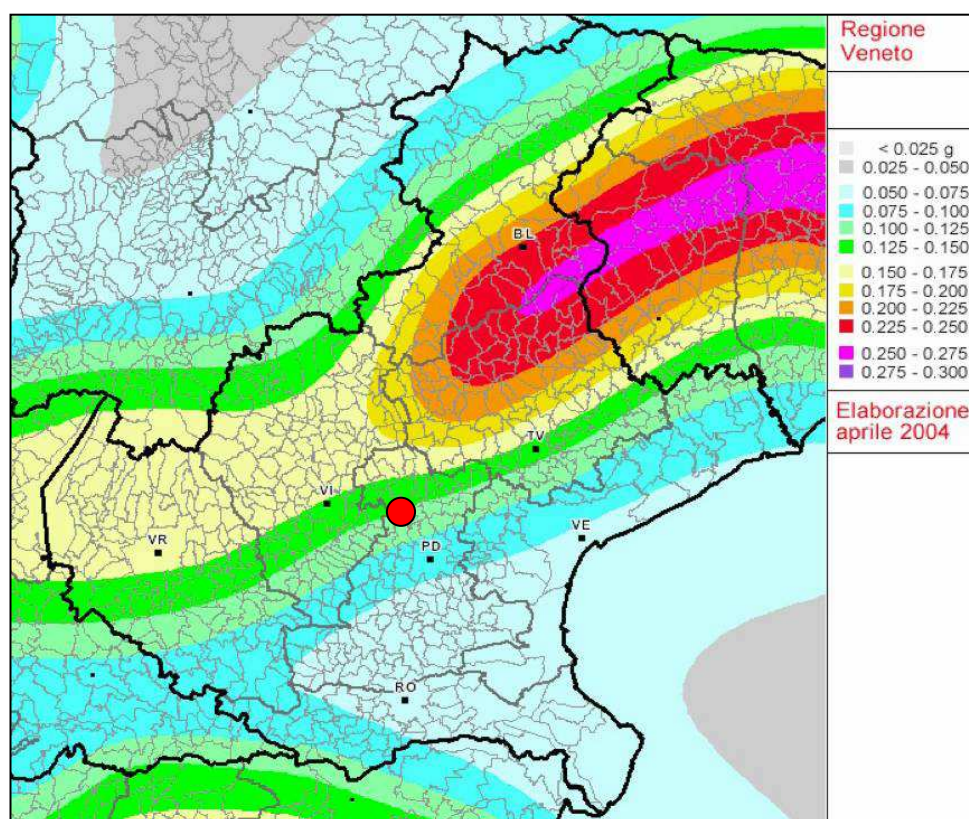


Fig. 21: nuova zonizzazione sismica (estratto dal SIT della Regione Veneto)

Comunicazione adozione DGRV n. 869 del 19.07.2022 e trasmissione note informative su modalità di allertamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto per rischio idrogeologico per temporali e di segnalazione di terremoto.

Con l'adozione della Deliberazione della Giunta Regionale n. 869 del 19 luglio 2022 sono state aggiornate ed integrate alcune modalità di funzionamento del CFD. L'allegato tecnico alla citata DGR n. 869/2022 descrive in dettaglio le modifiche apportate al sistema di allertamento regionale.

Contestualmente, in virtù della collaborazione della Regione del Veneto - Direzione Protezione Civile, Sicurezza e Polizia Locale con il Centro di Competenza in materia di ricerche sismologiche rappresentato dall'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS di Trieste, a seguito del verificarsi di eventi sismici potenzialmente in grado di produrre danni lievi o rilevanti in territorio veneto vengono inviate le segnalazioni degli eventi sismici registrati dalla rete sismometrica gestita da OGS.

Grazie alla citata collaborazione con l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS di Trieste viene ora avviato un sistema di informazione diffuso e immediato agli enti e strutture territoriali a seguito di terremoto con possibili effetti sul territorio della Regione Veneto.

Le segnalazioni dei terremoti vengono inviate via sms e via email.

In tutte l'evento viene individuato da un numero unico. Si osservi come per uno stesso evento il sistema possa generare più segnalazioni (nel caso arrivino dati da ulteriori stazioni che portano a sensibili correzioni della magnitudo e della localizzazione): viene quindi riportato il numero di segnalazione. È pertanto opportuno prestare attenzione alla numerazione della segnalazione per discernere se si tratta di un nuovo sisma o di un aggiornamento di una precedente segnalazione.

Rischio blackout

Il blackout consiste in una interruzione dell'alimentazione elettrica da parte del gestore e può manifestarsi secondo diverse modalità e per varie cause. Ogni gestore di energia elettrica ha un proprio Piano di Emergenza interno per garantire in tempi rapidi il ripristino dell'erogazione del servizio; inoltre, la Provincia di Padova ed ENEL, in stretta collaborazione con la Prefettura, hanno stipulato uno specifico Protocollo d'Intesa per migliorare ulteriormente la rapidità e l'efficacia dei propri interventi in caso di emergenza o di calamità naturali. In questo modo Provincia ed ENEL intendono assicurare al territorio provinciale interventi coordinati di uomini, materiali e mezzi, da attivare in caso di emergenza o di eventi calamitosi.

ENEL può così intervenire in modo ancor più rapido e mirato nelle località e negli impianti interessati dai guasti, e ripristinare nel più breve tempo possibile l'alimentazione elettrica. I mezzi della Provincia assicurano un'efficace scorta ai mezzi ENEL, lo sgombero delle strade in occasione di nevicate, ecc.

In caso di emergenza “blackout” il Comune si manterrà in stretto contatto con la Sala Operativa provinciale che coordinerà gli interventi.

Per quanto riguarda il territorio di Piazzola sul Brenta è stata effettuata una ricognizione di tutte le strutture presenti e redatte specifiche schede che contemplano la presenza o meno di generatori di corrente. Nella maggior parte dei casi le strutture censite sono prive di tali risorse per cui, in caso di interruzione elettrica, gli unici mezzi a disposizione sono quelli del Comune o, a seconda della durata ed entità dell'interruzione elettrica, del Distretto di Protezione Civile Medio Brenta e della Protezione Civile provinciale.

Crollo Dighe

Il presente scenario di rischio viene sviluppato in quanto il Comune di Piazzola sul Brenta (PD) risulta conterminare al fiume Brenta che rappresenta il recapito finale del torrente Cismon e del bacino sotteso dalla diga del Corlo.

L'attivazione delle fasi di preallerta e allerta innesca un articolato sistema di azioni e comunicazioni che coinvolgono diversi soggetti. Ad attivare qualunque fase di allerta è chiamato il Gestore della diga, che oltre a comunicare l'attivazione della fase deve riferire sinteticamente le sue osservazioni e, per quanto possibile, le sue previsioni sui prossimi sviluppi dell'evento che ha generato l'allerta.

Altri soggetti (la D.G. Dighe in caso di preallerta da rischio diga per sisma, la Protezione civile regionale negli altri casi) ricevono la comunicazione del Gestore e ne valutano la portata alla luce delle proprie specifiche competenze e informazioni. La Protezione civile regionale, quando previsto, allerta le Province e i Sindaci dei territori interessati dall'evento ai fini dell'attivazione dei relativi Piani di emergenza, aggiungendo il proprio contributo di valutazioni e ragguagli.

Solo in caso di fenomeni di collasso il Gestore avvisa direttamente Province e Sindaci dei territori interessati. In tal caso, infatti, nessuna valutazione sulla portata dell'evento è più necessaria: si tratta solo di attivare con la massima rapidità le misure previste dai Piani di emergenza.

Anche in questo caso, tuttavia, ai fini dell'attivazione dei Piani di emergenza provinciali e comunali, spetta alla Protezione civile regionale di mantenere i contatti con gli Enti locali del territorio regionale interessati dall'evento (insieme con la Prefettura, che anzi, in presenza di un collasso, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. n. 1/2018, "*Codice della protezione civile*").

14 INTEGRAZIONE CON I PIANI DI EMERGENZA SOVRACOMUNALI

Il Piano è stato integrato con le indicazioni contenute nei Piani di Emergenza Sovracomunali messi a disposizione dal Settore Protezione Civile della Provincia di Padova; inoltre fa proprie le indicazioni e le procedure in essi contenute.

La documentazione visionata risulta la seguente:

- Piano provinciale per la ricerca delle persone scomparse (2021);
- Piano neve della Prefettura (Pianificazione 2019/2020 per emergenza neve. Misure di prevenzione per la stagione invernale).
- Piano di intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della Provincia di Padova (Prefettura di Padova – edizione 2010).
- Piano Provinciale di Emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili (Prefettura UTG di Padova – edizione 2009).
- Piano Provinciale di Emergenza relativo ad eventi incidentali coinvolgenti materiali di natura chimica, biologica o radiologica a seguito di attacco terroristico (Prefettura di Padova – edizione agosto 2003).
- Piano provinciale ricerca persone scomparse (Prefettura di Padova – edizione 2013).
- Piano Provinciale di Protezione Civile per il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità naturale o da catastrofe (Prefettura di Padova – edizione gennaio 2000).
- Attività preparatoria e procedure d'intervento in caso di emergenza per protezione civile (Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile – edizione dicembre 1996).

15 CONCLUSIONI

VERIFICA E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Si premette che per una corretta applicazione del Piano di Emergenza in oggetto, si dovranno identificare in via preventiva le strutture pubbliche o private da utilizzare in caso di emergenza. Si dovrà quindi identificare la possibilità di forniture di tende, coperte e generi di prima necessità, etc.

Lo schema di verifica ed aggiornamento del Piano è organizzato come segue:

- **redazione delle procedure standard** (redazione iniziale del Piano ed individuazione delle figure chiave).
- **addestramento**: prevede l'informazione/formazione di tutte le figure individuate a livello comunale, sulla base dei compiti ad esse assegnate.
- **applicazione**: è la fase più delicata in quanto non è possibile prevedere in anticipo tutte le possibili opzioni strategiche e tattiche, nel momento in cui si verifichi la necessità di attuare il piano, potranno essere effettuati cambiamenti in corso d'opera.
- **revisione critica e correzione**: in questa fase si dovranno evidenziare in modo costruttivo quegli aspetti del piano che necessitano di adeguamenti/miglioramenti.

Ultimo, ma non meno importante, c'è **l'aggiornamento del Piano**; esso dovrà essere effettuato.

- *ogni qualvolta intervengano modificazioni e/o nuove attività, strutture, infrastrutture, ecc. che possano rappresentare fonte di pericolo, oppure, in alternativa, possano risultare una risorsa in caso di emergenza;*
- *a seguito di specifica richiesta degli Enti competenti;*
- *a seguito di eventi calamitosi, di qualsiasi genere, che coinvolgano la totalità del territorio comunale al fine di ristabilire gli standard di sicurezza adeguati.*

In ogni caso, è necessaria una verifica semestrale, in cui l'Amministrazione Comunale accerti che non siano subentrate variazioni di qualche rilievo.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE (comunicazione del rischio)

In termini generali, possiamo intendere la "comunicazione del rischio" come l'insieme dei processi di scambio di informazioni, relative a tecnologie, fenomeni, eventi con possibili effetti dannosi sulla salute e/o sull'ambiente, tra i soggetti potenzialmente interessati.

Tale definizione è tutt'altro che scontata. Essa presuppone, infatti, il superamento di approcci tradizionali che la intendevano come un passaggio unilineare e unidirezionale dagli "esperti" al "pubblico", per affermare l'esigenza di una comunicazione a più vie, per sviluppare forme di relazione fra gli attori improntate al dialogo e contenuti informativi che tengano conto della molteplicità delle prospettive nell'analisi e nella gestione dei rischi.

Dal momento che non si tratta quindi solo di "informazione" che viene veicolata, bensì di condivisione di informazioni, di opinioni, di timori, ecc., in una "leale" interazione, centrale diviene il tema del "riconoscimento" e della fiducia tra i diversi attori coinvolti nei processi di comunicazione.

DOCUMENTAZIONE DA TENERE PRESSO I COMUNI

L'informatizzazione di una parte significativa dei piani di protezione civile e la conseguente smaterializzazione dei dati, se da un lato consente una più efficace gestione e intercambiabilità degli stessi, dall'altro espone l'Amministrazione Comunale ad una serie di rischi che non vanno sottovalutati.

In particolare, va attentamente valutata la vulnerabilità dei dati informatici (numero di computer sui quali risiedono i dati, utilizzabilità della Sala ove gli stessi sono ubicati, funzionamento della rete elettrica, ecc.) nonché la possibilità di poterli utilizzare durante le emergenze, fattore questo strettamente legato al numero di figure professionali delle quali può disporre il Comune in grado di utilizzare tali strumenti informatici.

Al fine, pertanto, di limitare tali rischi, si richiede ai Comuni di provvedere a stampare e custodire presso la sede del Centro Operativo Comunale una serie di cartografie che garantiscano un livello minimo di informazioni territoriali, nonché ad effettuare una copia del file *.mdb che può essere utilizzato su qualsiasi personal computer dotato di Access.

In particolare, il Comune avrà cura di custodire le seguenti stampe da predisporre su base ortofoto oppure Carta Tecnica Regionale (ogni comune dovrà valutare quale base utilizzare in modo da rendere più leggibile e intuitiva ogni stampa):

- Scenari di rischio (una stampa per ogni scenario) con indicazione degli edifici strategici e rilevanti nonché delle aree di emergenza;
- Elenco delle risorse attive suddivise per classi.

La scala minima da utilizzare per tutte le stampe è 1:10.000.

Si consiglia tuttavia di predisporre le stampe in scala 1:5.000 per quelle zone dove gli elementi censiti, o per la quantità o per le dimensioni, non risultano chiaramente rappresentate nella scala standard.

Ove le stampe risultino più di una per ricoprire l'intero territorio comunale, è necessario predisporre la stampa di un quadro d'unione in scala adeguata.

In ogni cartografia andranno indicati i confini amministrativi e la viabilità principale. Ogni elemento censito nelle stampe dovrà riportare il codice identificativo (ID).

A tal proposito è stato predisposto un modulo standard per un comunicato stampa sintetico relativo allo stato d'avanzamento di una emergenza (vedi **allegato 3**).

NOTA 1 – RISCHIO SISMICO

In riferimento allo scenario di rischio sismico previsto dalle Linee Guida regionali (release 2011), in assenza delle informazioni di base (definizione della pericolosità sismica e degli effetti cosismici, definizione delle caratteristiche strutturali e costruttive degli edifici esistenti e individuazione della tipologia dei materiali utilizzati), la valutazione della vulnerabilità degli edifici è stata eseguita secondo le modalità speditive indicate dalla Provincia.

Il territorio comunale è stato diviso nei seguenti agglomerati ritenuti omogenei:

- nucleo storico e nucleo delle principali frazioni = 1 = A – muratura più vulnerabile (potenzialmente soggetta a crollo);
- zona artigianale/industriale/produttiva = considerato di recente costruzione = 2 = B – muratura media (potenzialmente inagibili);
- tutto il resto del territorio = considerato di tipologia mista = 3 = C1 – muratura buona (potenzialmente danneggiate ma agibili).

All'interno di tali aree sono state contate le abitazioni presenti (con superficie superiore a 40 mq).

In assenza di informazioni sulla distribuzione della popolazione coinvolta, la stima è stata eseguita dividendo la popolazione totale residente nel territorio comunale per il numero di abitazioni presenti all'interno del comune e moltiplicando tale fattore per le abitazioni presenti negli agglomerati omogenei.

Le persone senzatetto sono state stimate secondo le linee guida provinciali.

Tale metodologia, pur semplificata, permette di stimare con buona approssimazione lo scenario di rischio in assenza delle informazioni di base.

Si rimanda a successive integrazioni/aggiornamenti del Piano per l'affinamento delle abitazioni/persone coinvolte da eventi sismici e si suggerisce all'Amministrazione comunale di procedere alla raccolta delle informazioni utili alla redazione dell'analisi di rischio secondo la metodologia rigorosa prevista dalle linee guida regionali.

NOTA 2 – RISCHIO IDRAULICO

In riferimento allo scenario di rischio idraulico previsto dalle Linee Guida regionali (release 2011), la cartografia di base (pericolosità del territorio) è stata ottenuta raccogliendo le informazioni prodotte da:

- Autorità di Bacino Alpi Orientali
- consorzi di bonifica
- informazioni fornite dal settore protezione civile della provincia di Padova
- compatibilità idraulica comunale

In assenza delle informazioni di base (definizione delle caratteristiche strutturali e costruttive degli edifici esistenti e quota del piano di calpestio di ciascuna abitazione stabilmente occupata), la valutazione della vulnerabilità degli edifici è stata eseguita ipotizzando tutte le abitazioni presenti nelle aree classificate pericolose suscettibili ad allagamento. All'interno di tali aree sono state contate le abitazioni presenti e ne sono state ipotizzate allagabili la totalità.

In assenza di informazioni richieste sulla distribuzione della popolazione coinvolta, la stima è stata eseguita dividendo la popolazione totale residente nel territorio comunale per il numero di abitazioni presenti (con superficie superiore a 40 mq) e moltiplicando tale fattore per le abitazioni presenti nelle aree classificate a pericolosità idraulica.

Tale metodologia, pur semplificata, permette di stimare con buona approssimazione lo scenario di rischio idraulico in assenza delle informazioni di base.

Si rimanda a successive integrazioni/aggiornamenti del Piano per l'affinamento delle abitazioni/persone coinvolte da allagamenti e si suggerisce all'Amministrazione comunale di procedere alla raccolta delle informazioni utili alla redazione dell'analisi di rischio secondo la metodologia rigorosa prevista dalle linee guida regionali.

SUGGERIMENTI

Poiché la principale fonte di pericolo è rappresentata da fenomeni idraulici e da precisi livelli di piena, si suggerisce di approntare un idrometro opportunamente tarato in modo da avvalersi di un riferimento utile ed oggettivo per la messa in atto delle operazioni decisorie e di organizzazione delle emergenze.

Infine, allo scopo di monitorare nel tempo l'evoluzione dei fenomeni idraulici, si suggerisce di istituire un registro aggiornato contenente le seguenti informazioni:

- mappatura di infiltrazioni, fontanazzi, rotture e sormonti arginali.
- mappatura delle aree allagare in occasione di eventi alluvionali straordinari.

16 COMPITI DEL SINDACO E DEL COMUNE

Di seguito riportati i compiti del Sindaco e del Comune individuati dal D.Lgs. n. 1/2018:

“Art. 6 Attribuzioni delle autorità territoriali di protezione civile (Articolo 1-bis, comma 2, legge 225/1992; Articolo 5, comma 5, decreto-legge 343/2001, conv. legge 401/2001)“.

1. Nel rispetto delle direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e di quanto previsto dalla legislazione regionale, **i Sindaci**, in conformità di quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i Sindaci metropolitani e i Presidenti delle Regioni, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, esercitano le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni. Le autorità territoriali di protezione civile sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia:

- a) del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- b) della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di cui all'articolo 2 esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;
- c) della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione di cui all'articolo 18;
- d) dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;
- e) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo ***“Art. 12 - Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile (Articoli 6 e 15 legge 225/1992; Articolo 108 decreto legislativo 112/1998; Articolo 12 legge 265/1999; Articolo 24, legge 42/2009 e relativi decreti legislativi di attuazione; Articolo 1, comma 1, lettera e), decreto-legge 59/2012, conv. legge 100/2012; Articolo 19 decreto-legge 95/2012, conv. legge 135/2012)“***

1. Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è **funzione fondamentale dei Comuni**.

2. Per lo svolgimento della funzione di cui al comma 1, **i Comuni**, anche in forma associata, nonché in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 7 aprile 2014, n. 56, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18, nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente decreto, delle attribuzioni di cui all'articolo 3, delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni e, in particolare, provvedono, con continuità:

- a) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a)
- b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7;
- d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
- e) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;
- f) al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
- g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti; h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

L'organizzazione delle attività di cui al comma 2 nel territorio comunale è articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile di cui all'articolo 18 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettere b) e c).

4. Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b); la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

5. Il **Sindaco**, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);

b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;

c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c).

Inoltre, ha ruoli e funzioni che dovranno essere svolte nell'ambito del Servizio:

Il Sindaco è:		
Autorità Comunale	Capo dell'Amministrazione	Ufficiale di Governo
Effettua i primi interventi urgenti e di soccorso. Emana atti e Ordinatori finalizzati alla Protezione Civile. Emana provvedimenti contingibili e urgenti per emergenze sanitarie e d'igiene pubblica (art. 50 T.U.). Informa la Popolazione	Assicura un servizio comunale indispensabile di Protezione Civile, secondo una programmazione vincolata al procedimento amministrativo. Svolge le funzioni e i compiti di cui all'art. 108 del DLgs. 112/98, e all'art. 6 della L. 225/92. Emanata atti di rilevanza locale.	Assicura l'erogazione dei servizi indispensabili di competenza Statale. Emanata provvedimenti contingibili e urgenti per motivi di Pubblica Incolumità (art. 54 T.U.). Informa il Prefetto.

Ruolo n. 1: Il Sindaco è Autorità Comunale di Protezione Civile

Di seguito il testo della Legge Fondamentale, L. 225/1992

Art. 15.

Competenze del comune ed attribuzioni del sindaco

1. Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile.
2. La regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile.
3. Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale.

4. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

In “tempo di pace” (lontano dall'emergenza) Il Sindaco deve svolgere le seguenti attività di Previsione e Prevenzione:

- il Sindaco individua il gruppo di collaboratori riuniti nel COC, Centro Operativo (suggerita una specifica Delibera di Giunta);
- individua le sedi dove attivare la struttura comunale di indirizzo e regia che svolge le funzioni decisionali (vedi schede e contenuti del presente Piano: coincidono con il Municipio e almeno una sede alternativa);
- individua i referenti delle varie funzioni di Augustus tra i propri Collaboratori. Questi saranno chiamati ad attivare il piano per gestire le emergenze e i canali di comunicazione.
- predispone il fondamentale strumento delle Ordinanze in collaborazione con le strutture amministrative di supporto (Funzionari comunali, Segretario comunale, Provincia).

Le Ordinanze possono essere Straordinarie o Contingibili e Urgenti; devono essere motivate, e possono contenere elementi derogatori rispetto alla Normativa ordinaria (per esempio, deroghe ai vincoli ambientali nell'escavazione dei fiumi, al patto di stabilità, al divieto di assunzioni temporanee).

- si tiene aggiornato su quelle che sono le previsioni meteo e più in generale idrogeologiche, attraverso l'attivazione dei canali di comunicazione con CFD ricevuti via SMS, fax, e-mail o portale CO).

In emergenza:

- Al verificarsi (o in vista) di un'emergenza che possa coinvolgere la collettività, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento delle operazioni di assistenza e soccorso, e provvede agli interventi necessari, anche in forma preventiva, atti a garantire la Pubblica Incolumità;
- Il Sindaco assicura la salvaguardia, assistenza e informazione della Popolazione, la salvaguardia del sistema produttivo, del patrimonio culturale, detta continuità amministrativa e degli altri servizi, e la gestione della viabilità nel territorio di competenza, avvalendosi della struttura comunale e del Volontariato;
- Attiva i primi soccorsi alla Popolazione in caso di eventi calamitosi, e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- infine, vigila sull'attuazione, da parte delle strutture di Protezione Civile, dei servizi urgenti.

Durante le emergenze di tipo A (di competenza comunale/intercomunale) il Sindaco o i suoi Delegati attueranno i seguenti provvedimenti di Soccorso e Superamento:

- attivare le risorse umane e tecniche per il soccorso e il superamento, con l'attivazione del COC/COI e dei referenti di Funzione (vedi sezione Procedure);
- immediata comunicazione delle azioni intraprese al Prefetto, al Presidente della Provincia e al Presidente della Giunta Regionale (via fax e/o e-mail);
- direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite;
- acquisire informazioni dettagliate sull'evento (natura ed estensione, località interessate, entità dei danni etc.);
- gestire in economia le risorse finanziarie;
- qualora l'evento non possa essere fronteggiato con le risorse a disposizione dei Comuni (eventi tipo "B" e "C"), chiedere al Prefetto e al Presidente dell'Amministrazione Provinciale l'intervento di ulteriori forze e strutture.

Durante le emergenze di tipo B (durante le quali le Autorità di P.C. di rilevanza, cioè Provincia e Prefettura, hanno specifiche responsabilità di direzione e coordinamento delle attività di gestione emergenza), il Sindaco deve:

- attuare i provvedimenti minimi già elencati per le emergenze tipo "A";
- coordinarsi a Prefetto e Presidente della Provincia per instradare i soccorsi nel territorio comunale/intercomunale;

- informare la popolazione in ordine all'evolversi dell'evento calamitoso, sentito il Prefetto e la Provincia, per divulgare le misure adottate e impedire dannose voci incontrollate.

Durante le emergenze di tipo C (dove si prevede il coinvolgimento di Strutture Centrali dello Stato, se non della Presidenza del Consiglio dei Ministri), il Sindaco, oltre che i provvedimenti minimi già elencati, deve:

- coordinarsi al Presidente della Regione (attraverso la struttura di P.C.) e/o il DPC (attraverso la DICOMAC, Direzione Comando e Controllo) per instradare le azioni di soccorso sul territorio comunale/intercomunale;
- per quanto riguarda l'ordine e la sicurezza pubblica, la competenza è di concerto con il Prefetto, al quale andranno immediatamente comunicati eventuali provvedimenti urgenti attivati per la tutela della pubblica incolumità.

Evento di tipo A (Ordinario)	Evento di tipo B (Ordinario)	Evento di tipo C (Emergenza)
Gestione in economia Volontariato Strutture e risorse locali	Gestione in economia Volontariato Intervento sussidiario di altri eventi ed organi	Gestione in economia Volontariato Mezzi, risorse e strutture di carattere straordinario sia locali che di provenienza esterna sussidiaria

Ruolo n. 2: Il Sindaco è Autorità Sanitaria (art. 32 della L. 833/1978)

Il Sindaco vigila sulla salute pubblica: quale rappresentante della comunità, in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere locale, può adottare ordinanze contingibili e urgenti.

In casi di maggior rilevanza l'adozione dei provvedimenti d'urgenza (compresa la costituzione di centri e organismi di riferimento o assistenza) spetta allo Stato o alle Regioni, in ragione dell'eventuale interessamento di più ambiti territoriali.

Le funzioni di controllo riguardano pertanto prodotti alimentari, inquinamenti ambientali, epidemie (umane e animali). In particolare può agire ai sensi degli:

- art. 4 del D.L. 18.06.1986 n.282; adozione di provvedimenti cautelari per la tutela della salute pubblica, con sospensione della produzione e della vendita di alimenti o bevande che risultino pericolosi per la salute;
- art. 12 del D.P.R. 24 maggio 1988 n. 236 artt. 4 e 5 del D.Lgs 2.2.2001 n. 31: divieto di potabilità delle acque destinate al consumo umano in caso di episodi di inquinamento;
- art. 13 del D.Lgs. 5.2.1997 n.22 e art. 191 del D.Lgs 3.4.2006 n. 152: ricorso a forme speciali di smaltimento di rifiuti in caso di comprovata necessità.

Ruolo n. 3: Il Sindaco è Autorità locale di Pubblica Sicurezza (art. 1 del R.D. 773/1931)

In ambito di Protezione Civile, al di fuori dello stato di emergenza, il Sindaco, come rappresentante dello Stato (Ufficiale di Governo) nei Comuni dove manca il capo dell'ufficio di Pubblica Sicurezza, può adottare provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei Cittadini (art. 54 del D.Lgs.267/2000).

L'ambito di applicazione di tale potere a scala comunale è limitato alle materie di sanità pubblica, igiene, edilizia e polizia. In dettaglio, il Sindaco:

- sovrintende all'emanazione degli atti di ordine e sicurezza pubblica;
- adotta provvedimenti (Ordinanze Contingibili e Urgenti) al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini;
- in casi di emergenza, connessi con il traffico o con l'inquinamento atmosferico o acustico, ovvero quando a causa di circostanze straordinarie si verifichino particolari necessità dell'utenza o per motivi di sicurezza urbana, il Sindaco può anche modificare gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio.
- vigila su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone il Prefetto;
- nel caso occorra evacuare la Popolazione, trattandosi di aspetti legati all'ordine e sicurezza pubblica, l'ordine di evacuazione della popolazione è di concerto con il Prefetto.

Ruolo n. 4: Il Sindaco è Responsabile dell'informazione alla Popolazione (art. 12 della L. 265/1999)

Il Sindaco ha il fondamentale dovere di informare la Popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, ai sensi dell'art. 12 della Legge 3 agosto 1999, n.265.

Stesso dovere anche per quanto attiene ai pericoli di incidenti industriali rilevanti, ai sensi dell'art. 22 del decreto legislativo n. 334 del 17 agosto 1999 e art. 42 Legge Regionale n. 44 del 26 aprile 2000.

Si tratta di un compito importante, più di quanto appaia in prima lettura, perché comprende la formazione della popolazione "in tempo di pace". Al Sindaco competono le attività:

- nella Previsione e Prevenzione: la formazione diventa responsabilizzazione dei Cittadini e quindi "autoprotezione", da attuarsi mediante la distribuzione di opuscoli informativi, effettuando incontri con la popolazione e le scuote, predisponendo una segnaletica (anche interattiva) di supporto alla gestione dell'emergenza, stipulando accordi con radio e TV locali, predisponendo una sezione del sito internet comunale o sui Social Network, etc.;
- durante l'emergenza: deve informare la Popolazione in ordine al sopraggiungere dell'evento calamitoso e al suo evolversi;
- nelle emergenze di tipo "B" e "C": il collegamento tra Enti e Organismi sovraordinati e Popolazione rappresenta uno dei compiti più importanti del Sindaco;
- in sede di autotutela nei confronti delle responsabilità Civile e Penale del Sindaco e dei suoi delegati;
- l'informazione è anche strumento di autovalutazione dell'efficacia della pianificazione predisposta.

Suggerimento della massima importanza: il Sindaco (o suo delegato), in particolare all'atto dell'insediamento della nuova, Amministrazione Comunale, contatti direttamente i referenti dei principali Enti e Servizi attivi sul territorio (Consorzio di Bonifica, ENEL, Acquedotto, Genio Civile, distribuzione GAS....) scambiando altresì il numero di cellulare, in modo da poter conoscere e verificare le principali criticità presenti, e poter stabilire, in caso di emergenza, un contatto diretto e immediato con chi dovrà intervenire.

Responsabilità Civili e Penali del Sindaco in Protezione Civile

Il forte ruolo del Sindaco implica l'impossibilità di delegare a terzi il cosiddetto "processo decisorio", quale potrebbe essere ad esempio l'evacuazione di una popolazione da un centro abitato, l'ordinanza contingibile e urgente prevista dall'art. 54 del D.Lgs 267/2000 per motivi impetenti di pubblica incolumità (solo in caso di assenza o impedimento del Sindaco la può firmare il vice, ma solo in quel caso, non per scelta), così come la gestione emergenziale delle prime ore dal disastro prevista dall'articolo 15 della legge 225/1992 e svolta in qualità di "Autorità comunale", fino all'informazione alla popolazione in emergenza prevista dall'articolo 12 della legge 265/1999 che una volta apparteneva al Prefetto.

Questi poteri richiedono la collaborazione e la consulenza corresponsabile di altre figure, ma la responsabilità Penale, Civile e Amministrativa non è riversabile su organi e soggetti diversi dal Sindaco in persona.

In via generale e non esaustiva, gli articoli del Codice Penale di principale interesse del Sindaco in Protezione Civile sono:

Art. 51 c.p.	Art. 54 c.p.
L'esercizio di un diritto o l'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica o da un ordine legittimo della pubblica Autorità, esclude la punibilità. Se un fatto costituente reato è commesso per ordine dell'Autorità del reato risponde il pubblico ufficiale che ha dato l'ordine. Risponde del reato altresì chi ha eseguito l'ordine, salvo che, per errore di fatto, abbia ritenuto di obbedire a un ordine legittimo. Non è punibile chi esegue l'ordine illegittimo, quando la legge non gli consente alcun sindacato sulla legittimità dell'ordine.	Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo. Questa disposizione non si applica a chi ha un particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo. La disposizione della prima parte di questo articolo si applica anche se lo stato di necessità è determinato dall'altrui minaccia; ma, in tal caso, del fatto commesso dalla persona minacciata risponde chi l'ha costretto a commetterlo.

Art. 328 c.p.	Art. 449 c.p.	Art. 40 c. 2 c.p.
Rifiuto o omissione di atti di ufficio	Disastro colposo	Reati omissivi
Rifiutare indebitamente un atto del proprio ufficio che deve essere compiuto senza ritardo.	Chiunque, a causa della sua azione, causa per colpa un incendio, una frana, un crollo, un'inondazione, ecc.	Non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo.

Obblighi del Sindaco in materia di sicurezza dei propri Collaboratori

In Protezione Civile, la normativa in materia di sicurezza è rappresentata da:

- Decreto Legislativo 9 Aprile 2008, N. 81 e ssmmii in materia di SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO, e:
- Decreto Ministeriale 13 Aprile 2011.

In particolare è il D.M. 13/04/2011 che si propone di tutelare la salute e la sicurezza dei Volontari della Protezione Civile nel perseguimento degli obiettivi del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Nell'art. 2 del D.M. si stabilisce il principio secondo il quale le norme in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro contenute nel D. Lgs. 81/2008 sono applicate ai volontari di Protezione Civile, tenendo però conto delle particolari esigenze che caratterizzano le attività e gli interventi svolti.

Le attività dette organizzazioni di volontariato della Protezione Civile si svolgono infatti in contesti caratterizzati da urgenza, emergenza e imprevedibilità.

L'organizzazione di volontariato deve quindi dotarsi di criteri operativi idonei e di strumenti atti a tutelare, in primo luogo, la salute dei volontari. In senso lato vi è quasi l'equiparazione del volontario di Protezione Civile al lavoratore. Vi è obbligo di:

- dotare il volontario di sistemi di Protezione individuale (DPI);
- sottoporre il volontario a "controllo sanitario" (controllo che potrà essere assicurato dalle componenti mediche interne delle organizzazioni, ove presenti, ovvero mediante accordi tra organizzazioni, ovvero dalle strutture del Servizio Sanitario Nazionale pubbliche o private accreditate, art.4, comma 1 e art. 5;

- impartire agli iscritti idonea formazione, informazione e addestramento.

Risultano escluse dal D.M. (quindi da valutare caso per caso) le attività addestrative, di esercitazione e quelle connesse a eventi programmati a rilevante impatto locale (fiere, concerti, processioni religiose etc.), poichè non si svolgono in contesti di urgenza, emergenza e imprevedibilità.

QUAL'E' IL SOGGETTO RESPONSABILE?

L'art. 3 del D.M. individua il principale destinatario degli obblighi e delle prescrizioni da osservarsi per la tutela della sicurezza e della salute dei volontari in quel soggetto che detiene di norma il potere decisionale e di spesa. In ordine al compimento di tutti gli atti necessari all'attività. Tale soggetto s'individua nel Sindaco come legale rappresentante dell'organizzazione.

Nel, caso di Associazioni di Protezione Civile intercomunali, il cui bilancio è in capo all'Ente sovraordinato, il legale rappresentante sarà il Sindaco del Comune capofila.

Allo stesso modo, se nelle organizzazioni di volontariato il concreto ed effettivo potere decisionale e di spesa fosse esercitato da persona diversa dal formale legale rappresentante dell'Ente, questo soggetto si aggiunge al legale rappresentante quale obbligato all'osservanza dette prescrizioni in materia di tutela delle condizioni di sicurezza e salute dell'attività dei volontari come sancite dall'art. 4 del DM, quali:

"Obblighi delle Organizzazioni di Volontariato della Protezione Civile".

OBBLIGHI DEL SINDACO NEI CONFRONTI DEL PERSONALE VOLONTARIO

1. Le Organizzazioni curano che il Volontario aderente, nell'ambito degli scenari di rischio di Protezione Civile individuati dalle autorità competenti, e sulla base dei compiti da lui svolti, riceva formazione, informazione e addestramento, nonché sia sottoposto al controllo sanitario, anche in collaborazione con i competenti servizi Regionali, nel rispetto dei principi di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, fatto salvo quanto specificato al successivo art. 5 in materia di sorveglianza sanitaria.

Il controllo sanitario potrà essere assicurato dalle componenti mediche interne delle Organizzazioni, ove presenti, ovvero mediante accordi tra Organizzazioni, ovvero dalle strutture del Servizio Sanitario Nazionale pubbliche o private accreditate.

2. Le Organizzazioni curano che il Volontario aderente, nell'ambito degli scenari di rischio di Protezione Civile individuati dalle Autorità competenti e sulla base dei compiti da lui svolti, sia dotato di attrezzature e Dispositivi di Protezione Individuale idonei per lo specifico impiego, e che sia adeguatamente formato e addestrato al loro uso conformemente alle indicazioni specificate dal fabbricante.

3. Le sedi delle Organizzazioni (salvo i casi in cui nelle medesime si svolga un'attività lavorativa), nonché i luoghi di esercitazione, di formazione e di intervento dei Volontari di Protezione Civile, non sono considerati luoghi di lavoro.

17 SOCCORSO AGLI ANIMALI

In data 2 gennaio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo n. 1 (Codice della protezione civile pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.17 del 22-01-2018). Obiettivo del nuovo codice è: "il rafforzamento complessivo dell'azione del servizio nazionale di protezione civile in tutte le sue funzioni, con particolare rilievo per le attività operative in emergenza".

Il decreto rappresenta l'evoluzione tecnico-scientifica, politica e bioetica della "visionaria" legge 225 del 1992 che più di 25 anni fa istituiva il Servizio nazionale di Protezione civile. In relazione alle attività che riguardano il mondo veterinario, pubblico e privato, e le sue istituzioni ufficiali, culturali, scientifiche, professionali e sindacali, il nuovo codice introduce in modo esplicito tra le finalità e le attività da svolgere le azioni di soccorso e di assistenza degli animali, colpiti da eventi derivanti da fenomeni naturali o da attività umane (le cosiddette "emergenze non epidemiche").

E' doveroso ricordare che durante ogni emergenza e calamità negli ultimi decenni il soccorso a tutte le categorie di animali, siano essi d'affezione o da reddito, è sempre stato assicurato direttamente o attraverso attività di coordinamento da parte dei servizi veterinari, componenti del Sistema sanitario nazionale e inseriti tra le strutture operative del Sistema nazionale di Protezione civile nella Funzione 2.

Oggi però con l'esplicito riferimento legislativo agli animali si intende codificare, riconoscere, rafforzare e qualificare gli interventi in loro soccorso, togliendoli a un certo spontaneismo che spesso li hanno caratterizzati e adeguando il dettato normativo alle mutate sensibilità collettive.

Il soccorso agli animali

Si richiamano qui solo alcuni articoli fondamentali che sono stati integrati dal legislatore.

Articolo 1 (Definizione e finalità del Servizio nazionale della protezione civile).

Il Servizio nazionale della protezione civile, di seguito Servizio nazionale, definito di pubblica utilità, è il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.

Articolo 2 comma 6 (Attività di protezione civile)

La gestione dell'emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.

Va segnalato che le integrazioni normative al testo del decreto sono frutto anche della meritoria mobilitazione delle associazioni di volontariato che, nel corso dell'evento "Sisma Centro Italia", hanno bene rappresentato, in termini operativi, l'evoluzione della concezione di animale nel comune sentire. Non solo a norma di legge, l'animale viene sempre più considerato un essere senziente degno di attenzione, soccorso e cura anche o, meglio, soprattutto, nel corso di emergenze.

Queste novità sono altresì rivolte a rafforzare e qualificare quanto già avviene per tutti gli animali domestici negli interventi in caso di terremoti, alluvioni, nevicate eccezionali da parte degli enti che, nel corso di emergenze di protezione civile, sono stati individuati sin dal 1992 come i referenti istituzionali in materia: i Servizi veterinari pubblici.

I Servizi veterinari, infatti, anche nelle emergenze, non perdono le loro prerogative di Autorità competenti ma operano in un contesto articolato per funzioni specialistiche – le aree di sanità animale, igiene degli alimenti di origine animale e igiene degli allevamenti – al fine di affrontare al meglio le richieste di intervento.

I nuovi LEA (Livelli Essenziali di Assistenza)

L'attività dei Servizi veterinari pubblici nelle emergenze non epidemiche è stata inoltre ribadita e puntualizzata anche nei nuovi LEA (Livelli essenziali di assistenza) di cui al Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017: "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502".

Infatti, l'Allegato 1:

Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica al punto B14 prevedono anche per i Servizi Veterinari:

- fra i programmi: "...la gestione delle emergenze da fenomeni naturali o provocati (climatici e nucleari, biologici, chimici, radiologici)";
- fra i Componenti del programma: "...la partecipazione alla gestione delle emergenze";
- fra le Prestazioni: "... la comunicazione alla popolazione e alle istituzioni in merito alle ricadute sulla salute, la partecipazione alla predisposizione di piani e protocolli operativi in accordo con altre istituzioni coinvolte, la partecipazione all'attività delle unità di crisi".

Riconfermato anche nel nuovo testo il concorso della professione veterinaria alle attività di protezione civile anche tramite gli Ordini e il rispettivo Consiglio nazionale e attraverso la presenza veterinaria anche in componenti, enti, istituti e agenzie nazionali che svolgono funzioni in materia di protezione civile.

Se da una parte vi è una riconferma del ruolo e della validità della professione veterinaria pubblica e privata, il decreto 1 invita comunque a fare riflessioni per potere migliorare le capacità di risposta in un mondo che evolve rapidamente in termini di variazioni climatiche e soprattutto di eventi estremi avversi che si sommano a drammatici ricorrenti fenomeni calamitosi che colpiscono il nostro Paese in modo più o meno esteso.

L'analisi degli interventi effettuati nel corso degli ultimi anni da parte della componente veterinaria pubblica e privata, pur essendo sicuramente apprezzabili anche sotto il profilo mediatico, fa emergere una mancanza di completa conoscenza/comprendimento della dinamica del ciclo della gestione dell'evento calamitoso (Dmc).

Come riportato nelle Linee Guida dell'Organizzazione mondiale per la salute degli animali (OIE), pubblicate nel maggio 2016, esiste tutta una serie di indicazioni per la gestione dei disastri e la riduzione del rischio in relazione alla salute e protezione (welfare) degli animali e alla sanità pubblica veterinaria, con l'obiettivo di rafforzare la capacità dei servizi veterinari negli Stati membri.

I recenti eventi di emergenza evidenziano la necessità di portare tutti i componenti della gestione delle catastrofi ad agire insieme in piani di risposta coerenti a entrambi livelli nazionali e internazionali utilizzando un approccio multidisciplinare per raggiungere l'optimum efficienza ed efficacia.

Fasi della gestione del ciclo del disastro

Le quattro le fasi del DMC (Disaster Management Cycle)

Per comprendere l'importanza delle indicazioni fornite dall'OIE è utile evidenziare che anche in Italia le azioni si concentrano quasi in via esclusiva sulla risposta, ma una gestione efficace del disastro deve includere tutte e quattro le fasi del DMC (Disaster Management Cycle) che comprendono: mitigazione e prevenzione, preparazione, risposta e recupero.

L'evidenza è rappresentata dal fatto che le azioni, anche in termini non epidemici nell'abituale campo d'azione dei Servizi veterinari pubblici e la Prevenzione, sono decisive per affrontare e superare con successo gli eventi calamitosi.

Tali azioni si attuano nel fornire un contributo attivo alla pianificazione d'emergenza sviluppata ad ogni livello istituzionale, dal nazionale al comunale, rendendo congrui e compatibili i propri piani interni d'emergenza che devono (vedi Lea) essere sviluppati per operare correttamente nei centri operativi attivati nel corso delle emergenze.

L'operazione non è tuttavia facile considerando che raramente i Servizi veterinari vengono coinvolti da parte degli Enti preposti alla stesura dei Piani d'Emergenza e, pertanto l'analisi del rischio in termini veterinari che, sin dall'origine della stesura dei documenti, è alla base della pianificazione non viene fatta, o non viene realizzata correttamente, in quanto realizzata da soggetti non competenti.

Bisogna riconoscere che tale situazione si realizza peraltro anche per l'oggettiva mancanza di formazione di base e specialistica dei veterinari sin dall'Università, in cui nel corso di studi anche postlaurea non è previsto alcun insegnamento relativo alle emergenze non epidemiche e le conoscenze, e quindi le competenze, vengono il più delle volte e con evidenti limiti, legate alle esperienze acquisite direttamente sul campo in caso di richiesta di intervento.

La scarsa considerazione del problema comporta anche negli Enti di appartenenza una conseguente sottovalutazione dell'assegnazione delle risorse, sia umane che strumentali e una difficoltà strutturale di cooperazione sia con l'Autorità di Protezione civile che con le parti interessate del settore privato e non governativo, come le organizzazioni di volontariato che, non essendo adeguatamente gestite corrono talvolta il rischio di dare risposte operative non sempre coerenti con le decisioni strategiche e con il coordinamento tattico, scelto in funzione dell'obiettivo.

Altro elemento cardine per affrontare con successo le emergenze è prevedere addestramenti ed esercitazioni, anche in rapporto con gli altri attori coinvolti nell'emergenza, per definire un allenamento tecnico sugli aspetti organizzativi e operativi della gestione del disastro. In pratica chi fa cosa e in quale modo.

Conclusioni

Al fine di offrire riparo e protezione agli animali di allevamento e di affezione, il presente Piano comunale di Protezione Civile prevede l'approntamento di un'area di circa 1600 mq destinata al ricovero di animali.

Gli studi professionali veterinari censiti nel Piano saranno attivati dai rispettivi Ordini professionali secondo le consolidate modalità di richiamo.

18 PROCEDURA PER APPRONTAMENTO COC MOBILE IN AREA SICURA

Qualora la sede municipale del COC non possa essere utilizzata in quanto tale, si può istituire un COC mobile collocato nelle pertinenze del ITC Rolando da Piazzola collocando nel giardino della sede scolastica le strutture campali (es. tende o container), opportunamente attrezzate con tavoli, sedie, materiale da cancelleria, linee telefoniche, collegamenti internet.

I collegamenti possono essere agganciati a quanto già esistente nella vicina sede amministrativa. Analogamente, l'energia elettrica può essere prelevata nella vicina sede scolastica o essere generata autonomamente.

La struttura deve replicare l'organizzazione del COC primario e quindi prevedere quattro vani in cui collocare funzioni di supporto, sala radio, sala riunioni e sala stampa.

Per l'allestimento del COC completo sono necessarie dalle 2 alle 4 tende a seconda del numero di funzioni di supporto da attivare. Inoltre, possono essere necessarie delle strutture di supporto quali servizi igienici, eventuali tende dormitorio, tenda refettorio e cucina da campo per eventuale servizio refettorio per gli operatori del COC e altre squadre di supporto.

Le infrastrutture (tende e/o container e attrezzature di supporto quali generatori di corrente o torri fato) necessarie per l'allestimento del COC mobile, dovranno essere, nel limite del possibile, nella disponibilità del Comune.

E' compito del Comune accertarsi di tale disponibilità in caso di emergenza, presso i propri magazzini o in dotazione del Gruppo Comunale di Protezione Civile o Distretto di Protezione Civile. In caso contrario il Comune dovrà farsi carico di una procedura che gli permetta di reperire tali strutture in caso di emergenza presso Ditte Private o altri Enti o Istituzioni di Protezione Civile.

19 SISTEMA DI REPERIBILITA' E CONTATTI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Composizione della Giunta Comunale:

RUOLO	COGNOME E NOME	RESIDENZA	COMUNE	e-mail	Telefono casa	Telefono cellulare
sindaco	Milani Valter	viale S. Camerini n. 3	Piazzola sul Brenta	sindaco@comune.piazzola.pd.it	-	049-9697911
assessore alle politiche sociali	Cavinato Cristina	viale S. Camerini n. 3	Piazzola sul Brenta	cristina.cavinato@comune.piazzola.pd.it	-	049-9697911
assessore all'edilizia e ai ll.pp.	Callegari Igor	viale S. Camerini n. 3	Piazzola sul Brenta	igor.callegari@comune.piazzola.pd.it	-	049-9697911
assessore commercio	Zambon Achille	viale S. Camerini n. 3	Piazzola sul Brenta	achille.zambon@comune.piazzola.pd.it	-	049-9697911
assessore cultura	Alessandra Callegari	viale S. Camerini n. 3	Piazzola sul Brenta	alessandra.callegari@comune.piazzola.pd.it	-	049-9697911

Sistema di reperibilità:

RUOLO	COGNOME E NOME	RESIDENZA	COMUNE	email	Telefono casa	Telefono cellulare
sindaco	Milani Valter	viale S. Camerini n. 3	Piazzola sul Brenta	sindaco@comune.piazzola.pd.it	049-9697988	-
comandante polizia locale	Bovo Filippo	Piazzetta Jutificio n. 1	Piazzola sul Brenta	protocollo@comune.piazzola.pd.it	049-9697950	-
tecnico comunale	Rigo Giuseppe	viale S. Camerini n. 3	Piazzola sul Brenta	lavoripubblici@comune.piazzola.pd.it	049-9697931	-
servizi sociali	Canu Debora	viale S. Camerini n. 3	Piazzola sul Brenta	sociale01@comune.piazzola.pd.it	049-9697956	-
responsabile gruppo di protezione civile	Peruzzo Mariano	via dei Correr n. 11	Piazzola sul Brenta	protezionecivilepsb@gmail.com	049-9697923	345-3133665
SEDE protezione civile	Peruzzo Mariano	via dei Correr n. 11	Piazzola sul Brenta	protezionecivilepsb@gmail.com	049-9697923	345-3133665

20 ELENCO ALLEGATI

ALLEGATI	N°
FLUSSO OPERATIVO	1
REPORT PRINCIPALI	2
MESSAGGISTICA FAX DI EMERGENZA	3
CARTOGRAFIA (tavola 1, 2, 3, 4, 5)	4